

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Agghiacciante catena di tragedie, escalation di crudeltà

## L'inferno bambini

Dal Texas a Parigi, all'Inghilterra stragi d'innocenti e violenze carnali

Quest'infanzia assediata dall'odio

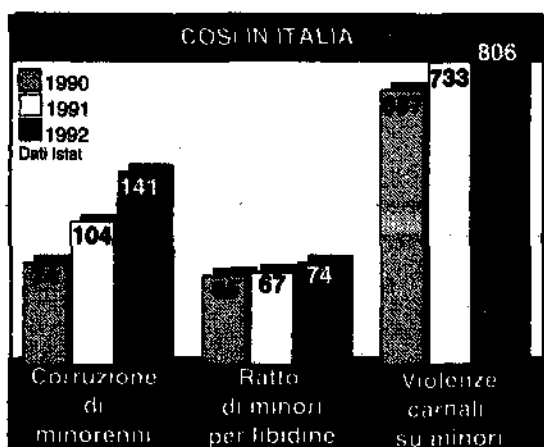
ANDREA BARBATO

**A**BBIAMO le statistiche: aumentano le violenze sui bambini, i rapimenti, gli abbandoni nelle campagne o nei cassonetti, le percosse, la corruzione, l'abuso sessuale, l'uso di minorenni per gesti di delinquenza. Abbiamo la cronaca nera, i fatti di Massa, di Schio, di Valdarno, dove la follia criminale adulta non si è arrestata davanti ai bambini. Abbiamo anni e anni di inchieste sociologiche, di «teletoni azzurri», di allarmate indagini sulle crudeltà commesse contro i cittadini in pantaloni corti. E anche un arido dato numerico dell'Istat, quello sul bilancio demografico, ci dice che facciamo sempre meno figli, abbiamo toccato il livello più basso dall'unità d'Italia. Disponiamo, insomma, di tutti gli elementi per un'analisi, e per cercare una spiegazione. Ma la spiegazione non l'abbiamo. O meglio, ne abbiamo troppe. Sul tema si sono esercitati pensatori, educatori, psicologi e quanti altri. C'è un ministero, per la Famiglia; e anzi sembra che abbia in animo di promuovere incentivi per la maternità, di snuovere con qualche esenzione fiscale il sopito desiderio di maternità e di paternità delle coppie. Ma poi, se nasceranno, quei figli saranno amati? E come spiegare che l'adozione è uno dei grandi temi di frustra-

SEQUE A PAGINA 6

- Un inferno per i più piccoli. Dal Texas all'Inghilterra, al Galles, alla Francia, bambini, ragazzi, uccisi, violentati, sevizati. Una di furia cieca, assurda.
- A Fort Worth, a trenta chilometri da Dallas, Jack Wheat, 51 anni, ha ucciso tre bambine e la loro madre. La donna, Angela Anderson, aveva scoperto che Wheat aveva molestato sessualmente la più grande delle sue figlie e aveva deciso di denunciarlo. L'uomo l'ha massacrata, uccidendo anche le figlie di 6, 8 e un anno.
- Tre ragazzi sono stati trovati assassinati in Gran Bretagna. Robert Gee e Paul Barker rispettivamente di 12 e 13 anni uccisi a coltellate. Sophia Hook di sette anni è stata strangolata nel Galles. I due ragazzini di Eastham, non lontano da Liverpool, sono stati trovati a poca distanza l'uno dall'altro. Il corpo di Paul era in un bosco. Quello di Robert in un fosso.
- A Parigi, Karine, minuta, bionda, timida, è stata trovata seminuda in un boschetto, a 400 metri dalla sua abitazione. Strangolata, violentata, sevizata, «con particolare accanimento e crudeltà», dice l'autopsia. Aveva passato il pomeriggio in piscina, con i compagni di scuola.

IL SERVIZIO  
 ALLE PAGINE 2 e 3



Serbo-bosniaci nella foresta che circonda l'enclave di Bihac

Stankovic/Ansa

## Cannoni serbi contro cannoni croati

Bombardate Bihac e Knin, dalla Russia monito a Tudjman

■ Dopo la domenica di tregua, la parola è tornata alle armi. Si combatte nella sacca di Bihac, dove i serbo-croati non accennano a ritirarsi. Si affrontano le artiglierie nemiche nella Bosnia sud-occidentale. L'esercito croato lancia granate contro i villaggi vicini a Knin, costringendo alla fuga centinaia di civili. Mladic minaccia: «La pagherete a caro prezzo». La mediazione dell'Onu non sembra essere riuscita a allentare la tensione innescata dall'ultimatum del presidente croato Franjo Tudjman che ai dirigenti di Knin ha detto: «O accettate di vivere sotto la sovranità di Zagabria o sarà la guerra». Tudjman ha chiesto ai serbi di tornare al tavolo dei negoziati, ma per Zagabria l'esito dev'essere la sovranità

croata sui territori della Krajina. La legge sui diritti delle minoranze, in questo caso quella serba, e la riapertura della ferrovia, della strada e dell'oliodotto. «Se non ci saranno risultati a 24 ore dall'inizio dei negoziati - ha ribadito Tudjman - la Croazia sarà costretta a recuperare i suoi territori della Krajina e a dare il suo sostegno ai bosniaci per difendere Bihac». Colpito l'elicottero del generale Rupert Smith, comandante dell'Unprofor in Bosnia. Non è chiaro chi abbia aperto il fuoco. Mosca chiede una formale condanna della Croazia da parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Washington tira il freno. Oggi nel sultanato del Brunei, incontro tra Christopher e Koznyev.

MUCCIO CICCONTE STEFANO POLACCHI ADRIANO SOFRI  
 ALLE PAGINE 4 e 5

Il tribunale: non c'è più pericolo di fuga e di inquinamento delle prove

## Contrada libero dopo 953 giorni

«È stata dura ma ho fiducia»

■ PALERMO. Torna in libertà, dopo 953 giorni di carcere e 100 udienze in processo l'ex funzionario dei Sismi Bruno Contrada. La corte della quinta sezione del Tribunale, presieduta da Francesco Ingargiola, ha stabilito che ormai non esistono più pericoli di fuga. Secondo il magistrato, Contrada non può più commettere reati, non può inquinare le prove ora che il dibattimento è giunto quasi alla fine. E i due pubblici ministeri Antonio Ingroia e Alfredo Morvillo non si sono opposti. Grande ressa all'uscita di Contrada dal carcere militare «San Giacomo», in Corso Pisani a Palermo. Ha detto poche cose, che vuole riposarsi un po': «Ho pensato soprattutto a non perdere le forze fisiche, morali, intellettive, per arrivare al momento in cui potrò dimostrare la mia innocenza. Farò di tutto per difendermi ancora meglio». Il processo riprenderà il 16 settembre.

SAVERIO LODATO  
 A PAGINA 6



Contrada all'uscita dal carcere

Palazzotto/Ansa

L'INTERVISTA

## D'Alema: sì alle riforme no a perdere tempo

■ ROMA. Una fase costituente? Massimo D'Alema, in un'intervista all'Unità, non la giudica praticabile. Ritiene, invece, possibile che «la legislatura non finisca in autunno» e che si possa riformare l'articolo 138 della Costituzione. Al Polo e agli alleati del centrosinistra dice che «la nostra volontà è quella di realizzare le riforme essenziali, e tra queste anche quella del 138. Ma innanzitutto le riforme minime indispensabili per una campagna elettorale legale, a cominciare dalla Rai e dalla par condicio». L'importante, per il leader della Quercia, è non usare questi temi «per perdere tempo». Per settembre il segretario del Pds propone una convenzione programmatica dell'Ulivo, «in modo da presentarsi ai cittadini con forza e credibilità». E sulle ultime sortite di Bossi dice: «Danneggiano la Lega e allontanano il federalismo».

STEFANO DI MICHELE  
 A PAGINA 6

## Scandalo vigili a Torino

Un «fondo comune tangenti» e multe intasate in proprio

■ TORINO. Un vigile arrestato, altre decine indagati. Intascano tangenti da imprese e da autotrasportatori per cancellare multe e chiudere un occhio sulle infrazioni. Presso il reparto motociclisti c'era addirittura un «tesoriere» che spartiva il «fondo comune mazzette». Alcuni vigili intascano le multe e non le versavano, ma strappavano i verbali. Uno scandalo di vaste proporzioni travolge, all'improvviso, una tranquilla Torino estiva. Il sindaco Castellani ha annunciato ieri che il reparto verrà ristrutturato e gli 85 vigili che ne fanno parte saranno trasferiti. Ma è uno scandalo destinato ad altri colpi di scena: nel corso degli interrogatori, la maggior parte dei vigili ha infatti ammesso tutto senza tentennare; raccontando, anzi, particolari inediti.

MICHELE COSTA  
 A PAGINA 11

## Quel nero che spaventa l'America

■ CHISSÀ SE l'irreprensibile giudice Sabo, laggiù nella Pennsylvania, va al cinema tra una condanna a morte e l'altra. Chissà se l'integerrimo giudice Sabo ha visto *Forrest Gump*, il lumettone americano che quest'anno ha spazzolato via sei Oscar. Chissà se gli uccidevano gli occhi mentre il buon Forrest, uno stolido ragazzino americano, combatteva e pregava e vinceva e amava (si fa per dire) la sua ragazza in nome della Patria e dei Buoni Sentimenti. Chissà, nei pensieri acuminati del giudice Sabo, cos'è questa benedetta Patria. E i Buoni Sentimenti. E il senso dello Stato, la legalità, il primato della legge, i tribunali, la storia, Thomas Jefferson, gli Stati Uniti d'America, la polizia. Dio e

CLAUDIO FAVA

la Coca Cola. Chissà cosa rappresenta mai tutto ciò nella densa mitologia delle sue sentenze di morte, cento in vent'anni. Una cosa però sappiamo con assoluta certezza che con la morte di Mumia tutto questo non c'entrerà nulla: né i Buoni Sentimenti né la Patria né la giustizia e neppure le dolenti regole del Sogno Americano... Abu Jamal Mumia, giornalista quarantenne, padre di sette figli, condannato a morte per un

omicidio che forse non ha mai commesso, verrà ucciso alle 10 di sera del 17 agosto con un'iniezione letale e semplicemente perché *black*, nero. E perché nella vita è stato un bravo nero, adulto, intelligente, impegnato, utile alla causa dei suoi fratelli, abile nel farsi intendere e nel farsi seguire. Uno che a 15 anni militava già nelle Black Panthers, uno che ha rappresentato a lungo i diritti sindacali dei giornalisti neri della sua città. Uno svelto di parole e di pensiero. Non di pistola, anche se il giudice Sabo la pensa diversamente.

L'hanno condannato a morte per aver ucciso durante una colluttazione un poliziotto bianco

Ettekkappa e Michele Serra sono in ferie. Torneranno il primo settembre.

SEQUE A PAGINA 6

Laura Bertelé  
**IL TUO CORPO TI PARLA**

Le parole segrete delle nostre emozioni. La storia di un medico che ha costruito, insieme ai suoi pazienti, una terapia dove il corpo è linguaggio.

Pagine 128, Lire 18.000  
 seconda edizione

Baldini & Castoldi

Da Londra a Parigi a New York: i minori vengono colpiti come bersagli passivi

# Mattatoio senza frontiere

## Lavorava come baby sitter

## Usa, gli affidano tre bambine e lui le massacra

ANNA DI LELLIO

■ NEW YORK. Erano due bambine di 6 e 8 anni, due sorelline che si preparavano ad andare in chiesa, domenica scorsa, come tanti nella religiosissima città di Fort Worth, a 30 chilometri da Dallas. Ma Ashley, la più piccola, era già cresciuta troppo in fretta, dopo essere stata molestata sessualmente da Jack Wheat, un cinquantunenne che lavorava come fac totum nella chiesa battista dietro l'angolo, e che si era prestato qualche volta a fare da baby-sitter alle bambine. La mamma, Angela Anderson, aveva scoperto l'orribile segreto della figlia e aveva deciso di denunciarlo. Wheat l'aveva incontrata proprio mentre, accompagnata da una vicina, si recava a telefonare alla polizia. E qualcosa probabilmente è scattata nella testa dell'uomo, un tipo tutto chiesa e pistole.

### Il massacro

Alle 9 e 15 di domenica, una piccola folla di fedeli cominciava ad affluire verso la chiesa, per studiare la Bibbia in gruppo. In preparazione della messa. Ad un isolato di distanza si sono sentiti all'improvviso dei colpi di arma da fuoco provenienti dal complesso residenziale dove vive la popolazione meno ricca del quartiere. Jack Wheat aveva appena aperto il fuoco nell'appartamento della Anderson con un fucile semiautomatico e due pistole. Ha prima ucciso la sua piccola vittima con un colpo alla nuca, nello stile di una esecuzione mafiosa, mentre la bambina cercava riparo in un angolo. Poi ha assassinato anche la sorella più grande allo stesso modo. L'intenzione forse era di cancellare tutte le tracce della sua colpa, non lasciare neanche un testimone scomodo che potesse metterlo nei guai. La terza vittima è stata la signora Anderson che, ferita, ha cercato di scappare al secondo piano e si è nascosta in un armadio, dove Wheat l'ha trovata e l'ha colpita alla nuca.

### Nessuna pietà

Non è stata risparmiata neanche la piccola di poco più di un anno, giustiziata mentre era tra le braccia della mamma. Lunedì la piccola è morta in ospedale, dove la Anderson, probabilmente ancora ignara dell'entità della tragedia che l'ha colpita, è ricoverata in condizioni critiche. La polizia, arrivata immediatamente, ha trovato l'intero quartiere nel caos. La chiesa è sta-

ta subito evacuata, ma è stato impossibile intervenire altrettanto efficientemente nella palazzina, dove Wheat continuava a sparare su chiunque incontrasse, entrando in due altri appartamenti. Ha ferito gravemente un giovane diciannovenne, ancora non identificato. Una guardia di sicurezza fuori servizio che ha sentito la sparatoria e si è precipitato a prestare soccorso alle vittime, è stato falciato sulla porta d'ingresso dell'appartamento dove si trovava l'assassino in quel momento. Il primo agente di polizia ad arrivare sul luogo del delitto, una donna, è stata ferita gravemente da tre pallottole. Finalmente un secondo agente gli ha ordinato di posare le armi e arrendersi e così è avvenuto senza che Wheat opponesse alcuna resistenza alle forze dell'ordine. L'uomo sembrava calmo e pienamente in possesso delle sue facoltà mentali. Dopo l'arresto di Wheat, che Donnie Voss, uno dei pastori della chiesa dove lavorava, ci ha descritto come un tipo pacifico e un bravo lavoratore, i soccorritori hanno trovato una terribile scena di devastazione. Venticinque le cartucce sparse in due appartamenti, per le scale, e sotto il letto dove è stata trovata il cadavere della bambina di otto anni. Sangue dappertutto, perfino fuori la palazzina, sul marciapiede, e sulle finestre dove qualche vittima aveva tentato di avvicinarsi per chiedere aiuto. Dai racconti di amici e vicini, la storia sembra essere un'ennesima lurida vicenda di molestie e abuso di bambini innocenti. Ma l'intero quartiere si interroga su come una tragedia simile sia potuta accadere senza che ci fosse preavviso alcuno. Sulla rettitudine di Wheat tutti sono pronti a giurare, ma c'è chi suggerisce un carattere violento. Veterano del Vietnam, Wheat conosceva e amava le armi. Amava anche i bambini, ed era noto come un nonno buonissimo, pronto a spendere una buona fetta del suo salario settimanale per comprare una Barbie danzante alla nipotina. Da circa due anni era membro di una associazione di vigili lanti addestrati dalla polizia locale. Dicevano che avrebbe voluto fare il poliziotto, ma intanto sembrava contento di fare lavoretti per la chiesa locale, di aiutare la Anderson a tenere a bada le bambine, di lavorare al suo computer, collezionare armi da fuoco e macchine antiche.



ALFIO BERNARDI

## Sophia, strozzata a 7 anni

## Tranquillo week-end di paura in Inghilterra Uccisi tre piccoli

■ LONDRA. Paul e Robert sono andati a pescare in riva ad un lago e non sono più tornati. Sophia è andata a dormire sotto la tenda e durante la notte qualcuno l'ha portata via. Gli inglesi si sono ritrovati dopo un weekend di rara perfezione mediterranea nei riguardi del tempo, in un'atmosfera di inquietudine e allarme davanti all'assassinio di tre bambini i cui corpi sono stati rinvenuti dopo affannose ricerche. Robert Gee e Paul Barker rispettivamente di 12 e 13 anni sono stati uccisi a coltellate. Sophia Hook di sette anni è stata strangolata. Un senso di tacito orrore si è fatto strada nell'animo di milioni di genitori mentre commentatori e sociologi si avvicinano nei notiziari radiotelevisivi nel tentativo di spiegare episodi che gettano un punto interrogativo sullo stato della società.

### Usciti di casa

I due ragazzini di Eastham, non lontano da Liverpool, sono usciti di casa sabato scorso con le canne da pesca e si sono diretti verso un lago con le loro mountain bikes. Erano amici di scuola. I loro genitori hanno lanciato l'allarme quando non li hanno visti rientrare per l'ora del tè. Le ricerche sono continuate per tutta la sera e per tutta la notte, lungo la strada e la riva del lago. Solo l'indomani i loro corpi sono stati rinvenuti a distanza l'uno dall'altro. Quello di Paul era in un bosco. Quello di Robert in un fosso. L'assassino o gli assassini non hanno tentato né di nascondersi, né di seppellirli. I loro abiti erano in disordine, ma la polizia non ha voluto precisare altro in attesa delle autopsie. La distanza tra i corpi potrebbe indicare che mentre uno veniva ucciso l'altro s'è dato a correre per mettersi in salvo o per cercare aiuto. Finendo però per essere raggiunto e ucciso. Ieri i nonni ed i parenti dei ragazzini hanno lanciato un appello invitando i responsabili del doppio omicidio a consegnarsi alla polizia.

### Il corpo di Sophia

Il corpo di Sophia è stato ritrovato da un uomo che portava a spasso il cane lungo la spiaggia di Llandudno, nel Galles, ad un centinaio di chilometri da Liverpool. Sophia

era andata a trovare gli zii insieme alla sorella Gemma. Le due bambine ed un cuginetto di sei anni avevano piantato una tenda nel giardino e la usavano per giocare. Lo zio ha detto: «Era una serata calda ed i bambini mi hanno chiesto il permesso di poter dormire nella tenda. Sul tardi il cuginetto è rientrato in casa, ma le bambine sono rimaste. Stavano per coricarsi quando siamo andati a dar loro la buona notte». L'assassino ha usato il cancello retrostante per entrare nel giardino ed è riuscito ad avvicinarsi alla tenda e strappare la bambina dal sonno senza farsi sentire. Gli zii e l'altra piccola si sono accorti che Sophie mancava solo quando s'è fatta ora della prima colazione. Quasi allo stesso momento la polizia ha ricevuto la telefonata con la notizia del ritrovamento di un piccolo cadavere lungo la spiaggia. La madre della piccola ha lanciato un appello alla televisione per invitare il responsabile o i responsabili a consegnarsi alla polizia. Due uomini sono già stati interrogati. La piccola è stata violentata prima di essere strangolata.

Il senso di allarme suscitato da questi episodi è stato accentuato dalle circostanze in cui gli assassini hanno colpito: cogliendo le loro vittime in momenti di svago, in periodo di vacanze. Le immagini dei tre sono apparse su tutte le prime pagine dei giornali e trasmesse da tutti i telegiornali. Sono immagini che disturbano. Paul e Robert guardano direttamente il fotografo, sorridenti ed eleganti, due signorini. Portano giacca e cravatta identica ed identico fazzoletto nel taschino siccome tale era anche la divisa della stessa scuola che frequentavano. Sophia, sorridente e coi capelli al vento, ha un abito estivo disegnato con grossi fiori blu.

Commentando la morte dei due ragazzini il tenente di polizia Eric Jones ha detto: «Sono stati ripetutamente colpiti al cuore. È stato un attacco omicida. Il peggiore che ho visto in venticinque anni di carriera». Per tutta la giornata di ieri la polizia ha continuato a setacciare l'area alla ricerca di indizi. La zona è stata recintata e solo coi teleobiettivi è stato possibile cogliere le due canne da pesca non ancora smontate, piantate dai bambini sulla riva del lago.

## E si riparla di ghigliottina Karine, 11 anni violentata e soffocata La Francia è scossa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GIMZBERG

■ PARIGI. «Ammazzarlo, bisogna ammazzarlo, dico. Per una bestia capace di fare cose del genere ad una ragazzina di 11 anni ci vuole la pena di morte». Inevitabile che al bar del quartiere Bellevue di Redou il discorso cada sull'atroce fatto di sangue di pochi giorni prima. Karine, minuta, bionda, timida, l'hanno trovata seminuda in un boschetto, a 400 metri dalla sua abitazione. Strangolata, violentata, sevizata, «con particolare accanimento e crudeltà», dice l'autopsia. Aveva passato il pomeriggio in piscina, con i compagni di scuola. Anziché attendere i genitori che erano vani a prenderla, era uscita da sola, qualche minuto prima. Tre chilo-

metri appena per tornare a casa, passando per le vie del paese e il parcheggio di un supermercato, dove l'hanno vista comprarsi un gelato. «La ghigliottina ci vuole». Tra più accessi, tra un bicchierino e l'altro, un giovane manovale trentaduenne, padre di famiglia, moglie, tre figli, uno che va alla stessa scuola della bambina uccisa. Imprecava e gridava più degli altri. Si chiama Michel Bazarovski, è alto, biondo, biondo, capelli tagliati corti come si deve. Sta festeggiando l'esame per la patente, appena concluso. Niente a che vedere coi tipi che fanno paura di questi tempi vagabondi, mendicanti, bakordi,

negri, algerini. Persona a posto per tutti i vicini, gentile con le signore e i bambini. È andato al funerale, coi genitori della bimba si conoscevano almeno di vista, quando andavano a prendere i figli a scuola.

### La confessione

Ora ha confessato. Ha descritto per filo e per segno quel che le ha fatto. Ha dato indicazioni precise agli inquirenti su dove rinvenire i capi di abbigliamento mancanti, le cosucce che Karine si era portata in piscina. È incrinato sul tortore, atti di barbarie, violenza sessuale ed omicidio su minore. «Era più forte di me, ho obbedito ad un impulso...», ha detto. L'hanno trovato solo grazie al fatto che aveva già commesso fatti del genere nel 1987. Era stato condannato a dieci anni. Avrebbe dovuto trovarsi ancora in prigione, ma l'avevano rilasciato per «buona condotta» dopo averne scontati appena cinque. Senza alcun controllo, senza fornirgli alcuna assistenza, senza che uno psichiatra lo visitasse almeno di tanto in tanto.

La cronaca della vicenda ha suscitato emozioni forse più forti ancora che per la bomba sul metrò a Parigi. Quella è un po' come la guerra, o un incidente d'aereo, a chi tocca la cosa. Questa la venne voglia di strozzare con le proprie mani il perpetratore ad ogni padre

di famiglia. Allo sgomento è seguito la collera. Ci si chiede perché l'hanno lasciato uscire. Perché l'hanno dimenticato come se fosse uno normale. Si discute sulla castità, quella chimica se non quella fisica.

### Troppi precedenti

Si passano in rassegna i troppi precedenti: 102 piccoli sevizati, violentati e massacrati da quando era nata Karine 11 anni fa. È morti da maniaci recidivi, rilasciati dopo aver scontato parte della pena. Da Magali, 7 anni, ammazzata da un 46enne padre di cinque figli già pregiudicato per lo stesso reato, ad un'altra Karine, 8 anni, uccisa da un «amico di famiglia», che aveva già fatto 20 anni di galera per avere violentato e ammazzato un'altra ragazzina.

Vittime che si somigliano. Assassini che si somigliano. L'idea del sangue che chiama sangue. È qui in Bretagna che Previer ha ambientato la poesia dove un uomo maturo per vent'anni l'idea di ammazzare lo zio che da bambino gli disse: «Sei un poco di buono, finirai sul patibolo». E di nuovo, l'assassino che reclama più forte degli altri il linciaggio. E la moglie, Martine, sconvolta, che prima di lasciare il paese coi figli la in tempo a dichiarare: «Vorrei che si ammazzasse, è l'unica cosa che gli resta da fare».

## Strage alle porte di Parigi Assassina moglie e quattro figli poi si spara

■ PARIGI. Ha sterminato la famiglia, moglie e quattro figli, e poi si è suicidato. Sembra questa la spiegazione più plausibile di un dramma che ha avuto per teatro un appartamento di Fontanay-su-Bois, un comune della cintura parigina, dove ieri mattina sono stati trovati i corpi senza vita di una intera famiglia, di cui non è stato reso noto il nome. Ad indirizzare gli inquirenti decisamente sulla pista dell'omicidio-suicidio è stato un biglietto, trovato sul luogo della strage, in cui si legge «ho ucciso tutti». A scriverlo sarebbe stato il capo-famiglia, un uomo di 36 anni di origine algerina, il cui corpo è stato trovato nel soggiorno dell'appartamento, da un vicino di casa, insieme a quelli dei tre figli più grandi, di dieci, sette e tre anni. Nella stanza da letto è stato trovato invece il corpo della moglie, 36 anni, con il figlio più piccolo di appena un anno. All'origine della strage, eseguita con una carabina 22LR munita di silenziatore, vi sarebbero problemi coniugali. Gli investigatori hanno riferito che la scena, all'interno dell'appartamento, era terrificante. «Sangue ovunque... e quei corpi dei bambini straziati...». «In tanti anni di mestiere - ha detto un anziano investigatore - non ho mai provato tanta pena...».

## Montalcini e Oliverio «Qui non c'è niente di ereditario È l'ambiente sociale»

■ ROMA. Perché tanta violenza sui minori, sui deboli? «Non c'è nulla nel nostro patrimonio genetico che ci spinga all'aggressività, ad uccidere i nostri simili», riflette Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina. «Non esiste il gene della violenza». Ma allora perché accadono tanti atti delittuosi? «La violenza - sostiene la Montalcini - dipende da molti fattori, primo fra tutti l'ambiente». «È vero, non c'è un'unica spiegazione della violenza, ma tanti fattori di rischio... e la violenza che si scarica sui bambini e le donne nei periodi di crisi. In parte un po' dell'uomo stesso e per un po' deriva da tutta una serie di frustrazioni, prima fra tutte la mancanza di altri interessi al di fuori della famiglia...», osserva Alberto Oliverio, direttore dell'Istituto di psicologia e di psicofarmacologia del Cnr. «Nella famiglia si consuma tutto, gioie e dolori - nota Oliverio - secondo un modello arcaico di società. Gli atti di violenza c'erano anche prima e se oggi hanno assunto una tale dimensione ciò è dovuto all'accresciuta sensibilità verso il fenomeno». «Insomma», conclude Oliverio - il rinchiudersi dentro la famiglia, il ragionitarsi su se stessi può essere un motivo scatenante».

Potenza, Caltagirone, Viterbo. Cronaca di un giorno terribile e senza speranza

# La colpa di essere bimbi

**Caltagirone, trattati da schiavi**

## «Via le scarpe nuove» E frusta di nuovo i figli «da educare»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**WALTER RIZZO**

■ CALTAGIRONE (Cl) Legati mani e piedi ad una finestra poi frustati con una lunga corda bagnata. Una duplice «esecuzione» per due ragazzi di 15 e 17 anni «colpevoli» di avere fatto baruffa tra loro. Una storia di ordinaria violenza che non rappresentava certo un'eccezione a casa di Alfredo R., un operaio di Caltagirone, un grosso comune a circa 100 chilometri da Catania.

L'episodio delle frustate a quel che sembra non è stato che il momento di maggiore visibilità delle elteratezze che erano costretti a subire Eugenio e Mario, i due figli dell'operaio rispettivamente di 15 e 17 anni.

Entrambi dopo la licenza elementare sono stati costretti dal padre ad abbandonare la scuola e ad andare a lavorare. Mario fa il barista ed Eugenio lavora come garzone presso un pastore della zona. Guadagna 400mila lire al mese che deve consegnare puntualmente nelle mani del padre. Per lui la domenica solo una «paghetta» di 10mila lire. «Non gli do i soldi», ha spiegato il padre - perché in questo modo evita che prenda brutti vizi».

E per tenere i suoi figli sulla «retta via» Alfredo R. conosceva un solo metodo: quello della frusta. Un sistema al quale fino ad ora è sfuggito solo la figlia minore che ha 12 anni. Cinque mesi fa i due ragazzi hanno avuto un litigio tra loro. Alfredo R. che lavora come operaio presso la Cooperativa Manutenzioni di Catania, tornando a casa dopo il lavoro ha deciso di «rimettere ordine» in famiglia. Dopo avere saputo del litigio tra i due fratelli ha emesso una vera e propria «condanna» per i due ragazzi decretando che dovevano subire una solenne dose di frustate.

Il primo ad essere sottoposto all'«esecuzione» è stato Eugenio. Alfredo R. per dare maggiore peso alla punizione ha deciso non solo di picchiare le sue vittime ma anche di umiliarle pubblicamente. Ha fatto spogliare il ragazzo, poi lo ha legato ad una finestra e quindi lo ha massacrato frustandolo con una corda bagnata. Il mattino seguente è stata la volta del maggiore. Anche per Mario identico trattamento. Alla scena hanno assistito i vicini di casa che inorriditi hanno deciso di avvertire i carabinieri. Di fronte ai militari però a casa dell'operaio nessuno ha osato aprire bocca. I ragazzi erano letteralmente terrorizzati. Il padre aveva spiegato a quel che sembra in modo assai convincente che se avessero aperto bocca con i carabinieri per loro sarebbero state botte da orbi. Stesso discorso anche per la moglie. «Se ti azzardi a parlare a dire anche una sola parola con i carabinieri le prendi anche tu di santa ragione. Devi tenere la bocca chiusa o ti ammazzo di botte». Di fronte al silenzio dei ragazzi e degli altri membri della famiglia i militari non hanno potuto far nulla.

Sabato però sono stati proprio i due ragazzi a presentarsi alla polizia per denunciare l'ennesimo atto di violenza. Questa volta la rabbia e la sofferenza sono stati più forti del terrore. A subire la nuova aggressione dell'operaio è stato Eugenio. Aveva deciso di uscire con gli amici e voleva indossare un paio di scarpe nuove. Una scelta che non è andata giù ad Alfredo R. che ha ordinato al ragazzo di indossare le scarpe vecchie e rotte. Di fronte al rifiuto di Eugenio l'operaio si è sfilato la cinghia dai pantaloni ed ha sottoposto il figlio ad un vero e proprio pestaggio. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Eugenio il giorno dopo è corso al commissariato assieme al fratello e ha raccontato tutto quello che subiva tra le mura domestiche confermando anche l'episodio delle frustate. Il ragazzo ha confinato tutto anche di fronte al sostituto procuratore Micaela Curami che ha immediatamente aperto un'inchiesta. C'è voluto ben poco per trovare le conferme al racconto dei ragazzi. Per Alfredo R. che nel suo passato ha precedenti reati contro il patrimonio l'accusa è quella di maltrattamenti in famiglia e lesioni. Un'accusa per la quale il gip del tribunale di Caltagirone dopo il rapporto della polizia e la richiesta del sostituto procuratore ha immediatamente emesso un ordine di custodia cautelare in carcere. Alfredo R. non tornando dal lavoro ha trovato ad attenderlo gli agenti del commissariato che lo hanno annaffiato.



**La madre denuncia il marito**

## Giovane minorata stuprata dal genitore per due anni

**SIMONA DIUCCIO**

■ VENOSA (Potenza) Forse non può neanche rendersi conto di tutto il male che il padre le ha inflitto per anni. Una ragazza di 19 anni sordomuta e con gravi disagi psichici in parole crude una minorata mentale è stata violentata dal genitore per due anni. Forse non si aspettava più di essere aiutata ma poi qualcuno è venuto e ha fatto terminare l'inferno.

Il suo padre-padrone si chiama Giuseppe Bellicoso ha 58 anni è stato arrestato ieri dai carabinieri di Venosa che hanno eseguito un ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Melfi (Potenza) per l'ipotesi di reato di violenza carnale. Il provvedimento è stato adottato su richiesta del pm Elena Carusello dello stesso tribunale che ha coordinato le indagini dei carabinieri.

L'uomo lavora a Milano è operaio edile in una ditta specializzata in scavi per linee telefoniche, spesso in cassa integrazione per la forte crisi dell'azienda dove è assunto. Ogni fine settimana torna dalla famiglia a Venosa come un bravo padre e marito. Già la sua famiglia undici figli avuto dalla stessa donna sei maschi e cinque femmine con un età che spazia dai 25 ai 14 anni. Nessuno si stupisce a Venosa un piccolo centro di 12 mila abitanti sul rilievo Appennino della Basilicata qui le famiglie sono ancora molto numerose.

**La sopravvivenza**

Questa forse un po' troppo. Ma nessun grande problema di sopravvivenza il salario fisso del padre più alcuni lavoretti che faceva come manovale nella zona e le entrate dei figli più grandi garantivano la sussistenza e qualcosa di più. Si può vivere anche con poco. Certo taluni desideri proibiti i figli qualche volta li hanno avuti ma ne hanno avuto solo dei precedenti per furto. Ma l'uomo Giuseppe Bellicoso è inquisito. Eppure violentava la figlia propria la più debole ed indifesa di tutta la nidata.

Il 18 luglio scorso la moglie rientrando nel loro modesto appartamento insieme ad altre due figlie l'aveva trovata seminuda sopra Mariangela in un atto da togliere ogni dubbio circa le sue intenzioni. Alla donna non è importato niente che quell'uomo era il unico fonte di sostentamento certo l'unico appendice fisso il padre di tutti i suoi

figli. Insieme alle due ragazze si è recata subito dai carabinieri ed ha raccontato tutto. Non solo la violenza carnale ma anche le amarezze e non solo morali che avevano sempre subito. L'altro reato di cui l'uomo è accusato infatti è quello di maltrattamenti in famiglia. Si scopre così che il premuroso padre è un uomo violento e colico. Ma lo stupro quello era proprio troppo anche perché si è subito ipotizzato che questo «visite» alla figlia avvenissero con regolarità tutti i week end. E nessuno l'aveva mai sospettato. Né tantomeno Mariangela aveva potuto raccontarlo dal suo buio totale non era mai fuoriuscito un simile dolore non aveva mai tentato di comunicare ai suoi parenti. Adesso tutti sperano che in quel limbo in cui naviga la sua mente non ci sia neanche la percezione di quello che è successo.

Oggi il padre sarà interrogato dal gip Roberto Pellicchia che si sta occupando del caso.

E le parole per cercare di spiegare si spreca. Si potrebbe ricordare che la Basilicata è la regione più povera ed arretrata di tutta l'Italia, dove il tasso di scolarizzazione è molto basso dove tranne il metano le risorse naturali sono pochissime dove la metà degli abitanti sono disoccupati dove il settore che occupa più manodopera è la agricoltura con tutte le difficoltà di un suo sviluppo per la geografia montuosa del paese dove le piogge sono solo il 10% e fino a pochi anni fa erano solo terreni paludosi. Si potrebbe ricordare anche il terremoto del novembre del 1980 che all'endemica arretratezza ha aggiunto altri danni distruggendo abitazioni e insediamenti produttivi. Dell'abbandono in cui è stata lasciata questa regione si potrebbero scrivere intere pagine.

**Dolore impotente**

Così come si potrebbero scomodare tutti gli psicologi per interpretare il gesto di Bellicoso come un atto di rivolta verso il mondo esterno così duro da vincere come un atto di protesta e di punizione verso questa figlia minorata a cui non può perdonare la sua malattia e così ancora per ore. Tutte le interpretazioni passano quello che resta e il dolore impotente di una ragazza di 19 anni completamente indifesa.

Viterbo, ieri lo stupratore ha tentato il suicidio in carcere. Lo hanno salvato in extremis

# Patto tra maschi: vendute dal padre all'amico

Una piccola frazione fuori Viterbo. Li vivevano, assistiti dal Comune Claudio M. la sua compagna soggiogata e segregata figlia di un padre a sua volta violento e le figlie che lui vendeva ad Alessandro Capati da 5 anni. Lì nessuno pensa al suicidio che Capati ha tentato in carcere. Ricordano. Lei sempre chiusa poi le urla, e una volta la bimba aveva tanti soldi. A Roma invece i vicini dei Capati «Lui amava le donne. Da mesi era sempre a Viterbo».

**ALESSANDRA BADUEL LUANA BENINI**

usciva tutti anni fa per telefonare quando lui era in carcere, crede per droga. Poi non l'abbiamo più vista. Ed un'altra volta anziana senza urla di lui. Ma che dirà? Sembravano cose normali come in tutte le famiglie. Poi le bambine uscivano sempre in ordine per andare a scuola. Certo la madre stava chiusa dentro non ci chiedeva mai come facevo se lo volevo o no. Finito il tempo passato. Non sanno gli abitanti di quel gruppetto di case che la madre delle bimbe era di ottanta famiglie ben allevate con le suocere fatte dalle monache. E che era fuggita da quell'ottima famiglia per colpa di un padre ufficiale della Folgore molto violento. Da oltre 15 anni era finita con quell'uomo. Nessuno si ricorda più di lui. La sua compagnia non davano confidenza. Di lui qualcuno è anche intontito. «Se poi quando esce ci fucola», dicono. Comunque tutti parlano. «Lui amava le donne. Da mesi era sempre a Viterbo».

la ramolite del Comune. Lui poi lo caricato, la moglie veniva a fidejucare, ripete il barista. Perché avevano il sussidio. Saranno otto dieci anni fa. Lo avevo il compito di dargli mezzo milione di lire, e il mese la casa anche. L'ha data il Comune. L'ex scuola qui accanto. Ma non pagavano mai le tasse. Non quando ce l'hanno avuto. Poi lei non usciva più. Veniva lui coi figli. Lui aveva già avuto due mogli. Ed il figlio più grande era dell'isola, conda non della terza (che non aveva neppure sposato). Lei e i bambini solo delle tre bambine. La vita più iniziata mda, e lì dove giocavano le bimbe. Il piccolo era dattiloscrittore, aveva due colombe davanti era il suo. Sul letto una rotolante arrugginita. Un piccolo litore di plastica rosata nella frazione. Claudio M. la sua compagna non davano confidenza. Di lui qualcuno è anche intontito. «Se poi quando esce ci fucola», dicono. Comunque tutti parlano. «Lui amava le donne. Da mesi era sempre a Viterbo».

**Il figlio piccolo**

È il figlio piccolo che è l'operaio e il capoturno del Mulino, 30 anni, non può. E lui dice di dubbi che aveva di tempo. Si è comiato con una ragazza tutta le maitresse, e siccome il padre diceva no solo qualche parola la sua madre lo ha ucciso. Lei aveva un figlio più piccolo, un figlio più piccolo, un figlio più piccolo, un figlio più piccolo.

l'assente sociale. Stupore e imbarazzo fra i vicini di casa della famiglia Capati. Nel palazzo, il malconno in margine del quartiere. Gabatelli dove Alessandro Capati abitava da trent'anni con la moglie e le tre figlie, sono in molti a sperare che tutti la storia dello stupro alle bambine sia una «scabiosa». Nel palazzo la famiglia Capati ha tre appartamenti in affitto, il commercio con i vicini e i figli più piccoli. È un altro figlio di mamma sposata con un chiodo in un altro figlio.

La storia di lei non è un'isola. È un'isola, ma non è un'isola. È un'isola, ma non è un'isola. È un'isola, ma non è un'isola.

stipore e imbarazzo fra i vicini di casa della famiglia Capati. Nel palazzo, il malconno in margine del quartiere. Gabatelli dove Alessandro Capati abitava da trent'anni con la moglie e le tre figlie, sono in molti a sperare che tutti la storia dello stupro alle bambine sia una «scabiosa». Nel palazzo la famiglia Capati ha tre appartamenti in affitto, il commercio con i vicini e i figli più piccoli. È un altro figlio di mamma sposata con un chiodo in un altro figlio.

**Si era trasferito**

Si era trasferito a Viterbo, aveva lasciato l'attività. La moglie era sempre da sola. C'è chi dice che non si è mai più tenuto d'accordo. Le figlie sono brave ragazze. Nel bar all'angolo con un'ora. Ho visto la televisione - dice il gestore - e non ci volevo credere. Una per una sono venute a posata come lui. La moglie e le figlie poi non se la sentono questi ragazzi. «Ma chi è Alessandro Capati? Quello che sta dentro i chili di fritto al prezzo di uno», si informa un signore. I più delle bambine non non si sono mai

■ VITERBO Che Alessandro Capati lo stupratore delle bambine di Viterbo abbia tentato di uccidersi legando un cappio alla testiera del letto in carcere, qui non importa a nessuno. «A mezzogiorno quelle povere bimbe», chiede una donna non si sa come sono su quell'isola, non si sa come che da anni abusava delle due bambine, lo ignoravano. Un gruppetto di case, all'incrocio con la provinciale, qualche chilometro fuori Viterbo. Un vecchio distributore tutto rosso, vecchio di trent'anni. Un piccolo bar con la stanzetta a fianco che funge da spaccio e dalle mura. Accanto una delle case. Subito prima l'ex scuola. La vivanda la figlia di Claudio M. Una mattina. La seconda giornata e andava a scuola con la figlia. Lei e i genitori la hanno vista. Lei ha un'idea, ma la bimba non voleva dire perché la aveva. Allora lei ha scritto una mia figlia di spiriti e a parlare con l'assistente sociale e scusarsi. Libani. All'inizio erano assistiti dal Comune come disgregati. Lo aveva funzione di 19. 20mila lire al mese in cibo. I soldi me li dava il Comune. Lei

LAGER BOSNIA.

Ponte aereo con Sarajevo Pronti a partire 4 voli umanitari

Oltre 40 tonnellate di beni di prima necessità, alimenti e tende, per un valore totale di circa 170 milioni di lire, saranno trasportate nel corso della settimana da Pisa a Spalato per mezzo di velivoli G 222 dell'Aeronautica Militare. I quattro voli umanitari previsti tra l'1 ed il 4 agosto, saranno effettuati - informa un comunicato della Farnesina - nel quadro del ponte aereo avviato il 20 luglio per il trasporto di beni destinati, tramite la Base Logistica della Cooperazione Italiana a Spalato, alle zone dove confluiscono le popolazioni in fuga dalle aree occupate della guerra. Il 21 luglio il Ministro degli Affari Esteri, Scavone Agnelli, aveva anche rivolto un appello alle Amministrazioni locali ed agli altri Paesi donatori per garantire un adeguato livello di aiuti, mettendo a disposizione il ponte aereo e le strutture logistiche italiane di Pisa e Spalato, intanto un convoglio di beni di prima necessità, organizzato dalla Proterem, partirà lunedì prossimo alla volta del campo profughi di Kakani, cinquante chilometri a nord-ovest di Sarajevo. Da due anni, informa un comunicato della parlamentare europea Luisa Todini (FI), questa organizzazione non governativa realizza la raccolta del materiale occorrente per mantenere un dignitoso livello di vita anche all'interno dei luoghi d'accoglienza per i profughi bosniaci.



Soldati croato-bosniaci entrano nella città di Glogovac, sotto un soldato Onu dipinge sul Monte Igman

Zagabria minaccia l'intervento per riconquistare la Krajina Mladic: «Il prezzo sarà altissimo», spari sull'elicottero Onu

LE CONDIZIONI DI TUDJMAN

Ecco le condizioni poste dal presidente della repubblica di Croazia Franjo Tudjman

- 1) «La Croazia non farà alcun negoziato con Milan Martić che è stato insediato nella lista dei criminali di guerra dal Tribunale internazionale dell'Aia né con chiunque lo rappresenti»
- 2) «I negoziati potranno cominciare solo se nelle ventiquattrore precedenti sarà messo in servizio 1 oleodotto che attraversa una parte dei territori occupati»
- 3) «Che comincino immediatamente dei negoziati diretti sull'apertura di tutte le arterie di comunicazioni attraverso i territori occupati e particolarmente l'apertura della linea ferroviaria Zagabria Spalato-Knin»
- 4) «In coincidenza dell'apertura dei negoziati si iniziano dei colloqui per l'immediata applicazione della costituzione croata sui territori occupati come sulla legge costituzionale sui diritti della comunità serba».
- 5) «Solo su questa base si può pervenire ad una reintegrazione pacifica fino ai negoziati proposti tra i rappresentanti civili e militari croati e quelli di esecuzionisti serbi».

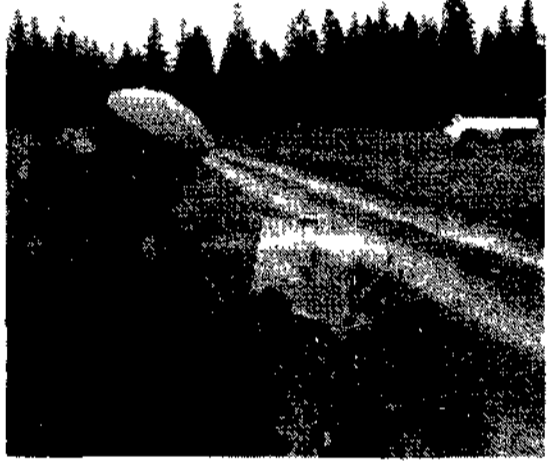
La Croazia si prepara ad una guerra con questo arsenale. Zagabria dispone di circa cinquanta tra aerei ed elicotteri, missili terra-aria di fabbricazione sovietica, missili anticarro, 173 carri armati e oltre centomila uomini tra esercito, marina ed aeronautica. Queste sono le forze armate ufficiali della repubblica di Croazia che in caso di un conflitto totale potrebbe schierare altri 180 mila uomini della riserva. Si tratta dell'unico esercito della ex Jugoslavia in grado di competere con le forze armate della Serbia di Milosevic. Oltre all'esercito regolare, Zagabria può contare sulle forze di difesa territoriale, circa diecimila uomini e sulla polizia che è forte di 40 mila uomini. Alle forze regolari si affiancano poi le milizie dell'Hvo che operano nel territorio della Bosnia, altri quindicimila uomini. Bloccati dalla Nato nei porti di Spalato, Pola e Ploce le unità della marina, le forze armate di Zagabria possono schierare una ventina di aerei da combattimento, tra cui 13 Mig-21, e 17 elicotteri di fabbricazione russa Mi-8 e Mi-24. Anche tra i mezzi corazzati, la maggior parte degli armamenti croati risultano essere di fabbricazione sovietica come i 150 carri armati T-55. L'esercito di Zagabria può contare anche su 80 carri per il trasporto delle truppe e autoveicoli leggeri. L'artiglieria croata dispone di circa 900 pezzi, in gran parte mortai, batterie da campagna, anche se non mancano cannoni di grosso calibro come gli M-87 da 262 millimetri.

Un giorno di vendette incrociate I serbi sparano su Bihac, i croati bombardano Knin

Dopo la domenica di tregua, la parola è tornata alle armi. Si combatte nella sacca di Bihac, dove i serbo croati non accennano a ritirarsi. Si affrontano le artiglierie nemiche nella Bosnia sud occidentale. I croati lanciano granate contro i villaggi vicini a Knin, costringendo alla fuga i civili. Zagabria conferma o ci ridanno la Krajina o la riconquisteremo con le armi. E Mladic minaccia «La pagherete a caro prezzo». Colpito l'elicottero del capo dei caschi blu

za» dell'Onu. Un centinaio di civili sono stati costretti alla fuga verso la città di Bihac. È il nro dei serbi della Krajina? I leader di Knin non avevano promesso ad Akashi che avrebbero riportato dentro i confini della Krajina i soldati che assediavano la sacca di Bihac? La risposta dei caschi blu presenti sul posto non si presta ad equivoci. Dice infatti il maggiore danese Ole Reth: «Non abbiamo notato nessun spostamento significativo di truppe. Qualche piccolo gruppo è in effetti venuto verso la Krajina. Ma potrebbe trattarsi di una semplice tornazione. Le loro armi pesanti sono ancora lì. E poi hanno un comodo a nord che non ci permettono di controllare. Non c'è nessun segnale che possa indicare un ritiro».

per ora sembra resistere una sorta di equilibrio del terrore. Infatti come è successo a maggio scorso i serbi sono a loro volta in grado di bombardare Zagabria. Per non parlare delle città della costa Dalmata come Zara e Dubrovnik.



presidente croato delle «conseguenze incalcolabili» di un intervento diretto in guerra della Croazia.

Di armi e soldi ha parlato ora a Spalato il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati. Il quale si è incontrato a lungo con i suoi omologhi di Sarajevo e Zagabria, Muhamed Sacitbey e Mate Granic. Altri ministri islamici sono attesi per i prossimi giorni. Anche la Turchia che pure è nella Nato ha fatto sapere che non si sente più vincolata all'embargo delle armi per la Bosnia. E tutto lascia pensare che saranno proprio quegli aiuti che alla fine peseranno sugli sviluppi futuri di questa guerra guerresca senza fine.

Da Pale dopo giorni di silenzio si è fatta risentire la voce di Karadzic. Il leader serbo bosniaco si è detto pronto a far arrivare nuovamente a Sarajevo i convogli umanitari. Ma ha ripetuto le sue vecchie condizioni: i camion non debbono transitare dal monte Igman, ma dai territori controllati dalle milizie serbe. Come dire? Sarà sempre lui a decidere se come e quando far arrivare il cibo e le medicine ai cittadini assediati di Sarajevo. I serbi però non si sono mai mossi. Il generale serbo-bosniaco Mladic è stato colpito da colpi di fucile e costretto ad atterrare. Nessuno dei passeggeri è stato ferito.

DAL NOSTRO INVIATO

**MUCCIO CACONTE**

ZAGABRIA. Rullano i tamburi di guerra. Le artiglierie serbe martellano la sacca di Bihac, e vomitano granate sulle due città della Bosnia sud occidentale conquistate dai croati durante il fine settimana. I soldati di Zagabria a loro volta picchiano duro contro alcuni villaggi che sorgono ad ovest della frontiera con la Krajina, proprio a ridosso di Knin. Dopo la pausa domenicale e i falliti tentativi dell'invio dell'Onu Yasushi Akashi di riaprire un tavolo negoziale, la parola torna alle armi. E gli stessi leader dell'Onu e dell'altro fronte marcano i loro punti. La presidente croata Franjo Tudjman quando promette di usare la forza contro i serbi della Krajina, qualora questi non dovessero accettare le condizioni dettate da Zagabria. Lo imita il comandante dell'esercito di Pale generale Mladic, che a sua volta giura: «È questione di tempo ma la Croazia la pagherà». E a caro prezzo il terrore che ha fatto alzare i cuori.

L'artiglieria serba ha ricominciato a lavorare presto ieri mattina nella sacca di Bihac. I serbi della Bosnia e della Krajina hanno lanciato una nuova offensiva usando anche la fanteria contro le postazioni controllate dall'esercito di Sarajevo. Gli attacchi più violenti si sono sviluppati nelle vicinanze di Pecigrad, Liskovac, Todorovac, e Golubovic, situate ad una ventina di chilometri dalla «zona di sicurezza» di Bihac.

**Il dramma dei civili serbi**

Il fronte più incombente è quello dei possibili sviluppi catastrofici è comunque quello che l'esercito di Zagabria ha aperto nella Bosnia sud occidentale. Bosansko Grahovo e Glogovac, espugnate dai carri armati di Tudjman, ieri sono state bombardate per tutta la giornata dalle artiglierie serbe. Nelle due città sono rimasti solo i militari della «Repubblica croata di Erczeg Bosnia». I ventimila civili serbi erano

**L'oleodotto**

Per ora comunque è Zagabria che mostra i muscoli e fa la voce grossa. Ripete che le trattative con Knin possono riprendere solo se i serbi accetteranno fra l'altro di dare l'oleodotto Adna (che va da Fiume a Zagabria) così come le strade e la ferrovia che collegano la capitale della Croazia alla costa della Dalmazia. Tudjman insomma pensa che sia arrivato il momento di far valere la costituzione croata anche nella Krajina abitata dai serbi ai quali verrebbe garantita una certa autonomia. E per ottenere tutto ciò è pronto a far tornare i cannoni. Ma a che prezzo? La Krajina rappresenta un quinto del territorio della Croazia ed è abitata da oltre quattrocentomila civili serbi. Conquistare quelle terre non sarà una passeggiata. Anche se l'esercito croato ha avuto tre anni di tempo per rifornirsi di modernissime e potenti armi. E Mosca ha alzato la voce per avvisare il

Scalfaro presiede il Consiglio supremo di difesa. Il governo promette maggior impegno per le forze armate I generali italiani prudenti: «Non abbiamo mezzi»

Summit ai massimi livelli sulle forze armate italiane. Presieduto da Scalfaro, si è riunito il Consiglio supremo di difesa con la partecipazione del capo del governo e dei ministri di Esteri, Interno, Difesa, Bilancio e Industria e dei capi di stato maggiore. I militari chiedono più soldi e mezzi, ma frenano sull'opzione militare nell'ex Jugoslavia. Il governo si impegna a fare di più per gli uomini con le stellette. L'elogio e il ringraziamento di Scalfaro

come l'impegno anti mafia in Sicilia o quello anti sequestri in Sardegna - sia in campo internazionale. Valutazioni recheggiate per giorni anche nelle stanze dei massimi strateghi nostrani, quando in lunava la polemica sull'intervento e l'impegno militare italiano per proteggere le popolazioni della Bosnia e su quanti uomini e truppe l'Italia potesse inviare. E quando si diceva «i militari frenano», loro i generali con un ghigno chiedevano: «quanti ne possiamo mandare? Bah, vediamone quanti combatti antiproiettili abbiamo. Quanti ne abbiamo impegnati in Sicilia? Quanti ne abbiamo potuto compiere dopo l'agosto?»

di difesa. L'attenzione alle esigenze dei militari - rileva anche il comunicato finale emanato dal Quirinale - è stata molto alta. E lo stesso presidente del Consiglio che da tecnico si era poco interessato direttamente dei temi della Difesa, non restando specificamente nei famosi quattro punti del suo programma, si è trovato a dover invece prendere in mano la questione spinto da una crisi internazionale che in alza proprio ai nostri confini. Dini si è impegnato a promuovere incontri con i ministri e i capi di Stato maggiori delle diverse forze per affrontare le maggiori esigenze legate anche all'intervento in Bosnia. «Addestramento di curia» - un'immersione di sicurezza - Promesse. Dini ha riconosciuto che è stato costretto a limitare le spese per la difesa, e ha assicurato che si farà il possibile per non penalizzare le forze armate. Ma tra i più convinti che la deterrenza militare deve essere forte e credibile, c'è chi si chiede se proprio i militari frenano, come possono che dare più soldi?

Pulizia etnica nelle zone di sicurezza Allarme della Croce rossa per 6000 bosniaci sequestrati «Non ce n'è traccia»

**GINEVRA.** Resta drammaticamente incerta la sorte di circa 5.600 delle migliaia di uomini fuggiti o deportati da Srebrenica dopo la conquista della cittadina della Bosnia orientale da parte dei serbo-bosniaci. Lo ha detto ieri a Ginevra il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr). Ancora - ha detto il vice delegato generale del Cicr per i Balcani, Christophe Girod - i delegati del Cicr hanno potuto visitare solo 104 uomini musulmani catturati e detenuti da i serbo-bosniaci in seguito alla caduta di Srebrenica. Il numero di prigionieri è di 124, altri 181 sono prigionieri dell'Onu. «La cifra di 104 prigionieri di Srebrenica - ha detto Girod - è molto bassa se posta a raffronto con le oltre 5.000 richieste di ricerca di prigionieri disperse dal Cicr di parte dei familiari rifugiatisi a Tuzla». Le polizie

**STEFANO POLACCHI**

ROMA. È stato per qualche verso il giorno dei generali, ieri infatti dopo due anni e mezzo di «silenzio» si è riunito il Consiglio supremo di difesa convocato dal presidente della repubblica in uno dei momenti più difficili per gli uomini con le stellette. Sul tappeto due temi che in queste settimane hanno monopolizzato il dibattito politico e la politica di mezzo stato. L'efficacia e le capacità delle forze armate e la crisi in Bosnia.

tecniche ai militari. Tutte le curiosità e i dubbi tanto più dopo le decisioni e dei mesi di discussioni polemiche valutazioni espresse nei giorni scorsi sulle nostre truppe. Valutazioni riprese con forza dall'ammiraglio Venturini pochi giorni prima del Consiglio, lamentando gli scarsi investimenti, la scarsa dotazione di mezzi e la inesistenza di reparti davvero «sicuri» con una preparazione mirata allo svolgimento dei nuovi compiti che i militari devono svolgere sia all'interno

che all'esterno. Il presidente del Consiglio ha detto che il numero di prigionieri è di 124, altri 181 sono prigionieri dell'Onu. «La cifra di 104 prigionieri di Srebrenica - ha detto Girod - è molto bassa se posta a raffronto con le oltre 5.000 richieste di ricerca di prigionieri disperse dal Cicr di parte dei familiari rifugiatisi a Tuzla». Le polizie

LAGER BOSNIA.

L'espansione dei fronti difficilmente potrà essere contenuta. Non basterà sperare ad oltranza nella ripresa dei negoziati



Una postazione Onu sul monte Igman. Sotto un soldato croato bosniaco fa il segno di vittoria al termine di un combattimento

DIARIO DI GUERRA

L'incendio contagioso dei Balcani. Zagabria cambia scenari: più vicino lo scontro tra Stati

ARMANDO COFFI

SARAJEVO Con l'avanzata croata che negli ultimi giorni che ha praticamente tagliato fuori la Krajina di Knin, e reso possibile un ricongiungimento con gli assediati di Bihac lo scenario della guerra è cambiato. La prima domanda è se nonostante l'espansione di fronti, uomini e mezzi coinvolti gli scontri resteranno circoscritti o se i fronti diversi si salderanno in un unico e contagioso incendio coinvolgendo ufficialmente e non solo di fatto come già robustamente avviene gli Stati croato e serbo-monte negro. La prima ipotesi è la più conveniente per Tudjman e per lo stesso Milosevic ma non è detto che essi possano e sappiano controllare le pressioni di un processo che può prendere loro la mano. Comunque sia la situazione è già esplosiva. Attorno a Bihac sono impegnate una serie di forze - regola i serbi in quantità elevata forse 25-30mila uomini serbi della Krajina musulmani di Abdic da una parte dall'altra bosniaci musulmani e croati - che si aggirano sui 100mila combattenti evocando battaglie campali di altri tempi. Ai confini con la Slavonia forze croate e regolari serbe si ammassano. Nella Bosnia orientale le milizie di Karadzic sono mescolate ad almeno

6-7mila regolari serbi. Scontri sono in corso nell'intera periferia di montagna a largo di Sarajevo e poi nella Bosnia centrale. La conquista di Donji Vakuf e Jajce da parte dei croato-bosniaci che sembra imminente stringe ulteriormente il cerchio di Knin e apre la strada verso Banja Luka. Tutto questo movimento oltre già un quadro assai più vicino a una guerra regolare fra Stati ed eserciti di per sé allarmante e destinato oltretutto a ingoiare e zittire nel tuono dei suoi cannoni il bombardamento e la sparatoria sui civili. Le istituzioni internazionali che hanno camuffato la propria rinuncia a un'azione di polizia come una lungimirante avversione alla guerra si troveranno sempre più di fronte a una vera guerra, arginabile con un costo umano e materiale via via più alto. A essere ottimisti a oltranza e a divertirsi a scherzare col fuoco si può sperare che il surriscaldamento delle azioni militari ridimensioni la protesta serbo-bosniaca e prepari una qualche forma di compromesso fra Tudjman e Milosevic. Del capo di Belgrado si può pensare che sia disposto a buttare a mare Karadzic quando ritenga di poterlo fare ricambiando il proprio potere e senza essere insidiato dai suoi rivali inter-

ni che sono soprattutto nella nomenklatura militare e nella gerarchia ortodossa. Inoltre è difficile pensare che la comune popolazione serba (e reciprocamente quella croata) sia particolarmente incline a un fervore di solidarietà bellica al fianco degli scalmanati serbo-bosniaci. È anche vero però che le furbate dei capi hanno il fiato corto che finora le ribalderie di Karadzic sono sempre riuscite a forzare la mano oltre che ad obbedire di Milosevic e che i russi i quali minacciano di tornare i serbi se cadesse l'embargo sulle armi ai bosniaci hanno già generosamente seminato di missili la Serbia e la sua dipendenza serbo-bosniaca. La situazione non è mai stata così grave. D'altra parte, nessun negoziato è immaginabile senza una modificazione dei rapporti di forza sul campo e questa avrebbe potuto venire o per volontà o iniziativa internazionale o attraverso un'espansione guerresca fra i contendenti locali. Chi spera in un negoziato - così come si spera in un cielo senza promesse al colmo di una sciacca - teme anche che il mandato di cattura internazionale contro Karadzic e Miladic ne esaurisca l'isolamento e togliendo loro ogni via di ritirata. Ma la fuma era già scatenata e d'altra parte le autorità del mondo civile hanno dato

sufficiente prova di essere disposte a mettersi a un tavolo e a tavola con qualunque caporione criminale. Piuttosto il mandato internazionale può far pensare che qualunque negoziato resti del tutto improbabile senza una liquidazione dei capi celnici. Tutto è molto complicato e temibile dunque sul campo di battaglia come sui tavoli della diplomazia. Militarmente il blitz croato non è sufficiente a chiarire la prospettiva. Costretto a rinnovarsi e riorganizzarsi l'esercito croato sembra diventato più efficiente e capace di far perno sulla specializzazione e sulla mobilità. Sull'altro fronte i serbi restano fedeli allo stile militare incentrato su una gran massa di manovra umana sostenuta da un altrettanto massiccia potenza di artiglieria. Quanto ai bosniaci come mi è stato detto spiritosamente loro avrebbero la stessa tattica solo che non hanno l'artiglieria. La sostituiscono con una variante turca l'esercito massiccio e anonimo più l'ardimento individuale dei suoi eroi.

Se le Nazioni Unite continueranno come è prevedibile a stare a guardare la revoca americana dell'embargo (se e quando verrà) non cambierà ancora le cose se non si tradurrà in un effettivo impegno americano per fornire praticamente le armi. Senza di ciò revoca dell'embargo e prosecuzione della presenza franco inglese potranno durare ancora. Ma gli errori di calcolo e gli incidenti di strada, su una scacchiera diventata così gremita sono infinitamente possibili. Fino a poco fa la difesa effettiva delle aree protette (Srebrenica e Bihac comprese) e l'apertura di Sarajevo erano stati gli obblighi minimi delle Nazioni Unite e insieme la condizione per una reimposizione di negoziati. Ora siamo molto oltre Srebrenica è stata un campo memorabile di massacri e deportazioni. Zeppa è stata rasa al suolo. Gorazde e Sarajevo sono la posta di intorziamenti devastanti e nessuna città della Bosnia e della stessa Dalmazia può sentirsi al riparo. Ecco perché dagli stessi bosniaci gli episodi militari ultimi sono guardati con un sentimento misto di speranza e di angoscia. Un desiderio ormai sovrappiù ogni altro pensiero andare via di qua il più lontano possibile da qua mandare via almeno i più inermi i bambini le donne. Questa è la vera questione lacerante della democrazia e dei diritti umani nella Bosnia molto di più dell'avanzata pretesa del fondamentalismo o delle tentazioni alle prepotenze tecniche reciproche degli impieghi pubblici e negli usi privati. È la questione cruciale della libertà e dell'umanità in una condizione estrema di questo parlare mo la prossima volta.

Associazioni umanitarie Usa «L'Occidente deve intervenire»

NEW YORK Ventisette organizzazioni americane molte delle quali a carattere umanitario si sono pronunciate per un intervento militare dell'Occidente in Bosnia affermando che il ricorso alla forza è il unico modo per porre termine al genocidio. Un appello congiunto è stato inviato al presidente Bill Clinton da 27 gruppi come «Human Rights Watch» il «Centro per i diritti umani» il «Congresso ebraico degli Stati Uniti» «Refugees International» e «Safe World». È ormai arrivato il momento di un intervento militare multilaterale per porre fine al massacro di civili innocenti in Bosnia. Le altre soluzioni non hanno funzionato» si legge in un comunicato diffuso ieri dai movimenti umanitari e per i diritti americani. Le 27 organizzazioni chiedono anche che le Nazioni Unite e la Nato colpiscano i serbo-bosniaci non solo se attaccheranno Gorazde ma anche se cercheranno di conquistare le altre zone dichiarate «protette» dalle Nazioni Unite. Nell'appello si chiede inoltre che la comunità internazionale garantisca un accesso immediato ai profughi di Srebrenica e di Zeppa che venga assicurata la consegna di aiuti umanitari e che l'embargo dell'Onu contro la Federazione jugoslava non venga revocato al contrario di quanto auspicato da un voto del Senato americano pochi giorni fa.

Ventuno bimbi in fin di vita a Sarajevo «Vanno evacuati»

GINEVRA Un grido di allarme perché riscoprono almeno per un momento il senso della solidarietà di fronte a quei piccoli che lottano per sopravvivere. Nella sola città di Sarajevo 21 bambini lottano contro la morte e necessitano di cure all'estero. A renderlo noto è stata l'Organizzazione internazionale per l'emigrazione (Iom). «Se non sarà loro concesso immediatamente di partire il loro destino è segnato» ammonisce l'Iom in un comunicato diffuso a Ginevra. I medici italiani, tedeschi e danesi si sono già detti disposti ad accogliere queste piccole vittime della guerra che sono tuttavia bloccate dai combattimenti o dalla mancanza di documenti per la loro uscita dal Paese. Problemi burocratici che si aggiungono all'impossibilità di poter lasciare la martoriata capitale bosniaca. Le artiglierie serbe sono ancora lì sulle colline pronte a far piovere sulla città micidiali granate. Finiscono ancora i cecchini appostati quei cecchini che hanno «annalzato» i bambini a massimo «tiro» di guerra. In queste ore i responsabili dell'Unprofor stanno trattando con i capi militari delle fazioni in guerra una negua sufficiente per permettere l'evacuazione dei 21 bambini. Ma non c'è tempo da perdere ripetono i responsabili dell'Iom «perché se quei bambini non partono subito il loro destino è segnato».



Protesta funzionari Onu: «Basta massacri» Impotenti dinanzi a tanto orrore nemmeno gli esperti incaricati di trovare i modi per aiutare coloro che soffrono in Bosnia e altrove sanno più che cosa fare. Ieri i dipendenti dell'Alto Commissariato dell'Onu per i profughi (Unhcr) hanno lasciato in segno di protesta i loro uffici di Ginevra e si sono riversati in piazza. «Ci ripugna il comportamento di quei leader politici e militari che incoraggiano stragi e violenze anziché impedire e vogliamo che il mondo lo sappia» ha detto uno di essi. A centinaia nascono nero appuntato sul petto in segno di tutto si sono ammassati davanti al palazzo delle Nazioni Unite esibendo una striscione che evocava «le vittime sconosciute di tutti i massacri. Noi lavoratori di enti umanitari condividiamo quotidianamente l'angoscia delle vittime della barbarie ma abbiamo esaurito le parole per consolarle» ha fatto sapere un portavoce del personale dell'Unhcr.

Delle otto ore in staffetta sulla tragedia bosniaca nessuno sa più nulla. Dimenticata da Rai e Fininvest la diretta tv

È finita nel dimenticatoio la maratona televisiva per la Bosnia che doveva durare 8 ore sui palinsesti delle tv nazionali. Rinviata in vista del vertice di Londra non ha più dato notizia di sé. Un grande scaricabarile tra i vertici aziendali e coloro che avrebbero dovuto realizzare l'iniziativa. Solo Tmc e Videomusic hanno mandato in onda ugualmente i loro «speciali». Fininvest «la maratona è sospesa». Rai si attende una dichiarazione della signora Moratti.

ven meno la memoria. Eppure gli eventi di questi ultimi giorni sono sempre più atroci e atrocemente interessanti. Come ci fa notare Giancarlo Leone che nella sua qualità di vicedirettore del palinsesto si era occupato per la Rai del coordinamento dell'iniziativa. L'informazione è tale e tanta che dire «stasera ricordate amici della Bosnia» oggi potrebbe sembrare addirittura ridicolo. E così i primi propositi devono essere naufragati nel mare dell'orrore quotidiano contro il quale si voleva appunto combattere.

Puo essere che l'iniziativa che sta da Voluc fosse inadeguata o addirittura inutile ma allora bisognerebbe dirlo piuttosto che nascondersi dietro il dito delle linee in corso. Tra i direttori dei tg infatti sono ben pochi quelli rimasti alla volta. E in loro è anche Enrico Mentana il quale però si era detto subito contrario alla maratona per che convinto di informazioni sulla guerra della porta accanto

ne fosse stata data a sufficienza. Mentre la mobilitazione delle coscienze in vista di qualche decisione politica aveva sostenuto non è compito della tv. Bruno Vespa che doveva condurre la parte di staffetta che focca va al Tg1 alla nostra ingenua domanda (che ne è stato della maratona?) risponde di getto «Non ne ho la più pallida idea. Non ne abbiamo più parlato. Io sono un soldato faccio quello che mi dicono». Gusto. Ma allora l'azienda che dice la signora Moratti in non era responsabile. Aspiamo con un'aria una via di viazione e chiarificata. Mentre la Fininvest da parte sua ha saputo che la maratona è sospesa in attesa degli eventi. Sandro Curzi che non è un intellettuale ci fa notare che lui insieme alla gemellina Videomusic, la sua parte di «speciali» ha mandato in onda. Tanto per far vedere che le «piccole tv» loro buona fede l'hanno dimostrato. Questo è il paese dei misteri commenta Curzi.

Maria Novella Oppo. Magari qualcuno si domanderà che fine ha fatto la maratona televisiva sulla Bosnia decisa dalle tv nazionali (Rai Fininvest Telemontecarlo e Videomusic) per scriverne le cronache dalla routine di un'ora. A lanciare l'iniziativa accolta con commossa convivenza dalle emittenti era stato Demitrio Voluc proprio di quelle colonne del nostro giornale. E con particolare entusiasmo si erano mossi soprattutto il direttore del Tg di Videomusic Marco Giudici e l'editore

di Tg di Telemontecarlo Alessandro Curzi. Nonché il direttore di «Stadio aperto» Paolo Lugaresi. Oggi però di quella adesione non rimane più niente. Solo un'ombra delle «scaclette» che erano state anticipate. Anzi i «cervelli» responsabili e gli organizzatori tra squilibri a vuoto assenti per le direzioni «rinnunciano» si ha l'impressione di una farsa che tutti sperano ormai nell'oblio. O per lo meno nel velo più fosco. Come dice Guido «How» vien meno l'interesse

Massimo D'Alema

segretario del Pds

«Sì alle riforme, no a perdere tempo»

«Se ci sono le condizioni per fare le riforme noi siamo disponibili, ma non per perdere tempo» Massimo D'Alema replica a Segni, giudica impraticabile la strada della fase costituente e propone, «se ci saranno i numeri», un percorso per la modifica dell'articolo 138



alla forma di governo e alla forma di Stato. Strumenti che a mio giudizio potrebbero essere quelli di una commissione speciale

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Se ci sono le condizioni per fare le riforme noi siamo disponibili ma se si vuole solo perdere tempo perché qualcuno possa in tessere delle manovre politiche allora no»

Non lo capisco. Forse è solo un modo pretestuoso per mettere sotto tiro noi. E mi domando perché. E il domanda: perché?

Cominciamo dalla vicenda di questa ora, l'ultima ora, quella con Segni? Penso di sì. Personalmente non l'avrei neanche mai aperta. Mica è venuto in mente a me di fare una conferenza stampa per attaccare Segni.

Io non posso non osservare la pretestuosità di certe polemiche. Prodi, in un dibattito pubblico con Bertinotti e Veltroni lancia l'idea di un patto di desistenza. Anche se di commentare questo fatto ho espresso delle valutazioni peraltro prudenti. Il giorno dopo Segni polemizza con me accusandomi di volere l'accordo con Rifondazione.

Segni dice: la polemica personale è chiusa, ma i problemi politici restano aperti. Ripeto non riesco a capire quali siano questi problemi politici. Per passare dal governo di tregua di Dini a una vera e propria fase costituente occorre l'assenso dell'altra parte politica.

Tra gli alleati dell'Ulivo, sono i popolari a creare meno problemi. Come mai? Perché il Ppi è una forza popolare con largo consenso e quindi tranquillo. Non ha l'atteggiamento di chi dice: ci sono questi governi di ex comunisti.

La stessa risposta che Berlusconi ha dato a Fini. Più o meno. Poi può darsi che Mastella e Casini siano dei cuor di leone disponibili a sostenere un governo costituente anche senza il permesso di Berlusconi.

Io dico questo non sappiamo quando si voterà perché non ci sono patti segreti o lessere del genere. Anzi sarebbe bene sgombrare il campo da queste scemenze. Intanto dobbiamo assolutamente fare a settembre la convenzione programmatica dell'Ulivo in modo che questa alleanza di governo si presenti ai cittadini con forza e con credibilità.

Quindi dov'è il dissenso politico? Il dissenso non avrebbe avuto la fiducia. Quando il governo avrà esaurito il suo programma o si trova una maggioranza robusta che lo incoraggi ad andare avanti su basi nuove.

Non è detto? Non è sicuro. Possiamo anche avere uno sviluppo della vicenda politica che ci porta oltre novembre. Dobbiamo fare i conti con il Polo che aveva preso due impegni sulla Rai e sulla par condicio.

Quel nero che spaventa l'America. Mumia era intervenuto per difendere suo fratello picchiato a mani ganelate da quel poliziotto. Fini a involerate. Una pallottola nella pancia di Mumia quattro nel petto dello sbirro.

Non è duplice senso. Da una parte rafforzare le garanzie per quanto attiene ai principi fondamentali previsti dalla Costituzione. In secondo luogo potrebbe delineare gli strumenti di una fase di riforma costituzionale.

Quel nero che spaventa l'America. Mumia era intervenuto per difendere suo fratello picchiato a mani ganelate da quel poliziotto. Fini a involerate. Una pallottola nella pancia di Mumia quattro nel petto dello sbirro.

Quel nero che spaventa l'America. Mumia era intervenuto per difendere suo fratello picchiato a mani ganelate da quel poliziotto. Fini a involerate. Una pallottola nella pancia di Mumia quattro nel petto dello sbirro.

Unità logo and publication details: Direzione Walter Veltroni, Condirettore Giuseppe Cadiola, Diritto di cronaca Antonio Zito, Vice direttore Giancarlo Bossi, Redattore capo Antonio Zito, Direzione: Via M. Sallustiana 111, Tel. 06/47811, Fax 06/47812, C.A.P. 00100.

Unità logo and publication details: Direzione Walter Veltroni, Condirettore Giuseppe Cadiola, Diritto di cronaca Antonio Zito, Vice direttore Giancarlo Bossi, Redattore capo Antonio Zito, Direzione: Via M. Sallustiana 111, Tel. 06/47811, Fax 06/47812, C.A.P. 00100.

DALLA PRIMA PAGINA Quest'infanzia...

zione per tanti mentre poi non passa giorno senza che si scopra qualche neonato abbandonato fra rifiuti come il relitto di un naufragato amore materno? E come bisogna leggere quelle statistiche che dicono che solo i poveri continuano a fare figli?

È stato detto che gli italiani - apparentemente così teneri così attaccati al mito della famiglia - in realtà detestano i bambini si sfogano su di loro. È una diagnosi così generica da risultare inerte. Quali radici avrebbe quest'odio generazionale anagrafico? In giro vediamo sempre un numero per fare le cose - questo mi sembra un obiettivo più a portata di mano che non aprire la fase costituente da soli.

È possibile insomma, che i bambini siano vittime casuali e solo raramente bersagli mirati. Come in Bosnia, come in Rwanda. Se c'è una carestia una persecuzione una guerra oggi che non si scontrano più eserciti regolari sono i più deboli a patirne di più.

DALLA PRIMA PAGINA Quel nero che spaventa l'America

Mumia era intervenuto per difendere suo fratello picchiato a mani ganelate da quel poliziotto. Fini a involerate. Una pallottola nella pancia di Mumia quattro nel petto dello sbirro.

DALLA PRIMA PAGINA Quel nero che spaventa l'America

Quel nero che spaventa l'America. Mumia era intervenuto per difendere suo fratello picchiato a mani ganelate da quel poliziotto. Fini a involerate. Una pallottola nella pancia di Mumia quattro nel petto dello sbirro.

DALLA PRIMA PAGINA Quel nero che spaventa l'America

Quel nero che spaventa l'America. Mumia era intervenuto per difendere suo fratello picchiato a mani ganelate da quel poliziotto. Fini a involerate. Una pallottola nella pancia di Mumia quattro nel petto dello sbirro.



«Da piccolo lo ero il tipo di bambino con il quale mia madre mi diceva di non giocare mai» Leopoldo Falckner

ELEZIONI E REGOLE.

Domani la sessione a Montecitorio, sei i progetti presentati Segni e D'Alema stemperano la polemica, ma restano contrasti

Milano. «Io bugiardo? Rompo i rapporti»

Formentini e prefetto a pesci in faccia

«Bugiardo a Natale gli regalerò Pnocchio» «Lui stia zitto che se non l'avessero trasferito l'avrebbero cacciato i boiognesi» Scambio di insulti tra il prefetto di Milano e il sindaco Formentini. L'aspra contesa sul ritardo da parte del Comune nella costruzione di caserme e sui finanziamenti per il Padiglione d'arte contemporanea. Tra i due cova una vecchia ruggine dai tempi della polemica sul Leoncavallo. Il sindaco rompe i rapporti e scrive a Dini

ROMA. Verifica anticipata. Al dibattito di domani a Montecitorio sulle riforme istituzionali che la conferenza dei capigruppo ha deciso di incardinare sulle proposte (non erano arrivate a sei) di modifica dell'articolo 138 della Costituzione il governo sarà spettatore ma parecchio interessato, perche in quella sede le forze politiche si misureranno con il che fare una volta completato il programma di Lamberto Dini. Non ha dubbi di sorta Silvio Berlusconi si deve andare, anzi si deve correre alle urne. E anche il suo maggiore alleato Gianfranco Fini che pure negli ultimi tempi era apparso più problematico, pare essersi deciso al gran passo se ha fischiato per due mani l'ultimo giro della corsa alle elezioni. Ma la politica riserva sempre sorprese e paradossi. Ed ecco il leader della Lega Umberto Bossi depositare per l'occasione una proposta di integrazione dell'articolo 138 della Costituzione che si affianca a quella già presentata a firma proprio del presidente di Alleanza nazionale. I testi si differenziano sulle procedure di revisione (quello Natta-Fini alza il quorum dei due terzi per la prima parte, quella dei principi fondamentali e lascia inalterata la maggioranza qualificata per il resto, mentre Bossi e Maroni non toccano affatto gli equilibri attuali) per poi convergere sull'ipotesi dell'elezione con metodo proporzionale di una assemblea costituente.



Lamberto Dini. A destra Marco Formentini



LAURA MATTEUCCI

MILANO. Crisi istituzionale a Milano capolinea di una «convivenza» tormentata fin dagli inizi. Il sindaco leghista Marco Formentini rompe ogni rapporto anche formale con il prefetto Giacomo Rossano. E scrive una lettera al presidente del Consiglio Lamberto Dini per informarlo del problema. «Non sono più disposto a tollerare gli insulti sbotta Formentini. A questo punto chiedo al governo che prenda le sue decisioni. In passato ho sopportato a diverse ingereze per evitare che, anche qui, Rossano creasse lo stesso clima di tensione di quando era a Bologna da dove se non l'avessero trasferito l'avrebbero senz'altro cacciato i boiognesi». I toni della querelle trascendono se Rossano ha consigliato al sindaco la lettura di Pnocchio, lui invece dichiara che gli regalerà volentieri una commedia di Goldoni.

Chissà come deve sentirsi Fini con una compagnia tanto disprezzata. Ma chissà dove va a finire la maggioranza che avrebbe dovuto convergere proprio sull'articolo 138 in nome della quale Mario Segni ha alimentato in tutti questi giorni il fuoco della polemica con Massimo D'Alema. Il segretario del Pds ha dichiarato chiusa la disputa. E il leader pattista se ne dice «soddisfatto» sul piano personale ma insiste sul piano politico a chiedere risposte sulle garanzie da acquisire prima di «concedere» la scadenza elettorale pretesa dal Cavaliere. Il testimone dell'invettiva però passa a Walter Bordon che da buon «sex» sostiene che gli «spenti in conflitto» vanno ricercati «in casa Pds» e maliziosamente aggiunge: «Non intendo riferirmi a Occhetto ma ai suoi frenetici il più volte dei quali era D'Alema».

Alla Camera un esame per tutti. Le riforme banco di prova per governo e alleanze

Sarà una verifica lunga. Comincia domani, alla Camera con il dibattito sulle riforme istituzionali incardinato sulla proposta di revisione dell'articolo 138. Ma la maggioranza propugnata da Segni si sbrancia nell'ennesimo paradosso. Bossi si schiera con Fini per l'assemblea costituente. Il leader pattista smorza la polemica personale con D'Alema e respinge le sirene del Polo, ma Bordon rilancia l'invettiva. Bianco insiste nel metter pace. «Ragionando ci si capisce»

e inoltre provocano incendi. E preoccupa anche gli altri cespugli. La *Vox repubblicana* scrive che il Patto Segni è afflitto dal «complesso di Pinocchio». «Tossendo e distaccando la tela dell'alleanza» di certo si finisce per arrivare impreparati alla data del voto, quando essa vorrà stabilirsi. E il reno Leoluca Orlando corre a dar man forte al patto scrivendo al carissimo D'Alema che «l'arroganza è una cattiva consigliera» e al carissimo Segni che «la polemica non serve». Anche Sergio Garavini dei comunisti democratici richiama all'«esigenza dell'unità» del confronto non sia posta a tavola ma nei contenuti delle politiche e dei programmi, anche se il coordinatore Fiamano Cruciani non lascia correre. I fronti della polemica si aprono da Segni, quello dei privilegi della sinistra della coalizione dell'Ulivo «è vero l'opposto, non capisco dove Segni veda questi cosacchi».

«Io bugiardo? Rompo i rapporti» «Bugiardo a Natale gli regalerò Pnocchio» «Lui stia zitto che se non l'avessero trasferito l'avrebbero cacciato i boiognesi» Scambio di insulti tra il prefetto di Milano e il sindaco Formentini. L'aspra contesa sul ritardo da parte del Comune nella costruzione di caserme e sui finanziamenti per il Padiglione d'arte contemporanea. Tra i due cova una vecchia ruggine dai tempi della polemica sul Leoncavallo. Il sindaco rompe i rapporti e scrive a Dini.

PASQUALE CASSELLA

Ma tante le stesse. Ma tante le stesse. Segni finalmente chiude le querelle con un secco «no grazie». «Cassese e compagnia, lo ho fatto una scelta, loro un'altra». E però Bordon lo scavalca. Dice infatti: «Il Pds si ne vada pure da solo. Non ha diritto di partecipare alle riunioni».

«Io bugiardo? Rompo i rapporti» «Bugiardo a Natale gli regalerò Pnocchio» «Lui stia zitto che se non l'avessero trasferito l'avrebbero cacciato i boiognesi» Scambio di insulti tra il prefetto di Milano e il sindaco Formentini. L'aspra contesa sul ritardo da parte del Comune nella costruzione di caserme e sui finanziamenti per il Padiglione d'arte contemporanea. Tra i due cova una vecchia ruggine dai tempi della polemica sul Leoncavallo. Il sindaco rompe i rapporti e scrive a Dini.

Cassese: «Costituzione da cambiare ma qui manca anche la classe dirigente»

Domani dibattito sulle riforme costituzionali. «Occorre mettere mano a tutta la Costituzione ma mi lascia stupefatto che si discuta tanto del modo e mai dei contenuti» dice Sabino Cassese. E aggiunge che bisogna garantire libertà di «accesso» delle possibili future minoranze che occorrono pesi e contrappesi non antiferenti o impedimenti ma tali da rendere il potere «responsabile» di quello che fa. La questione della classe dirigente

Ma lascio sempre più sconcertato che si discuta tanto del modo e non si discuta mai dei contenuti. Specialmente gli addetti ai lavori, il piano di potere, costituenti del potere di revisione dell'art. 138 della Costituzione. Vogliamo parlare un po' di contenuti.

I contenuti, però, in parte sono indicati. Riguardano la necessità di dare maggior potere alle Regioni (che non può prescindere dal discorso sul federalismo) e stabilità del governo.

Quasi è il problema della libertà personale? Allora equibrio, non il modo per garantire la libertà personale con la pubblica amministrazione. Oggi c'è un problema di libertà personale, contro cui la Costituzione è un mezzo. L'articolo 138, che si tratta di garantire non solo la minoranza, riconosciuta istituzionalmente ma le possibili future minoranze? Appunto. Secondo il passo segnato dal discorso di Dini, il grande problema è la libertà personale. Il Pds



Sabino Cassese

Ferrari Effione

ROMA. Maggioranza e minoranza. Gazzetta 1995 è un libro che dovrebbe avere molti lettori e che è tra quelli che frequentano di meno il tavolo di lavoro. E ha scritto il professor Sabino Cassese. Di cui c'è corrispondenza con il ministro di Roma. E ha scritto con la volontà di coniugare insieme il principio di democrazia e il principio di libertà.

Domani si discuterà, per un tempo assai breve, qualche ora soltanto, di riforme costituzionali. Perché agisca - e positivamente - a cinque anni dal Duemila, una Carta costituzionale scritta quarantotto anni fa, per difenderla senza recarla. L'offesa di brigliarla, secondo il professor Cassese, cosa bisognerebbe fare?

«Occorre mettere mano a tutta la Costituzione ma mi lascia stupefatto che si discuta tanto del modo e mai dei contenuti» dice Sabino Cassese. E aggiunge che bisogna garantire libertà di «accesso» delle possibili future minoranze che occorrono pesi e contrappesi non antiferenti o impedimenti ma tali da rendere il potere «responsabile» di quello che fa.

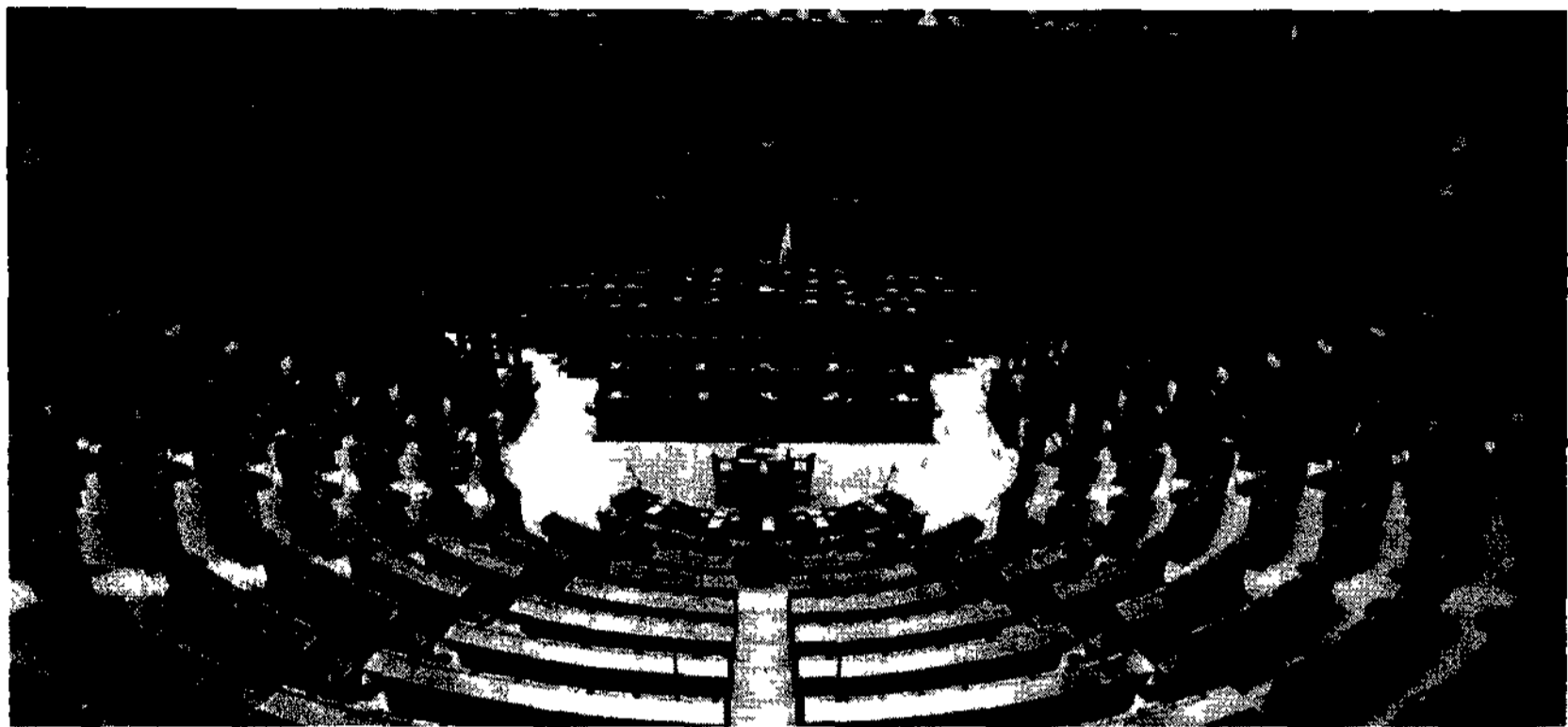
«Io bugiardo? Rompo i rapporti» «Bugiardo a Natale gli regalerò Pnocchio» «Lui stia zitto che se non l'avessero trasferito l'avrebbero cacciato i boiognesi» Scambio di insulti tra il prefetto di Milano e il sindaco Formentini. L'aspra contesa sul ritardo da parte del Comune nella costruzione di caserme e sui finanziamenti per il Padiglione d'arte contemporanea. Tra i due cova una vecchia ruggine dai tempi della polemica sul Leoncavallo. Il sindaco rompe i rapporti e scrive a Dini.

«Io bugiardo? Rompo i rapporti» «Bugiardo a Natale gli regalerò Pnocchio» «Lui stia zitto che se non l'avessero trasferito l'avrebbero cacciato i boiognesi» Scambio di insulti tra il prefetto di Milano e il sindaco Formentini. L'aspra contesa sul ritardo da parte del Comune nella costruzione di caserme e sui finanziamenti per il Padiglione d'arte contemporanea. Tra i due cova una vecchia ruggine dai tempi della polemica sul Leoncavallo. Il sindaco rompe i rapporti e scrive a Dini.

«Io bugiardo? Rompo i rapporti» «Bugiardo a Natale gli regalerò Pnocchio» «Lui stia zitto che se non l'avessero trasferito l'avrebbero cacciato i boiognesi» Scambio di insulti tra il prefetto di Milano e il sindaco Formentini. L'aspra contesa sul ritardo da parte del Comune nella costruzione di caserme e sui finanziamenti per il Padiglione d'arte contemporanea. Tra i due cova una vecchia ruggine dai tempi della polemica sul Leoncavallo. Il sindaco rompe i rapporti e scrive a Dini.

ALLEANZE ALLA PROVA.

Gli esperti danno il centrosinistra, più Lega e Prc al 57% Ma senza Bossi e Bertinotti «anche l'1% fa la differenza»



Elezioni, è testa a testa «Un pugno di voti può decidere»

Secondo gli esperti il centrosinistra, più Lega e Rifondazione, non avrebbero problemi a vincere le elezioni col 57% dei voti. E senza uno dei due? «Potrebbe farcela di stretta misura - spiega il prof. Calise - ma la partita sarebbe ad alto rischio alleandosi solo con Rifondazione».

Rifondazione la vittoria con una percentuale di consensi quantificata attorno al 57%, sarebbe più che assicurata. Ma questa è solo una delle possibili quattro combinazioni per il centro sinistra. Oltre alla combinazione vincente tra polo di centro-sinistra con Lega e Rifondazione comunista e quella del centro-sinistra da solo...

meno - come dire? - di una delle due mezzele solo con Rifondazione o solo con la Lega. Ce la farebbe ancora ma sarebbe una partita molto più rischiosa. E se ad un certo punto - altro scenario - entrambi gli schieramenti decidessero di andare alle elezioni lasciando la Lega al palo?...



Calise

Piepoli

«L'incognita è Bossi. Insieme al solo Bertinotti il centrosinistra rischierebbe»

«Schieramenti sostanzialmente alla pari. Al momento è impossibile fare previsioni»

PAOLA SACCHI

ROMA. Come in una partita di calcio - la politica non si offende per l'accostamento - la formazione è decisiva. Al prof. Prodi il difficile compito di metter su una squadra che amalgami identità, talenti, temperamenti diversi ma uniti nei principi che il contrapposito alla destra. Un'incognita soprattutto domina il campo: Bossi con la sua imprevedibilità e soprattutto la scarsa assimilabilità a quella che finora è stata la geografia della scena politica.

zioni regionali) è tutta qui contenuta in questa difficile parola. «Le condizioni di partenza - ha osservato Massimo D'Alema l'altra sera a Gallipoli - sono quelle di un confronto potenzialmente maggioritario. Se invece di elezioni ci fosse un referendum tra il centro-destra di Berlusconi ed il centro-sinistra di Prodi, dicono i sondaggi che ci sarebbero dagli otto ai nove punti di scarto a favore del centro sinistra di Prodi».

L'incognita Bossi «Perché se Bossi si allea di nuovo con il polo di destra - osserva il prof. Calise - allora il quadro cambia del tutto. Insomma il fatto è che il polo di centro-sinistra vince naturalmente se si usano i nervi saldi e si trovano accordi sui collegi. Io non credo che ci sia campagna elettorale ed uso della televisione o altro che possa modificare questo dato».

Calise: l'Ulivo vince se... «Il dato importante comunque - tiene a sottolineare Calise - è che c'è grande stabilità nell'elettorato. Grandi variazioni non ci sono. E la base di riferimento che abbiamo davanti sono le elezioni regionali. Le elezioni che furono molto politiche. Ma se lo schieramento di centro-sinistra non si presenta con un patto...»

sopra parecchio e poi ne ripartiamo? Piepoli del suo osservatorio vede «due schieramenti sostanzialmente alla pari» e allora - osserva - non c'è che da trarre la moneta na».

Schieramenti alla pari «Destra e sinistra - si spiega meglio Piepoli - sono sostanzialmente alla pari con lieve vantaggio della destra se non si prende in considerazione il centro se si esclude dalla gara da un lato Buttiglione e dall'altro Bianco che sono cespugli ed escludendo Bossi, altri tre strano» come si dice nel gergo del caos. Le dico solo questo per essere ancora più chiaro: basta avere un punto in più perché cinquantadeputati si spostino da una parte o dall'altra. E il 1% non c'è sondag

gio che potrà mai darlo. Che i due schieramenti sostanzialmente si equivalgono lo dice anche il direttore dell'Abacus, Pagnoncelli il quale ha la sensazione che gli elettori privilegino sempre più schieramenti contrapposti e ben riconoscibili. «La gara finale si giocherà poi al centro - nella conquista cioè di uno schieramento e dell'altro di quel decisivo elettorato». E l'incognita Lega? «Io posso solo dire - che da uno studio fatto sui comportamenti elettorali in dodici Comuni nelle scorse elezioni regionali è emerso che una quota tra l'80 ed il 90% degli elettori leghisti lungi dall'astenersi massicciamente al secondo turno dove non avevano un loro candidato al ballottaggio ha votato per lo schieramento di centro-sinistra».

Riforma Cda Rai Oggi riparte alla Camera Subito uno stop?

ROMA. Oggi riprende alla Camera l'iter della riforma delle norme del Cda Rai. Se l'aula respingerà la pregiudiziale di costituzionalità presentata venerdì scorso dal Polo Montecitorio dovrebbe infatti avviare la discussione generale sul provvedimento quale quello licenziato dal Senato. Ma già si prevede il «ostruzionismo» da parte del centrodestra con l'annuncio da parte di Storace e Del Noce di «centinaia di emendamenti» ai tre articoli di cui è composto il progetto di riforma. Non è nemmeno escluso che il dibattito slitti a giovedì, dal momento che per tutta la settimana l'assemblea di Montecitorio ha già programmato un fitto calendario di impegni. È molto probabile, quindi, che tutto slitti a settembre in una sorta di «compromesso» tra chi voleva la riforma subito e chi invece la voleva spostare a dicembre (alla vigilia della scadenza del mandato per il cda). La riforma già approvata dal Senato (tre articoli) prevede sei consiglieri di amministrazione, tre eletti dalla Camera e tre dal Senato con il presidente eletto al proprio interno e a maggioranza non rieleggibile, la decadenza dell'attuale cda entro un mese dall'entrata in vigore della nuova legge.

Secondo il responsabile del settore Informazione del Pds, Vincenzo Vita, «la nuova legge sul Consiglio di amministrazione della Rai è un passaggio obbligato per ridare credibilità e legittimazione al servizio pubblico radiotelevisivo». Per l'esponente del Pds, l'attuale consiglio di amministrazione al di là del giudizio sulle persone è il frutto di uno dei periodi più bui dell'occupazione dell'informazione pubblica da parte del potere politico ed è indispensabile rimuovere tale situazione. «Si può immaginare come è stato detto al tavolo delle regole ha osservato Vita una compagine fantasma. Quell'accordo è stato subito infranto dalle forze del Polo. Ci auguriamo che in queste ore si torni ad uno spirito di confronto civile. La disponibilità è molto ampia. Si sappia però che la legge va comunque approvata e che il nuovo Consiglio va fatto in tempi brevissimi».

Senza la soluzione alla questione della riforma sui criteri di nomina del cda della Rai «non è pensabile si possa andare a soluzioni anticipate» sostiene dal canto suo il progressista Mauro Paissan, vice presidente della commissione di vigilanza Rai. Paissan afferma che il servizio pubblico «deve garantire tutti e una Rai controllata dal centrodestra è uno dei macigni sulla strada verso le elezioni». Paissan ha sollecitato «una soluzione di garanzia in tempi brevi». «Nel Polo c'è chi più avvertito concordata con questa necessità politica ha spiegato Paissan e chi invece rima contro annunciando ostruzionismi».



L'esponente leghista: se vogliamo il federalismo bisogna cercare intese col centrosinistra Petrini: «Con l'Ulivo patti di programma»

«La Lega dovrebbe essere l'elemento catalizzatore del federalismo - dovrebbe contrattare intese con il centro sinistra - Invece dice l'ex capogruppo del Caroccio Petrini - in cauto dissenso con Bossi, un confronto serio non è nemmeno iniziato. Giudica inopportuni patti elettorali di desistenza e pensa invece che l'elettorato capirebbe il senso di un'intesa con l'Ulivo. La secessione? «Al Nord ora pensano solo a spalmarci l'olio solare».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Per noi questo è un passaggio cruciale. La Lega dovrebbe essere l'elemento catalizzatore del processo federalista dovrebbe costruire e rendere visibile la propria linea contraria alla Ma per l'onorevole Roberto Petrini, ex capogruppo alla Camera e voce scomoda e un po' isolato nel Caroccio, questo confronto con il centro sinistra non solo non è iniziato ma non è neppure avviato. Perché nella Lega sembra aver

tutte discussioni una linea isolazionista che non si sa dove può portare. E così Petrini sembra vedere un po' il Caroccio isolato nessun confronto serio sul federalismo - nessun scambio elettorale. Non c'è un patto di desistenza. Cominciamo di qui, on Petrini. Potrebbe avere senso, una sorta di accordo elettorale, basato sui cosiddetti patti di desistenza. Credo che questi patti non abbiano alcuna possibilità di essere realizzati. È assurdo pensare che in

un collegio elettorale possano mancare o il simbolo della Lega o il simbolo dell'Ulivo e spiegare allettatore che dovrà votare per un altro partito. Molto più logico sarebbe dirgli che si è fatta un'alleanza e che troverà due simboli segnerà il proprio simbolo trasferendo però il proprio voto sul candidato dell'altra forza. Perché ciò avvenga occorre che questa alleanza sia fondata su un sicuro patto programmatico. Per quanto riguarda la Lega e i suoi elettori

che sia fondata su un'intesa precisa, stabilita in ogni dettaglio su quello che sarà il cammino della riforma federalista. Purtroppo vedo che questo dibattito stenta a disollare perché si preferisce rimarcare le differenze piuttosto che confrontarsi. Il rischio è proprio che si arrivi al ridosso delle elezioni e che si cerchi una linea opportunistica con accordi puramente elettorali».

Non sembra che sul progetto federalista ci siano conclusioni o pregiudiziali da parte del centrosinistra. Dove starebbero gli ostacoli a un confronto serio? In questa fase non è possibile dire quali sono gli ostacoli. Potrebbero venir fuori in un eventuale confronto. Il problema appunto è che non c'è nemmeno l'inizio di un confronto serio. Ma la colpa di chi è? Mi pare che in questa fase il pregiudizio è più da parte della Lega che non da parte del centrosinistra. Diciamo che c'è una diffidenza di fondo - sia sull'effettiva disponibilità a una riforma federale - sia sul-

l'accettazione di principi fortemente liberisti in campo economico.

Con le preclusioni non si fa molta strada. Quella dell'isolamento o della diffidenza non è una linea suicida per la Lega?

Bisogna rendersi conto che comunque il ruolo della Lega deve essere quello di contrattare con le altre forze politiche il cambiamento. La Lega deve essere il elemento catalizzatore del processo federalista che è un elemento di risurrezione democratica. Quindi deve trovare intese.

Non mi sembra la linea di Bossi. E la sua voce mi sembra un po' isolata all'interno della Lega.

Magari non sarebbe così isolata se ci fosse lo spazio del dibattito. Sembra che prevalga la voglia di differenziarsi a ogni costo. Ma, scusi l'insistenza, dove porta tutto questo?

Capisco la voglia di differenziarsi. Solo che alla fine se non si sarà tentato nessun confronto serio sarà difficile spiegare qualunque eventuale conquistazione elettorale.

Non le sembra che il vero pericolo, per l'obiettivo federalista, sia il presidenzialismo che vuole Berlusconi?

Certo se vincessero la coalizione con un programma e una parola d'ordine presidenzialista poi sarebbe ineluttabilmente imboccato quel tipo di riforma. Questa dovrebbe essere la grande preoccupazione della Lega e del centro sinistra. Il presidenzialismo come l'intende l'on. Berlusconi è all'opposto del nostro progetto.

Cosa pensa dell'iniziativa della magistratura contro l'on Bossi per le parole sul rischio di secessione?

L'iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto e burocratico. Ma altrettanto dovuta è l'archiviazione. Se così non fosse, oltre a rimanere nel campo del reato d'opinione. E allora sarebbe arduo stabilire se è più lesivo della Costituzione ipotizzare la rottura dell'unità del paese o perseguire un reato d'opinione.

Ma lei crede che davvero al nord

qualcuno pensi alla secessione?

Penso che in questo momento il nord si preoccupi essenzialmente di spalmarci l'olio solare.

E la parola federalismo, quanta presa ha?

Noi ora potremmo raccogliere i frutti della politica fin qui fatta. Abbiamo portato il concetto di federalismo a un livello di diffusione tale che ora si potrebbe mettere in pratica. La funzione della Lega dovrebbe essere quindi di stimolo positivo.

Non è che Bossi si isola, perché pensa che la base elettorale della Lega è refrattaria a un'intesa con il centrosinistra?

Al nostro elettorato abbiamo sempre detto che pur di far il federalismo avremmo fatto anche più chi con il davanti gli elettori capiscono che votano non per la sinistra ma per una riforma federale sia.

La vedo un po' pessimista... Non mi faccia dire nulla. Attendo il modo di vedere gli sviluppi della situazione.



IMPUTATO IN LIBERTÀ.

I magistrati: «Non può più inquinare le prove»
Lo 007: «In quei trentuno mesi ho pensato alla morte»

Tunisino rivela:
«La mafia prepara attentati a Roma, Bologna e Messina»

La procura di Firenze e la Digos toscana erano indagando per verificare l'attendibilità delle presunte rivelazioni di un trafficante di stupefacenti tunisino, che nei giorni scorsi ha rivelato alla magistratura fiorentina di essere venuto a conoscenza di progetti della mafia per attentati a Roma, Bologna e Messina nei primi giorni di agosto.



Bruno Contrada all'uscita dal carcere

Parla la moglie:
«Adesso restituitemgli l'onore perduto»

NOSTRO SERVIZIO

PALERMO. «Ringrazio Dio, ringrazio tutti gli italiani...», non trova altre parole Adriana Del Vecchio, moglie per esprimere la propria gioia per l'avvenuta scarcerazione di Bruno Contrada.

Al suo rientro a casa, dopo la conferenza stampa, Bruno Contrada dopo 31 mesi di carcere ha cenato finalmente con i propri familiari consumando un piatto di tortellini leggeri in brodo con parmigiano.

Il figlio Guido Contrada, da parte sua, ricorda come suo padre «ora deve rimettersi in sesto sia dal punto di vista fisico che psichico» per affrontare al meglio, a settembre, la ripresa del processo.

PALERMO. Uscito. Fine del tunnel. Ora, per lui, tirare avanti sarà più facile (sono le 17.05 del 31 luglio 1995).

Chiede di andare al mare, ad abbronzarsi. Uno gli domanda se pensa ancora a Kafka. Domanda fuori posto: non si ricordano gli incubi a chi sta riassaporando il gusto della libertà dopo 953 giorni di carcere, 100 udienze in processo, e nel vivo di una brutta partita, ancora aperta.

Il carcere militare «San Giacomo», in Corso Pisani a Palermo, ora che non c'è più l'ospite eccellente, potrebbe chiudere i battenti: l'ex funzionario Sisde è stato l'unico ospite. Sembra uno degli ultimi fondali della guerra fredda, questo portellone del «San Giacomo», e Contrada sembra davvero venuto dal freddo, da lontani paesi d'oltreoceano, quando le guerre non erano mai regolamentari, quando peraltro nelle «cause giuste» si finiva con lo sporcarsi un po', quando il fine giustificava davvero tutti i mezzi.

Di segreti deve saperne Contrada viene da lontano, questo è fuori discussione. Con i suoi 64 anni, e due terzi dell'esistenza spesa in polizia, in questo o quel corpo d'appartenenza, di Sicilia ne ha masticata tanta, e segreti deve conoscerne più di uno. Oggi, di fronte a quel portellone, non riusciamo a vedere «l'imputato Contrada». L'uomo che è uscito alle 16 e 31 non è né «colpevole» né «innocente». Semmai è la prova vivente di quanto funzioni male, sia parossisticamente lenta, la macchina della giustizia.

«Sono innocente e lo proverò»
Contrada libero dopo 953 giorni di carcere

Non sussistono pericoli di fuga, non può più commettere reati, non può inquinare le prove ora che il dibattimento è giunto quasi alla fine: così, ieri mattina, la corte della quinta sezione del Tribunale, presieduta da Francesco Ingargiola, si è pronunciata per la scarcerazione di Bruno Contrada, detenuto per «mafia» da 31 mesi.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LOBATO

La gente che lo accoglie all'uscita non va tanto per il sottile. Scattano gli applausi: «bravo», «hai dimostrato la tua innocenza», «volevano ucciderti là dentro e tu li hai fregati tutti», «sei sempre stato un esempio di coerenza e di professionalità». Si commuove sino alle lacrime, Michele Di Giovanni, 70 anni, ex commissario di polizia ormai pensionato: «Sei sempre stato un galantuomo». La scena, sotto il profilo spettacolare, sarebbe perfetta se Contrada fosse uscito «assolto», dopo quasi tre anni di carcere, provato, ma con la forza della speranza che non abbandona mai chi è detenuto ingiustamente.

bero tirarlo per la giacchetta anche in un momento come questo. Uno gli chiede, ad esempio, se «la campagna di solidarietà in Italia...» ha influenzato la decisione della corte. «...». Contrada replica che ha sempre avuto fiducia nell'autonomia della magistratura e nell'indipendenza della corte che non si è mai fatta influenzare da quanto accadeva fuori dal processo. Sono molte le domande che girano a vuoto. C'è chi gli chiede cosa ricorderà «di più» in questi trentuno mesi di detenzione. Contrada: «l'ossessione». Ma anche lui, a suo modo, ha la stoffa del «militare». E allora eccolo spendere parole di «riconoscimento» per quei soldati che «con scrupolo, a volte puntigliosamente» si sono occupati di lui senza dimenticare mai la solidarietà umana. Gli sentiamo anche dire che la soluzione del «carcere militare» era la migliore per consentir-

gli di assistere alle udienze del processo.

Dirà più tardi a un vecchio cronista palermitano che lo conosce bene: «Io sono un imputato, questi sono convinti che lo sia una star. Già. Proprio così. Difficile distinguere al giorno d'oggi se quando si spalancano i portelloni di un carcere esce una «vittima», un «innocente», un «colpevole», un «protagonista», dal momento che i portelloni delle carceri italiane si aprono prima delle sentenze e si riaprono quando le sentenze ancora non sono state scritte. Contrada - comunque - è convinto che «L'Unità» gli abbia portato fortuna. «Il suo articolo di sabato - mi dice puntando il dito con l'aria del «superiore» abituato sempre a riconoscere chi gli sta davanti - è stato augurale, mi ha fatto trascorrere il week-end con un pizzico di serenità». (Questo non ci dispiace).

Domande a ruota libera
Si intravedono appena la sua testa, i capelli bianchissimi, una barba poco curata, eppure è già trascorsa almeno mezz'ora. Il mondo dell'«informazione», o dello spettacolo, visto che per molti Contrada è una «star», non molla la presa. Il rito si alimenta di domande e risposte. E si spegne per esaurimento. Una congiura, quella dei pentiti che lo accusano? «Non ho mai adoperato questa parola». Voleva suicidarsi? «Il pensiero della morte

accompagna sia chi è privato della libertà che chi riconquista la libertà». Cosa farà adesso? «Per qualche giorno cercherò di non pensare al processo, poi mi metterò a lavorare con i miei avvocati». E i 31 mesi trascorsi dentro? «Periodo lungo, non solo perché era di carcerazione preventiva, ma perché era di carcerazione preventiva». (Come dargli torto?). Cosa la teneva in piedi in questi mesi? «Ho pensato soprattutto a non perdere le forze fisiche, morali, intellettive, per arrivare al momento in cui potrò dimostrare la mia innocenza. Farò di tutto per difendermi ancora meglio». Un cronista torna a sollecitarlo sul tema dei pentiti: «Sono uno strumento utilissimo per la giustizia, ma solo se utilizzati per ottenere l'accertamento della verità di ciò che affermano...». Che volete che vi dica di più il «dotto Contrada»? Ora, lasciato libero di muoversi. Lasciatelo salire sulla «Panda», color carta da zucchero, guidata dal figlio, l'avvocato Guido. Lasciatelo andare a cena, dove gusterà quel piatto di tortellini in brodo col parmigiano che gli ha preparato sua moglie, Adriana Del Vecchio. La giustizia può attendere. Anche perché la giustizia italiana si fa pagare sempre «in anticipo», innocente o colpevole che sia l'imputato. Vale per tutti, anche per Contrada. Ed è nell'interesse di tutti i cittadini «innocenti o colpevoli che siano» che andrebbe cambiata.

un'ingiusta detenzione - osserva Luigi Manconi, senatore verde - e questo rende ancor più necessaria l'approvazione urgente della legge sulla carcerazione preventiva». La magistratura - secondo Vittorio Sgarbi, presidente della commissione cultura della camera - è oggi di fronte a una scelta obbligata, quella cioè, di incriminare per sequestro di persona chi ha tenuto in carcere, in modo del tutto arbitrario e illegittimo l'ex 007 Bruno Contrada. Franco Corbelli, coordinatore del movimento dei diritti civili, ha annunciato che Contrada sarà candidato dal movimento in un collegio di Palermo.

Situazione terrorizzante
Marco Pannella, da parte sua, ritiene che questa vicenda «ha confermato la situazione letteralmente terrorizzante del funzionamento della giustizia italiana». Tiziana Maiolo, presidente della commissione giustizia, osserva che «l'aspetto più sconcertante di questa vicenda è, però, un altro: è stata necessaria una campagna di mobilitazione della pubblica opinione perché fosse assicurato il minimo rispetto dei diritti di un cittadino presunto innocente». «Cosa sarà necessario - si chiede la Maiolo - fare per le migliaia di persone in carcerazione preventiva da anni». Alessandro Meluzzi, neuropsichiatra e deputato di Forza Italia, consiglia a Contrada «di immergersi innanzitutto negli affetti più intimi, come primo passaggio per recuperare il proprio rapporto con l'esterno» e «la decisione del tribunale ha ripristinato il buon senso». Soddisfazione pure da Alfonso Pecorella Scario, deputato verde-progressista, in quanto «i giudici hanno riconosciuto che non esistono più le esigenze cautelative» e «Raffaello Morelli, segretario della federazione dei liberali, sostiene che «uno stato democratico non può tollerare che troppi inquirenti affidino la propria attività esclusivamente a pratiche medioevali». Bruno Contrada era stato arrestato il 24 dicembre 1992 «per concorso in associazione mafiosa» dopo le rivelazioni di sette pentiti, tra cui Tommaso Buscetta, Gaspare Mutolo e Pino Marchese. I magistrati della procura lo accusano di aver «coperto» la lunga latitanza di Totò Riina e di aver avuto rapporti con il boss Rosario Riccobono nel periodo in cui alla procura di Palermo aveva incarichi di rilievo. Da parte sua Contrada ha sempre negato di aver avuto rapporti con i mafiosi. Tutti i tentativi della difesa di far cadere l'imputazione erano stati però respinti dalla suprema corte che aveva ribadito l'attendibilità dell'ipotesi accusatoria e il pericolo di inquinamento delle prove per motivare il mantenimento della custodia cautelare. L'ex funzionario dello Sisde aveva quindi assistito a tutte le 110 udienze del dibattimento che dal 12 aprile 1994 si celebra a Palermo.



Giancarlo Caselli a Palermo

Palma/ Ethiga

Dopo l'attentato sventato parlano Caselli e Lo Forte: «Reagiscono così all'arresto di Bagarella»

«È la guerra di Cosa Nostra contro lo Stato»

«Dati di conoscenza concreti e non solo certezze immanenti» che appartengono a chiunque sia esposto sul fronte antimafia, dietro la notizia sul progetto di attentato a Caselli e Scarpinato da parte di Cosa Nostra. Lo ha ribadito lo stesso procuratore capo di Palermo incontrando i giornalisti. Più prudente sull'attendibilità della fonte il prefetto Serra, ma «mai sottovalutare». Per Sgarbi: «Solo una notizia per creare allarme sociale».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il giorno dopo la rivelazione dello sventato attentato al procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli, e al suo vice, Roberto Scarpinato, è lo stesso Caselli a tornare sulla vicenda, incontrando i giornalisti insieme al procuratore aggiunto di Palermo, Guido Lo Forte. Una ulteriore conferma è venuta dal magistrato sul fatto che le indicazioni di attentati nei suoi confronti e nei confronti di Scarpinato sono emerse nell'ambito dell'indagine relativa all'arresto di Bagarella. «Quest'indicazione - ha

delto Caselli - correlata con tutta una serie di acquisizioni anche documentali su materiale balistico per qualità e quantità in possesso di Bagarella e del gruppo di fuoco, ha reso l'indicazione di un certo rilievo». Insomma dati di conoscenza «concreti» rispetto a quella «certezza immanente» che appartiene a chiunque sia esposto in prima fila nella lotta contro la criminalità mafiosa. Lo stato di guerra tra mafia e i rappresentanti dello Stato che la

combattono è datata 1984, anno dell'omicidio di Dalla Chiesa. «Come tutti i conflitti - ha detto Lo Forte - ci sono momenti di guerra di trincea e momenti di attacco e di reazione». E questo sarebbe il momento della reazione dopo il colpo inferto con l'arresto del capomafia Bagarella. Con la differenza, ha sottolineato Lo Forte, che «noi combattiamo con le armi del diritto, mentre i nostri avversari usano armi militari». L'unica arma di prevenzione indicata dai magistrati, al di là dell'impegno quotidiano delle forze di sicurezza, «è una sostanziale coesione del mondo istituzionale e sociale. In modo da tracciare una linea di demarcazione netta, senza più spazi né ipotesi di equivoco. Nessuna possibilità di permettere a Cosa Nostra di pensare che una sua azione violenta, possa non subire delle risposte non totali, globali».

Non la pensa così l'on. Vittorio Sgarbi per il quale la notizia dell'attentato a Caselli «spete meccanismi logici, meccanici, ad orologeria, finalizzati a procurare allarme sociale, per far apparire vittima ed eroe il procuratore di Palermo». Anzi, Sgarbi insinua il sospetto che la notizia sia stata fatta uscire ad arte, alla vigilia della scarcerazione di Contrada. E si fa forza delle dichiarazioni del prefetto Serra secondo cui, riferisce Sgarbi, «le notizie di attentati sarebbero all'ordine del giorno a Palermo e che un pentito si sarebbe limitato a parlare di un attentato al palazzo di Giustizia di Palermo senza indicare alcun obiettivo preciso». Il prefetto Serra, in realtà, pur con un atteggiamento improntato a prudenza, ha parlato di una fonte confidenziale e non di un pentito, da cui è pervenuta la notizia «circa un progetto di attentato al palazzo di Giustizia con un'ambulanza carica di nitro». E a proposito di un possibile collegamento tra il ritrovamento di cento chili di esplosivo e le rivelazioni del pentito Di Filippo che ha indicato in Caselli e Scarpinato gli obiettivi di Cosa Nostra, Serra ha detto: «Non mi risulta, anche se questo non vuol

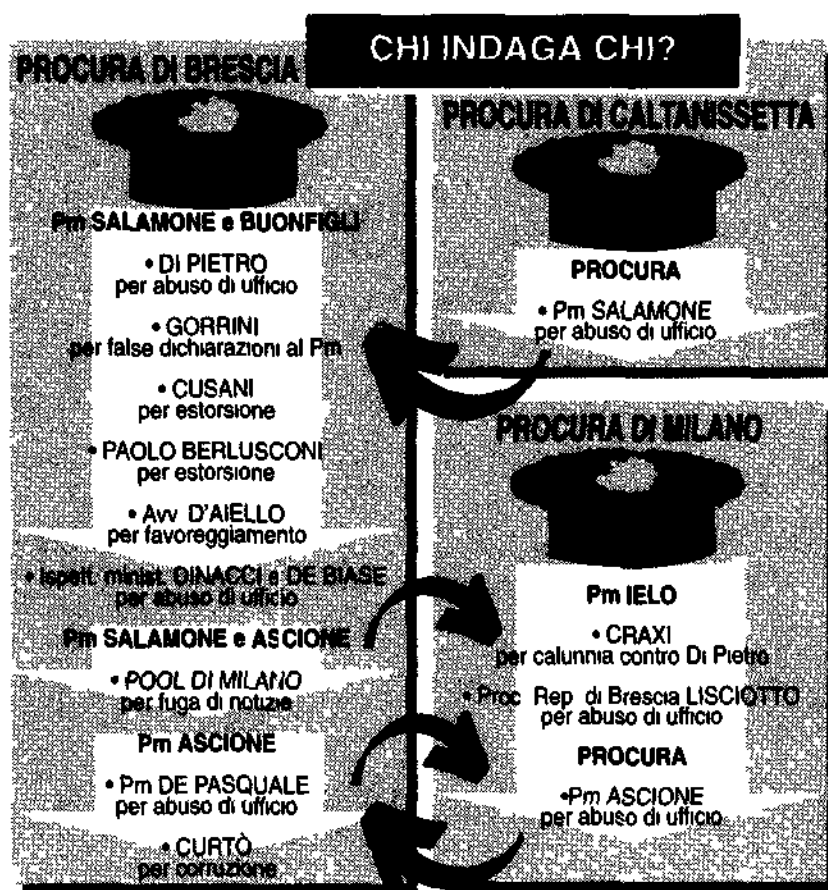
dire che sia da escludere». La «più forte solidarietà» ai magistrati palermitani è stata espressa da Pietro Folena, responsabile giustizia del Pds. «Si conferma - ha detto - il permanere di un indizio stragista da parte dei pentiti di Cosa Nostra». «Coloro - ha aggiunto - che apertamente come Vittorio Sgarbi o Tiziana Maiolo, e che in queste quante, lavorano per delegittimare la procura di Palermo e le altre procure antimafia, dovrebbero riflettere e scegliere una linea di maggiore responsabilità». Un invito a tenere «compatta una linea dura di politica giudiziaria» viene da Armando Spataro, magistrato della direzione distrettuale antimafia di Milano. «Punto appo - ha detto - in questo paese si procede spesso attraverso oscillazioni di durezza e morbidezza. Poi solo eventi tragici riescono a far tornare la cosiddetta linea dura». Attesti di solidarietà sono stati espressi a Caselli e Scarpinato da parte della Cgil e della Sulpa a nome di tutti gli operatori di polizia.





Giuliano Amato lascia la Procura di Brescia

Alabrisio/Ag



### Mazzette a Torino per l'autovelox Vigili sott'accusa

Un vigile torinese arrestato altre decine indagati. Intascavano tangenti da imprese ed autotrasportatori per cancellare multe e chiudere un occhio sulle infrazzioni. Presso il reparto motociclisti c'era un tesoriere che spartiva il fondo comune mazzette. Alcuni vigili intascavano le multe e non le versavano, ma strappavano i verbali. Il sindaco Castellani ha annunciato ieri che il reparto verrà ristrutturato e gli 85 vigili saranno trasferiti

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICHILE COSTA

TORINO Una volta tanti anni fa c'era la Befana del Vigile. Ai primi di gennaio gli automobilisti torinesi deponevano panettoni sotto la pedana del civic che dirigeva il traffico nella centrale piazza San Carlo...  
Dalla corruzione alla concussione e magari anche al peculato il passo è breve. I magistrati hanno ordinato alcune perquisizioni domiciliari. Sono saltati fuori blocchetti di multe comminate e regolarmente pagate dagli sventurati automobilisti che non erano stati depositati al comando. I vigili facevano la multa intascavano i soldi e strappavano il verbale. La convivente del Pratore interrogata in Procura ha confessato di aver gettato poco prima alcuni documenti in un cassone della spazzatura. Un rapido sopralluogo ha permesso di rinvenire nel cassone i verbali stracciati delle multe.

**Pratiche di corruzione**  
Una decina di anni fa allora sindaco Diego Novelli decise di sciogliere la sezione Vigili motociclisti essendogli giunta voce che era compromessa con pratiche di corruzione. Ma un paio di anni dopo la giunta di pentapartito subentrata alla giunta Novelli ricostituì la sezione motociclisti ribattezzandola Reparto di pronto intervento e chiamando a farne parte praticamente gli stessi vigili di prima. L'andazzo delle regalie riprese alla grande. È durata fino a giovedì scorso quando la Procura della Repubblica di Torino nelle persone dei sostituti Enrica Gabetta e Giuseppe Ferrando ha spiccato un ordine di custodia cautelare per corruzione falso e abuso di ufficio nei confronti del sottufficiale dei vigili urbani Renato Pratore di 54 anni. Fin dal primo interrogatorio il Pratore ha ammesso di aver intascato in un anno quattro milioni di lire da un autotrasportatore che intendeva evitare controlli sui suoi camion. E questo è stato solo l'inizio.

**Il reparto sarà ristrutturato**  
Alle indagini contro i colleghi hanno partecipato benché a mezzogiorno sono distaccati presso la Procura della Repubblica. E dalle stesse confessioni degli inquisiti è risultato che diversi vigili si erano rifiutati di prendere la loro parte di regalie. Ma intanto il numero dei vigili sotto inchiesta sarebbe ormai di alcune decine: il reparto di pronto intervento sarà ristrutturato ha annunciato il sindaco Castellani ed entro un mese tutti gli 85 uomini che ne fanno parte (su un totale di 1364 vigili torinesi) saranno destinati ad altri incarichi. Lorganico del reparto sarà ridotto da almeno un terzo. A tutti pure inteso verrà spartita. Altri fondi venivano investiti in cere in regalo di compleanno nozze e battesimo quando un collega festeggiava una noceranza.

## L'ex capo Sismi da Salamone Di Pietro, convocati Martelli, Lagorio e Andò

Messi a confronto a Brescia Giuliano Amato e il suo «accusatore» Carlo Ripa di Meana. Al centro, le trame anti-Di Pietro. Amato nega. Oggi tocca a Ramponi, ex capo Sismi. Dice di essere stato rimosso perché non d'accordo.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

BRESCIA Via Giuliano Amato ex presidente del consiglio socialista interrogato ieri a Brescia e posto subito a confronto col suo «accusatore» Carlo Ripa di Meana. Sotto Luigi Ramponi ex capo del Sismi il servizio segreto militare che sarà interrogato oggi pomeriggio. Al centro un quesito non secondario nell'ambito del «caso Di Pietro»: furono ordite trame anche con l'aiuto degli «007» contro Antonio Di Pietro e il pool milanese di Mani Pulite? In Giuliano Amato presidente socialista del governo tra il 1992 e il 1993 ha continuato a lavorare di fronte ai pm bresciani Felice Santonic e Silvio Bonfigli.

Amato era stato chiamato in causa dall'ex ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana il quale riferito al pm che il 25 luglio 1992 l'allora capo del governo gli aveva dichiarato a un'Unità di essere...

**Le trame anti-Di Pietro**  
Ripa di Meana che proprio per le trame anti Di Pietro si dimise da ministro e lasciò il Psi aveva chiesto ed ha ottenuto il confronto con Amato. Sicuro di fargli ammettere il ruolo svolto dai servizi in quell'estate del 1992 in cui Mani Pulite stava iniziando a coinvolgere soprattutto il partito di Bettino Craxi. E oggi il generale Ramponi, ora senatore di An non porterà certo acqua al mulino di Amato.

**Il caso Ramponi**  
L'alto ufficiale venerdì scorso aveva dichiarato a un'Unità di essere...

re convinto che fu rimosso senza spiegazioni dal vertice del Sismi perché non era considerato disponibile a fare certe cose. In effetti nel febbraio del 1993 Gerardo Chiaromonte presidente del Comitato in tempi di servizio per i servizi scrisse in una relazione riservata inviata ai presidenti di Senato e Camera «non sono chiare le ragioni per cui si è proceduto alla sostituzione come persona informata sui fatti». E così sarà la prima volta che un ex capo dei servizi segreti verrà ascoltato per capire chi tramò contro Antonio Di Pietro.

**Ora tocca a Lagorio**  
Quelle relazioni probabilmente entreranno negli atti dell'inchiesta bresciana. E di certo pure il «caso Ramponi» è già stata affrontata nell'interrogatorio sostenuto in come testimone da Amato. Il pm Salamone e Bonfigli hanno un programma di ascoltare altri membri del governo Amato gli allora dirigenti dei servizi segreti e quanti all'interno del Psi craxiano potevano essere al corrente della strategia anti Di Pietro. È il caso di Lelio Lagorio che dovrebbe essere interrogato...

oggi dell'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli e dell'ex ministro della Difesa Salvo Andò.  
In Giuliano Amato attuale presidente della commissione anti trust era già davanti al pm da oltre tre ore (dopo che aveva fatto un visita di cortesia al sindaco di Brescia Mino Martinazzoli) quando è arrivato a palazzo di giustizia Carlo Ripa di Meana. Rintracciato a Todi nel primo pomeriggio Meana aveva infatti accolto subito l'invito a sostenere il confronto con Amato che per primo aveva chiesto. Venerdì scorso dopo il primo interrogatorio di Ripa di Meana Giuliano Amato «segnalato» aveva fatto sapere «Negli atti più categorici di aver menzionato i capi dei servizi. E il suo «accusatore» aveva a sua volta confermato «parola per parola» le sue dichiarazioni sostenendo che Amato era colto da «sua brutta amnesia» ieri i due contendenti sono rimasti sulle rispettive posizioni. Amato se ne è andato intorno alle 20.30 senza rilasciare alcuna dichiarazione. Ripa di Meana ha invece commentato «Mi meraviglio che Amato si ostini a rimanere sulle sue posizioni. Io ribadisco quello che ho già sostenuto. Si temeva che il Pool potesse delegittimare i partiti di maggioranza. D'altra parte ho letto sull'Unità l'intervista del generale Ramponi».

### Appartiene a un marocchino: è un manuale per costruire bombe Il mistero del floppy-disk

MADRID Madrid Abdellah 21 anni che afferma di essere nato in Marocco, recitava in stato di fermo e in custodia cautelativa. Il giovane come si era ordinato era stato fermato venerdì scorso in un'auto ferma di Villa Olimpica e sospeso dal fermo. Il suo passaporto francese è stato risultato contraffatto e contestato da un arabo. Successivamente è corso di un ulteriore controllo. Il suo passaporto è risultato di un floppy disk contenente tra i suoi dati un manuale e scritto sui pezzi di carta con numerosi disegni per la costruzione di ordigni esplosivi.

La conferma del fermo e della custodia è stata data il giorno successivo alle interrogazioni nelle carceri di Corchona. A Madrid Abdellah 21 anni che contestò l'articolo 20 della legge speciale del 1980 sull'imponi d'espatrio di unire precisi elementi il fatto di aver introdotto clandestinamente nel territorio nazionale materiale logistico. Un reato questo che prevede una pena da tre a dodici anni di reclusione. Secondo gli inquirenti il marocchino ha dapprima fornito tre inesperte versioni sul possesso del floppy disk puntando poi sul fatto di averlo avuto a Zagabria da un cittadino arabo con l'incarico di portarlo alla stazione centrale di Milano dove secondo quanto fu affermato avrebbe dovuto consegnarlo ad un nord africano.

Il giovane che aveva applicato sul passaporto la sua fotografia ha rivelato anche i nomi dei due arabi senza però aggiungere nulla di più. Per il momento però non è dato di sapere se anche su un micro floppy disk ci fossero stati altri dati. Il periodico francese sulla base di quanto apparso sui quotidiani algerini La Tribune in merito al fratello a Milano di alcuni leader islamici aveva fatto il nome di Anwar Shabari considerato un esponente del Guc e organizzatore di un traffico di armi dirette alla Francia e questi secondo La Tribune sarebbero sfuggiti all'arresto e si trovavano in fuga a Jugoslavia e il confine tra il Sinai e il più utile il modo di vivere da quei paesi.

### Mozione approvata da tutti i capigruppo (tranne An) per una nuova istanza agli Stati Uniti Baraldini: si muove la Camera

ROMA La Camera ha approvato una mozione presentata da tutti i capigruppo (tranne quello di Alleanza nazionale) sul caso di Silvia Baraldini. L'italiana incarcerata negli Stati Uniti per terrorismo. La mozione invita il governo a rappresentare una nuova istanza al governo degli Stati Uniti per il trasferimento in Italia della Baraldini per ragioni esclusivamente umanitarie.

**La prima firma**  
La mozione è stata illustrata dal primo firmatario il capogruppo progressista Luigi Berlinguer. Si tratta di dire ad un paese all'estero come gli Stati Uniti che non vogliamo rievocarci la loro decisione ma soltanto garantire a Silvia Baraldini di scontare la sua pena in Italia.  
Il capogruppo progressista ha espresso tutta la sua soddisfazione secondo Berlinguer l'approvazione della mozione «segna una novità nella vicenda di Silvia Baraldini perché c'è un consenso politico molto più ampio di prima a favore del suo trasferimento in Italia».

**Scarcerazione difficile**  
Certo ha aggiunto Berlinguer questo è un obiettivo minore rispetto alla scarcerazione. Però la scarcerazione è impossibile come si è visto in questi anni. Ci correva quindi assumere una linea realistica nell'interesse a favore di Silvia Baraldini. Non ci auguriamo che questo pronunciamento del Parlamento possa produrre un risultato positivo attraverso un forte interessamento

alla vicenda da parte del Presidente del Consiglio. A chi gli chiedeva se esistono soluzioni concrete che questa mozione approvata dalla Camera possa realmente segnare un passo nelle relazioni con gli Stati Uniti, Berlinguer ha risposto «Non sarà facile ma questa mozione davvero come ho detto è il segno che qualcosa in questa difficile campagna è cambiato. E questo è un ottimo inizio. Posso dire che non ci fermeremo finché Silvia Baraldini non sarà di nuovo sul territorio italiano». La Camera ha approvato anche una mozione presentata da deputati e senatori di varie forze politiche che chiede al governo di dare nella nuova richiesta di trasferimento del Parlamento una produzione di un risultato positivo attraverso un forte interessamento

Roberta Sykes poetessa australiana, leader del «Black movement», una vita in difesa del suo popolo

«Quando cominciai la mia militanza? Non è mai cominciata: come ogni nero, mi ci sono trovata dentro. In realtà, penso che la risposta sia che ero la più grande nella mia famiglia, e ho cominciato difendendo le mie sorelle più piccole, quando i bianchi gli tiravano i sassi. Poi il passo da qui ad aiutare altre persone è stato breve. Molti mi chiedono: "perché hai fatto questa scelta?", e io rispondo "quale scelta?". Non è stata una scelta, non potevo scegliere. È stata una cosa naturale. E come se mi chiedessero: "quando è che hai deciso di farti credere il sereno?".

È una splendida cinquantenne, Roberta «Bobbi» Sykes. Una cascata di Dreadlocks – la pettinatura tipica del rasta jamaicani – uno sguardo che colpisce, in mano un passaporto pieno di visti e timbri di mezzo mondo. Roberta è quasi una leggenda vivente, in Australia: militante del Black Movement aborigeno, scrittrice e poetessa, volontaria e insegnante universitaria, femminista e «madre adottiva» di una ventina di ragazze aborigene. Tutto questo, a cavallo tra i primi anni Settanta e i giorni nostri. Un arco di tempo in cui differenti governi l'hanno dichiarata latitante, l'hanno arrestata o premiata con un'onorificenza nazionale, come è successo lo scorso anno con la medaglia per i diritti umani. Ma per questa donna la fama non ha cambiato granché lo stile di vita: quando firma un autografo, su un suo libro, prima del nome scrive ancora «in the struggle», in lotta.



Roberta Sykes durante il suo soggiorno romano

«Ecco l'acqua a tiratura limitata»

DALLA NOSTRA INVIATA DANIELA GAMBONI

MARINELLI «A Miami faceva un caldo boia. Era il maggio 1991, io avevo appena passato la dogana e morivo di sete. Non c'era un diavolo di negozio o di bar che vendesse un po' d'acqua. Allora – lo so, sembrerà una cosa un po' da pazzi – su un foglio me la sono disegnata una bella bottiglia d'acqua. Proprio come quella che sognavo in quel momento... Leggera, elegante, esclusiva...»

Volete sapere come va a finire la storia? Da oggi l'agognata bottiglia d'acqua disegnata su un foglietto di fortuna è diventata realtà. Prodotta in un milione di pezzi (previsti per il 1995) sta per invadere il mercato mondiale delle acque minerali. Si chiama Quarzia e diventerà la concorrente più temibile delle mitiche «Evian», «Perrier» e «San Pellegrino». Parola dell'ex assetto di Miami, Sandro Bottega, 35 anni, imprenditore sui generis di Pianzano di Godegna in provincia di Treviso. Particolarità di Quarzia: sarà prodotta in tiratura limitata.

Un'acqua minerale a tiratura limitata? La cosa sembra onestamente esagerata. Ma lui seriamente assicura: «Più che un'acqua sarà un'opera d'arte. Imbottigliata in un contenitore rigorosamente di vetro a forma piramidale. Stupendo, trasparente, liscio, con sfumature azzurre. A forma di quarzo appunto. E con dei rombetti a rilievo sulla sommità. Per tanta perfezione liquida, naturalmente è già pronto lo slogan: «Non è un privilegio, ma una scelta di qualità.»

Il Bottega è un tipo un po' particolare. Basti dire che fino a ieri ha prodotto alcol. A fiumi: grappe, distillati, acquaviti. Poi l'illuminazione sulla via della Florida. E il colpo di fulmine per l'acqua. Una specie di disintossicazione imprenditoriale: «Le grappe non le molto, ma lo ammetto: il mio ultimo amore è l'acqua.»

Tutto da vedere cosa spingerà i consumatori – da Dubai a Melbourne, da Boston a Gabicce, a scegliere e a pagare (circa 4.000 lire al ristorante) Quarzia. Semplice: «È un'acqua pillante». Scusi? «Vede – dice lui – a me non interessa soltanto il mercato italiano. Ma soprattutto il mercato mondiale. E cosa si beve nel mondo? «Perrier» e «San Pellegrino». Troppo gassate. Oppure «Evian». Assolutamente liscia». Gioite dunque assetati di tutto il globo – sembra dire lui – il segreto dell'italiana Quarzia sta nelle bollicine. Troppo poche per essere giudicata una frizzante, troppe per essere una naturale. «Si percepiscono, ma non si vedono – gongola Bottega.»

Il compromesso perfetto di bollicine nasce da una terra che quanto a prole non scherza. La sorgente è quella del Ciliegio di Bebbio di Carpignano. Appennino tosco emiliano. Provincia di Reggio Emilia. Bebbio, vi dice qualcosa? È il paese natale di Prodi. «Gliel'ho detto, è una composizione perfetta. Ne troppo pesante, né troppo leggera. Abbiamo fatto i sondaggi preventivi. Un successo.»

L'acqua entra sul mercato oggi. Ma se la cercherete negli scaffali della Coop, avrete poca fortuna. «La Coop è uno dei nostri clienti più forti – precisa Bottega – Ha le nostre grappe. Ma per due anni, le bottiglie limitate di Quarzia non saranno in vendita al pubblico. Si potrà solo ordinarla al ristorante». Ma scusi, Bottega, allora crolla tutta la storia del contenitore pregiato. Una cosa fa, chiede al ristorante di portarsi a casa la bottiglia? Perché no?»

Per adesso racconta che a casa sua, tutta la famiglia beve Quarzia già da due mesi e che sua madre, da brava massaia, raccoglie tutte le bottiglie. E che per lenagosto ha organizzato una distribuzione gratuita sulle spiagge di Jesolo, Grado, Chioggia. «Sapesse come ci stiamo divertendo... E non è finita: l'anno prossimo voglio partire con le bomboniere. Ha presente un riccio di vetro con tutti gli aculei all'interno invece che sulla schiena. Allora, senta un po', le racconto...»

La riscossa dell'aborigena

Negli anni 50... La sua storia «ufficiale» comincia alla fine degli anni 50, nel nord del Queensland, uno degli stati più razzisti della Terra di Oz, come gli australiani amano chiamare il loro paese. «Ho lavorato fin da quando avevo dieci anni. Andavo a scuola, e facevo la domestica nel fine settimana. A quattordici anni mi allontanarono dalla classe, perché ero aborigena. Non c'era scritto da nessuna parte che non dovessimo continuare a studiare, ma in pratica era così. Dovevo essere una brava domestica, nient'altro. Così continuai a lavorare – ho fatto anche l'infermiera in un ospedale, lontano da casa mia – leggendo al tempo stesso ogni cosa che mi capitava a tiro, riviste o libri. D'altronde, sono sempre stata una persona curiosa: a dodici anni mi ammalai di meningite, ero sicura che non sarei vissuta a lungo, così decisi che avrei fatto tutto quello che riuscivo nel tempo che mi rimaneva. Per esempio, decisi di imparare a suonare, ma non uno strumento solo: almeno una decina. E ci riuscii.»

Nel 1967, con un celebre referendum, gli aborigeni ottengono la cittadinanza australiana, dopo quasi due secoli di genocidio reale e culturale. Per la legge, smettono di essere considerati una sorta di «eterni bambini», stranieri nella loro stessa terra, confinati nelle riserve, condannati alla miseria. Ma la strada verso l'effettivo riconoscimento dei loro diritti comincia solo allora. «Se facevi domande, rischiavi di morire. Se osavi protestare, rischiavi ancora di più. A quel tempo un bianco, nel Queensland, si sentiva il padrone. Per lui bastava avere una bottiglia di birra, e dire a una ragazza aborigena: vieni con me, qui c'è birra. Nel '71 sono dovuta letteralmente fuggire di là, la repressione era fortissima. Ero una ragazza sola, con due bambini pic-

«Mumshiri», l'esistenza di una koorie nelle riserve

colli. Arrivata a Sydney mi sentivo persa, senza gli Anziani della comunità, e quindi fui contenta di essere accettata nella famiglia di Mumshiri. Era una donna una matriarca che «adottava» la gente: aveva un modo di fare tra il severo e l'affettuoso, come tutte le mamme. Andavamo molto d'accordo e io divenni sua figlia, nella grande famiglia allargata di cui lei era il capo.

«Non ero mai al sicuro». «A Sydney pensavo di essere al sicuro, poi però sono dovuta fuggire nel Victoria (lo Stato che ha per capitale Melbourne, ndr.). Uscivo allo scoperto soltanto per organizzare le manifestazioni. È stato allora che ho capito che in realtà non ero sicura da nessuna parte: ma, allo stesso tempo, più diventavo famosa e più ero protetta dalla mia stessa celebrità.»

Nel '71 la Sykes comincia a tenere i suoi discorsi in pubblico, anche davanti al Parlamento. Ma il suo impegno le costa l'attenzione della polizia e anche continui problemi di sopravvivenza: «Una volta facevo la lavapiatti di sera in ristorante. Quando scoprirono che di giorno tenevo comizi, mi cacciarono subito. E questo è uno dei tanti esempi. Un anno più tardi, il Black Movement dà vita alla famosa «ambasciata aborigena» di Canberra, la capitale dell'Australia. Una semplice tenda posta davanti alla sede del Parlamento federale, sgomberata più volte dalla polizia con cariche brutali. Ma, allo stesso tempo, il simbolo della coscienza nera, la prima protesta nazionale dei nativi per rivendicare il diritto al potere bianco il proprio diritto alla vita: «Uno dei miei ricordi preferiti – spiega Roberta – è quello del weekend dopo che la polizia ci aveva buttato giù l'ambasciata. Gli aborigeni vennero da tutto il paese per aiutarci a rimetterla su. Dopo parecchi altri sgomberi, tirammo su un enorme lenzuolo e lo tenemmo solo con le mani. La polizia non ci poteva fare più niente. Alla fine, la Sykes viene arrestata, ma solo per pochi giorni, perché la protesta popolare convince le autorità a rilasciarla.»

Subito dopo l'episodio dell'ambasciata, l'«eroína nera» vola a Londra. Alla fine dell'anno si deve-

no tenere le elezioni nazionali, e gli aborigeni sperano in una vittoria dei laburisti, così cercano i voti degli australiani progressisti che vivono all'estero. E in quello stesso periodo Roberta – che ha già cominciato a scrivere articoli per la rivista «Nation» – è costretta di nuovo a nascondersi: il governo l'accusa di aver aiutato un «pericoloso latitante» del Western Australia, Lionel Brockman. In realtà Brockman aveva solo rubato del cibo per la sua famiglia, per i suoi dieci figli. Ma la polizia scatenò un'incredibile caccia all'uomo, per mesi, spendendo un mare di soldi e impiegando tutti i mezzi possibili. Ma l'uomo e tutta la sua famiglia rimasero nascosti nel deserto, imprevedibili. Fu così che Lionel fu soprannominato «la volpe del deserto».

Dopo la vittoria laburista, Roberta e i suoi compagni creano una vera e propria rete nazionale di aiuto aborigeno, che si occupa di sanità, alimentazione, casa, educazione e difesa legale. Nel frattempo, la fama della Sykes aumenta, grazie al suo impegno civile e ai suoi libri. Poi, nel '80, l'Università americana di Harvard la invita a tenere un corso di post laurea in psicologia di comunità. «A Harvard mi proposero di laurearmi, cosa che non era mai stata possibile nel mio paese. Risposi che non potevo stare troppo tempo lontano dalla mia gente. Impiegai tre anni e mezzo per laurearmi, e solo sei settimane per scrivere la tesi.»

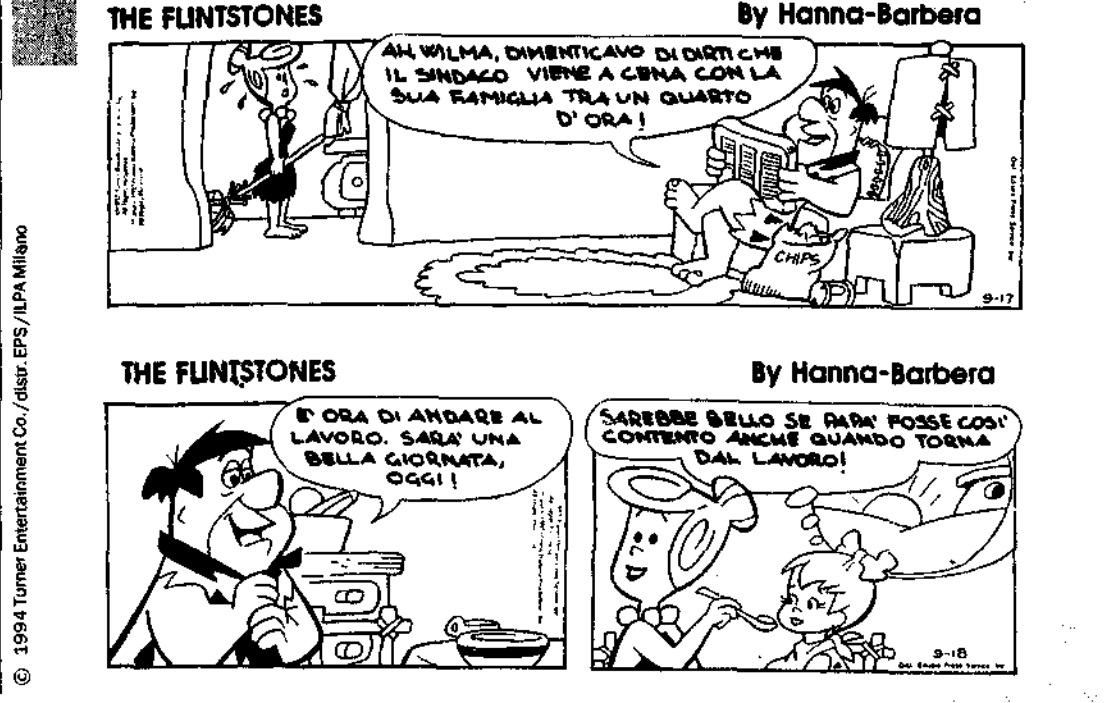
Negli ultimi quindici anni, molte cose sono cambiate per la Sykes e per gli aborigeni. Mentre i neri d'Australia hanno ottenuto sempre più conquiste – grazie a una lotta

Parrocchiani in rivolta «La reverenda Jones è una ragazza-madre»

La Chiesa anglicana ha di nuovo fatto storia: affidando un'importante parrocchia alle cure di una ragazza-madre ordinata sacerdote a dispetto dell'antico «peccato». La nomina della reverenda Diana Jones a vicario a Tidworth, nel Wiltshire, una contea a ovest di Londra, ha innescato parecchie polemiche: quando si è saputo del suo passato un gruppo di parrocchiani le ha dichiarato guerra sostenendo che non poteva «fornire un esempio cristiano sull'importanza della famiglia». Diana Jones ha 48 anni e il figlio – Martin – l'ha avuto quando ne aveva 25. Predicando per la prima volta a Tidworth ha definito ieri «stupide» le polemiche sulla sua vita privata: «Cristo – ha sottolineato – è morto sulla croce per dare ad ognuno di noi un'occasione di riscatto. A me è stata data una seconda occasione. Ho un figlio e non mi vengono per quello che è accaduto». Il figlio della donna-prete lavora come falegname non lontano da Tidworth e si è detto orgoglioso della carriera della mamma: «Nella mia vita lei è stata il padre e la madre. Ha lavorato, mi ha allevato, allo stesso tempo ha avuto un ruolo importante nella chiesa. Non ho avuto bisogno di nessuna figura paterna perché c'era lei».

Finge rapimento per andare in vacanza e finisce in tribunale

I «rapitori» esigevano 30mila franchi (10 milioni di lire), altrimenti minacciavano di ucciderlo: in realtà la somma serviva al «rapito» per andare in vacanza, e lo stratagemma è stato facilmente scoperto dalla polizia, incuriosita dalla esiguità della riscatto. L'idea del falso rapimento era venuta a Stephan Le Corre, un 22enne residente in un comune della periferia parigina; voleva partire in vacanza con il suo amico Said Ibrhaddaden, ma non aveva abbastanza soldi. E allora ecco la telefonata, con voce angosciata, alla zia che si occupa di lui da quando, due anni fa, Stephan ha perso la madre. «Mi hanno rapito – racconta – e minacciano di uccidermi. La somma del riscatto andrà depositata sotto una panchina – precisa – in una piazza del sobborgo in cui abita Said. Panico della zia, che si rivolge immediatamente alla polizia: scatta il dispositivo anti-rapimenti e Stephan viene intercettato mentre passeggiava tranquillamente con il suo amico Said, al quale sarebbero andati 1.000 franchi del «riscatto», in segno di riconoscenza per il suo aiuto strategico. Stephan, incensurato, e Said, con qualche precedente per furto e ricettazione, hanno concluso la loro avventura in tribunale.





Un debole avvio estivo
Mercato fiacco
scambi quasi fermi

MILANO Mercato azionario debole ieri nella prima seduta della settimana...

FINANZA E IMPRESA

EFIM. Il comitato credit del Tesoro di Stato Efim sciolto nel luglio '92 ha vinto la causa...

FONDI D'INVESTIMENTO

Caravaggio dove già vengono prodotti mozzarella, crescenza e gorgonzola...

OBBLIGAZIONI

Table with columns for bond types, prices, and yields.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities (BTP, CCT, etc.) with prices and yields.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their market performance.

MERCATO RISTRETTO

Table listing narrow market indices and specific stock prices.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their market performance.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their market performance.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

ESTERI

Table listing international market data and news.



Dollaro giù

«Morgan S.» premia Dini e non Chirac

ROMA L'ottimismo arriva con il caldo. Si parla anche di dentro della lira nel sistema monetario europeo...

TASSE E TICKET. Condono: tra Fantozzi e le categorie pace in vista?



Il ministro delle Finanze, Augustino Fantozzi

Janni/Ansa

Stangata sulla sanità, guerra tutti contro tutti

Sulla sanità si complica il lavoro di messa a punto della Finanziaria '96. I medici di base contro la proposta del ministro Guzzanti...

patate bollenti per il ministro delle Finanze Augustino Fantozzi...

Esattoriali in guerra

I lavoratori sono stati le vittime designate del braccio di ferro tra amministrazione e concessionari...

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Oggi nuovo vertice tra Lamberto Dini e i ministri economici per la messa a punto della Finanziaria '96...

I dolori di Fantozzi

Concordato e blocco delle procedure da parte degli Esattoriali...

Mercoledì calmi

La lira è stata meno brillante nei confronti del marco e delle principali valute legate alla divisa tedesca...

Le banche d'affari e le società internazionali di investimento, pronte a cogliere la distensione dei mercati...

Un colpo a Chirac

Scrive nel suo rapporto la banca d'affari americana «la possibilità che l'inflazione abbia già toccato i massimi...»

Boccia la restituzione dei contributi. In settimana la riforma va in porto

Pensioni: «una tantum» alle vedove

Al Senato fallisce il tentativo della maggioranza di accordarsi con Rifondazione per neutralizzare un emendamento di 10.000 miliardi alla riforma previdenziale...

RAUL WITTENBERG

ROMA. È iniziato il terzo pomeriggio al Senato la discussione generale in aula sulla riforma previdenziale...

platea degli interessati considerando che tutti sono oggi coloro che si sono ritirati dal sistema con meno di cinque anni di contributi...

Il governo si è schierato contro questa modifica annunciando la proposta della sua soluzione nel voto in aula perché il sistema di ripartizione non consente una simile operazione...

20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522 L'Unità Vacanze

Ogni lunedì su l'Unità inserto

INFORMAZIONI PARLAMENTARI Le deputate e i deputati del Gruppo «Progressisti» Federativo sono tenuti ad essere presenti...

LINEA D'OMBRA MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA EX JUGOSLAVIA: MATVEJEVIC, JERGOVIC, BETTIN BERARDINELLI, DONOLO, JERVIS, LA PORTA: OMAGGIO A CHRISTOPHER LASCH ELENA FERRANTE E MARIO MARTONE: L'AMORE MOLESTO DAL ROMANZO AL FILM PERIFERIE E FRONTIERE: ITALIA E MESSICO STORIE ITALIANE

Linea d'ombra edizioni Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

OCCHI ALLA TV MONITORAGGIO PROGRAMMI DALLE RETI NAZIONALI (marchi nominativi titoli argomenti) A RICHIESTA FORNIAMO: - ESTRATTI DA ARCHIVIO TV - VIDEO RASSEGNA - ELABORAZIONE DATI - VALORIZZAZIONE BRAIN GIOTTO ITALIA PER INFORMAZIONI TEL 0543-22001 FAX 0543-21973



A Frosinone 500 operai di colpo senza lavoro

Fine luglio drammatico per oltre 500 lavoratori cicolani che si sono ritrovati senza un posto. Infatti hanno chiuso l'attività produttiva l'ex Solar di Arpine (edilizia) con 24 persone in mobilità, in Pasticceria 80 di Anagni con 17 lavoratori che andranno ad ingrossare le file dei disoccupati e la Elcat di Pofi dichiarata fallita la settimana scorsa dal tribunale di Torino. Qui sono rimasti senza posto 430 dipendenti. Per domani mattina i sindacati hanno convocato davanti allo stabilimento un'assemblea aperta con la partecipazione di amministratori comunali per esaminare la situazione. In crisi anche l'industria metalmeccanica «Rabaglio» di Anagni dove sono stati licenziati 66 operai, mentre le uniche buone notizie arrivano dalla Klopman, industria tessile di Frosinone. Il nuovo accordo prevede l'attività lavorativa il sabato e la domenica per aumentare la produzione e la riassunzione di 124 operai, prima dichiarati in esubero. Ma altri cento andranno ugualmente in mobilità.



Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu

Marco Marnella/Marnelli

Ieri l'intesa, salvi 700 posti di lavoro

Passa a Valbruna la Falck di Bolzano

Le Acciaiere Falck di Bolzano sono passate alla Valbruna di Vicenza. L'intesa è stata firmata ieri dal presidente della Provincia Durnwalder, da Alberto Falck e da Nicola Ameduni, titolare della Valbruna. Al centro dell'accordo c'è l'acquisto per 63 miliardi da parte della Provincia dei terreni dello stabilimento. La Valbruna, invece, rileva gli impianti e conferma gli attuali 650 occupati in cambio di 3 anni di tregua salariale

VALENTINA MANNA

BOLZANO Le Acciaiere di Bolzano hanno un nuovo proprietario: la storica fabbrica del gruppo Falck è passata nelle mani del commendatore Nicola Ameduni proprietario insieme con il resto della sua famiglia del gruppo Valbruna. L'azienda vicentina dunque ce l'ha fatta e con l'acquisizione degli impianti altoatesini diventa ancora più competitiva nella produzione di acciai speciali, con pochi concorrenti sulla piazza italiana ed europea. Ma ce l'hanno fatta soprattutto i suoi 650 dipendenti degli stabilimenti della zona industriale di Bolzano che per mesi hanno convissuto con il timore che la fabbrica chiudesse e che solo adesso hanno la certezza non solo di conservare il posto di lavoro ma anche di partecipare al rilancio dell'azienda grazie ai 100 miliardi di investimenti che la Valbruna si è impegnata a fare nei prossimi due anni e mezzo. Tra gli investimenti - confermati ieri dallo stesso Ameduni - sono previsti particolari sistemi contro vari tipi di inquinamento come chiesto dalla Provincia

Ma all'ex Singer di Monza in 17 restano senza «copertura» Al lavoratori in mobilità dell'ex Singer di Monza scade in questi giorni l'assegno e loro restano senza alcuna fonte di sostentamento. La vicenda riguarda 17 persone che non hanno risposte nonostante l'impegno del gruppo di intervento formato da associazione industriali, unione artigiani e organizzazioni sindacali monzesi, ed ha un risvolto paradossale. L'amministrazione comunale di Monza ha infatti creato nel proprio organico 17 posti temporanei per lavori socialmente utili ma, dice il Comune lombardo, «il periodo troppo breve di mobilità residua e il non rinnovo della stessa hanno vanificato il tentativo». Nonostante tutto l'amministrazione conferma la volontà di mantenere i posti creati «nel caso venisse prorogato il periodo di mobilità» e si impegna a fare pressioni sul ministero del Lavoro in questo senso, invitando le organizzazioni sindacali ad operare nella stessa direzione e i soggetti destinati ad incedersi sull'area dell'ex Singer a valutare ancora più responsabilmente la situazione.

Tre anni di tregua Al sindacato l'azienda vicentina ha chiesto ottenendola una tregua per tre anni offrendo in cambio il mantenimento dei livelli occupazionali impegnandosi a pagare gli stessi salari di adesso e a rispettare tutti gli accordi sottoscritti dalla Falck. La conclusione dell'accordo, ufficializzata ieri a Bolzano con la firma contestuale di due convenzioni per l'esproprio concordato dei terreni di proprietà della Falck e la loro cessione in affitto alla Valbruna, è arrivata dopo una trattativa durata mesi e che ha avuto per protagonisti oltre alle aziende e ai lavoratori anche il presidente della Provincia Luis Durnwalder e l'assessore all'Industria il pedesano Romano Viola. La firma di ieri mattina, lascia adesso la strada spianata per la compravendita delle Acciaiere di Bolzano spa per cui è già stato raggiunto un accordo. Il passaggio delle consegne in fabbrica dovrebbe avvenire ai primi di settembre. Si conclude così una trattativa apertasi lo scorso settembre quando sono stati resi noti i contatti fra Falck e Valbruna per la cessione della fabbrica altoatesina. Più volte durante tutti questi mesi si è rischiata la rottura per Bolzano

Il parere di Confindustria Corsi di laurea «brevi»? Possono servire, ma solo se più «professionalizzanti» ROMA Con la ripresa in alto sorge spontaneo il dubbio che la disoccupazione giovanile - il problema del momento per la società italiana - trovi in parte spiegazione nel deficit formativo di quelle professionalità di livello medio-alto a prevalente vocazione tecnologica di cui il nostro paese soffre. Tra i corsi di laurea i nostri giovani - a differenza dei loro coetanei europei - non dispongono sinora di alcun titolo intermedio professionalizzante. Il divano che presentiamo - si legge su Lettera dell'industria il mensile della Confindustria - sotto questo profilo rispetto ad altri paesi è stato sempre indicato da Confindustria come una seria fetta allo sviluppo e l'ha spinto a chiedere una ristrutturazione dell'offerta formativa più omogenea con gli standard europei. Parata sui profili pro-

70mila lavori «socialmente utili» Treu annuncia: partiranno entro il 30 settembre

Secondo il ministro del Lavoro Treu circa 70mila disoccupati potranno essere avviati entro l'anno ai «lavori socialmente utili». Durata dell'impiego un anno. Compensi: da 800mila lire a scendere fino a 600mila circa per 80 ore mensili. E il sindacato che ne dice? Commenta per la Cgil Adriana Buffardi. «Restano aperti moltissimi problemi». Fra questi, copertura previdenziale, garanzie per malattie e maternità, formazione

Il censimento della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici essenziali (destinati a 750 geometri, architetti o ingegneri), il secondo coinvolgerà circa 2.000 persone nella lotta contro gli incendi nella pittura dei sottoboschi e dei boschi infine 500 tecnici potranno essere utilizzati per rafforzare il monitoraggio dei rischi ambientali

un «libro bianco» ma non dispera. «In qualche caso - dice - possiamo immaginare che alcuni lavori socialmente utili possano continuare, magari in forma autonoma anche dopo la scadenza dei dodici mesi. Siamo ancora ad una soluzione di emergenza, ma il nostro lavoro continua». Più soluzioni o più problemi ancora aperti? La reazione del sindacato certo non è entusiasta

Ma all'ex Singer di Monza in 17 restano senza «copertura»

Al lavoratori in mobilità dell'ex Singer di Monza scade in questi giorni l'assegno e loro restano senza alcuna fonte di sostentamento. La vicenda riguarda 17 persone che non hanno risposte nonostante l'impegno del gruppo di intervento formato da associazione industriali, unione artigiani e organizzazioni sindacali monzesi, ed ha un risvolto paradossale. L'amministrazione comunale di Monza ha infatti creato nel proprio organico 17 posti temporanei per lavori socialmente utili ma, dice il Comune lombardo, «il periodo troppo breve di mobilità residua e il non rinnovo della stessa hanno vanificato il tentativo». Nonostante tutto l'amministrazione conferma la volontà di mantenere i posti creati «nel caso venisse prorogato il periodo di mobilità» e si impegna a fare pressioni sul ministero del Lavoro in questo senso, invitando le organizzazioni sindacali ad operare nella stessa direzione e i soggetti destinati ad incedersi sull'area dell'ex Singer a valutare ancora più responsabilmente la situazione.

ERANUELA RISARI ROMA Sono circa 70mila (per la precisione 70.128) gli «ex lavoratori» che, soprattutto nel Mezzogiorno, potranno essere occupati entro l'anno nelle attività «socialmente utili». Cifre alla mano, il ministro del Lavoro Treu ha fatto sapere ufficialmente ieri che i relativi progetti (26.183 nelle amministrazioni centrali 43.945 regionali) sono stati già approvati e partiranno entro il 30 settembre prossimo. Durata dell'impiego un anno. Compensi: da 800mila lire per chi è rimasto senza indennità (cigs o mobilità) dal 1° dicembre '94 a oggi 600mila lire per chi resta a terra dal 1° agosto in poi, per un impegno di 80 ore mensili. Insomma 7.550 lire l'ora. Per qualche «fortunato», però, il compenso sarà integrato dalle singole amministrazioni, fino al raggiungimento del livello di salario ufficiale per il posto pubblico coperto a parità di orario. Ma al la-

voratore o alla lavoratrice non verrà versato alcun contributo previdenziale (non si instaura un rapporto di lavoro subordinato e la giustificazione) 112 mesi verranno solo come riconoscimento dell'anzianità ai fini pensionistici. La maggior parte dei progetti va a «cadere» dove più grave è la situazione occupazionale in Campania secondo i calcoli del ministero, potranno essere impiegati così 14.439 ex lavoratori in Puglia 9.465 in Sardegna 4.500 in Sicilia 2.127. Le attività sono soprattutto concentrate nella manutenzione nella tutela dell'ambiente, nell'assistenza. Quindicimila persone spiega il ministro saranno occupate dalla Pubblica Istruzione, in collaborazione con Comuni e Province nel recupero e nella manutenzione degli edifici scolastici. La Protezione civile poi ha messo a punto tre progetti. Il primo riguarda

«Basta assistenza» Finora, solo l'8% dei soggetti interpellati per svolgere lavori socialmente utili ha rifiutato. Per Treu un risultato importante che conferma un altro obiettivo dell'azione ministeriale la «pulizia» (la chiama proprio così) delle liste di disoccupazione da chi si era «acomodato» in nicchie assistenziali o para assistenziali. Il termine usato dal ministro è crudo «mantenuti». Ora invece, a suo parere il denaro pubblico andrà a miglior fine. Invece, però che anche chi riuscì a fruire di questi progetti continuerà con la pratica di quelli che il ministro definisce lavori variamente «colorati» (che poi semplicemente sono in tutte le gamme del nero e del grigio). Con 800 o 600mila lire al mese non campano nessuno. Nenache al Sud. Ancora meno se come spesso accade si tratta dell'unico reddito familiare disponibile. Treu sa benissimo che così non si scoglie nessun nodo «occupazione» (e a questo proposito, annuncia la presentazione di

Definito il piano di ristrutturazione dei poligrafici (836 esuberanti), ora si passa alle redazioni dei periodici Crisi Rcs: è il momento dei giornalisti?

ROSSELLA DALLÒ MILANO Al Gruppo Rcs si sono conclusi anche gli ultimi scampoli di trattativa sulla gestione del piano di riorganizzazione dopo la firma dell'intesa tra azienda e organizzazioni sindacali. Ammissioni da parte aziendale delle proprie responsabilità gestionali e di politica d'impresa nell'attuale situazione di crisi del Gruppo (oltre 700 miliardi di deficit) ricapitalizzazione investimenti per 750 miliardi nel triennio. Garanzie di effetti «non traumatici» sull'occupazione: sono questi gli aspetti essenziali che hanno determinato la svolta e la conclusione dell'accordo. Un risultato «pietoso» colto dalle assemblee dei lavoratori - afferma Antonio Galbani di Ilva-Fils-Cgil - che l'hanno approvato a stragrande maggioranza. Domani tutti a Roma Il prossimo appuntamento per questa vertenza che metterà mano profondamente nell'assetto e orga-

nizzazione dei vari settori di Rcs Libri-Grandi Opere e Rcs Editori è fissato per domani al ministero del Lavoro. Treu dovrà ratificare l'accordo e tutte le procedure inerenti anche la gestione degli 836 lavoratori considerati in esubero (in origine erano 980 compresi però i «colletti bianchi»). Per la Rcs Editori è previsto il ricorso ai prepensionamenti: 350 nell'area Quotidiani e altri 242 nella Periodici di cui in spettivamente circa 170 e 167 sono quelli già concordati da tempo. Però, siccome la società è unica - dice Galbani - lo stesso regime verrà richiesto sia per le attività inerenti agli enti centrali (75 gli esuberanti) sia per la pubblicità (35). Per la Rcs Libri, dove gli esuberanti ammontano a 260 unità, si chiede la cassa integrazione straordinaria con un meccanismo di rotazione. A questo proposito, precisa Galbani, «speriamo di abbiamo fatto l'accordo di gestione per una cassa a

rotazione da 1 mese a un massimo di 4 mesi con un'integrazione del reddito da parte dell'azienda e l'anticipazione della Cigs fino a che l'Inps non inizierà l'erogazione». Per settembre inoltre sono già fissate le prime verifiche con l'azienda al fine di valutare le opportunità di reinserimento di lavoratori in eccedenza. Come? Per esempio l'esponente della Fils ci assicura che già in questi giorni nell'area Libri «sono state individuate dieci posizioni di lavoro in nuove attività che devono essere avviate» nelle quali è possibile reinserire altrettanti lavoratori in lista per la cassa integrazione. Stop alla terziarizzazione Oltre alla capitalizzazione e agli investimenti ci sono altri aspetti non marginali che offrono garanzie per il futuro. L'accordo impegna la Rcs Libri «ad utilizzare, al meglio tutte le proprie strutture, impiantistiche, tecniche e produttive». Agli effetti pratici, questo passo ha significato, per esempio, la

sconfitta del progetto aziendale di chiudere le aree territoriali della Rcs Libri e Grandi Opere fuori Milano. In particolare quelle di Firenze seppure in modo parziale e integralmente Roma e Napoli. «È vero che si ridimensionano gli organici - ammette Galbani - ma le attività restano aperte». Più in generale si traduce in uno stop ai processi di terziarizzazione. «Grazie alla nostra fermezza su questo punto - si è stabilito che il lavoro comunque deve continuare ad essere svolto da addetti del gruppo. Il che ci ha permesso di abbassare in modo consistente i livelli di eccedenza». Se la Rizzoli ha accolto la rivendicazione sindacale di legare la terziarizzazione al recupero dell'efficienza non ha però abbandonato del tutto le ipotesi di cessioni e dimissioni. «Si è vero. L'azienda ci ha presentato possibili scenari che modificano l'assetto attuale e in modo particolare, mi interessa menzionare in atto su due aree. Una è quella legata alle attività della Elas relative ai progetti Fisco e Salute

Il parere di Confindustria Corsi di laurea «brevi»? Possono servire, ma solo se più «professionalizzanti»

ROMA Con la ripresa in alto sorge spontaneo il dubbio che la disoccupazione giovanile - il problema del momento per la società italiana - trovi in parte spiegazione nel deficit formativo di quelle professionalità di livello medio-alto a prevalente vocazione tecnologica di cui il nostro paese soffre. Tra i corsi di laurea i nostri giovani - a differenza dei loro coetanei europei - non dispongono sinora di alcun titolo intermedio professionalizzante. Il divano che presentiamo - si legge su Lettera dell'industria il mensile della Confindustria - sotto questo profilo rispetto ad altri paesi è stato sempre indicato da Confindustria come una seria fetta allo sviluppo e l'ha spinto a chiedere una ristrutturazione dell'offerta formativa più omogenea con gli standard europei. Parata sui profili pro-

**OPEN G.R.A.**  
**SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!**  
Economico e Garantito  
Fiat 94/95 Volvo 460  
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8  
Punto 3/5p. Dacia 1.8 94

Unità - Martedì 1 agosto 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**OPEN G.R.A.**  
**SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!**  
Economico e Garantito  
G.R.A. km 68.600  
65771042  
uscita CASAL LUMBROSO  
traffico aurelia pisana

**TRAFFICO. Protesta della Fiavet. L'assessore Tocci: «La città ora non è più assediata dai bus»**

## «I pullman turistici devono sostare in centro»

Vogliono essere equiparati al servizio pubblico, usare le corsie preferenziali dell'Atac. E non solo sollecitano parcheggi a tempo vicino ai monumenti e percorsi pedonali per i turisti. Sono queste le proposte degli operatori turistici, che in polemica con l'ordinanza comunale sulla nuova circolazione dei pullman, chiedono di essere consultati e di riconoscere il turismo come una risorsa importante che non va penalizzata.

MARISTELLA IERVASI

«I turisti non sono contenti di farsi 850 metri a piedi per vedere la Fontana di Trevi: visto che il pullman li lascia al Trapieto e li raccoglie alla Colonna Traiana. Ventiquattro giorni dopo l'entrata in vigore dell'ordinanza del sindaco che fissa nuove regole sulla circolazione e la sosta dei bus turistici nel centro storico gli operatori turistici capitolini puntano l'indice contro il Campidoglio. Fanno la voce grossa i tour-operator. La Fiavet è anche ricorsa al Tar: vogliono essere equiparati al servizio pubblico, viaggiare sulle stesse corsie preferenziali dell'Atac e chiedono al Comune parcheggi a tempo vicini alle zone di interesse artistico e percorsi pedonali ragionati. «Perché hanno spiegato ieri in una conferenza stampa all'hotel Excelstor il nostro cliente è anziano e un percorso così lungo potrebbe essere letale come una punizione». L'ordinanza firmata il 22 maggio scorso, impone due soli itinerari per raggiungere San Pietro e i Fiori 19 punti di sosta e 12 aree parcheggio lontano dai monumenti. E in futuro un servizio forse privato di bus elettrici per agevolare i turisti diretti al centro. Secondo Paolo Delfini della Fiavet «l'ordinanza è

molto più ordine in città. Lo verifico ogni giorno». Secondo Tina Molvani presidente degli agenti di viaggio ricetti della Fiavet il turista che arriva a Roma con i gruppi organizzati ha un'età media di 60-65 anni ed è «impensabile scaricarlo lontano dai luoghi artistici come San Pietro e il Colosseo e fargli fare centinaia di metri a piedi magari sotto il sole o sotto la pioggia». Il segretario provinciale delle guide turistiche Manlio Ceccarelli giura invece che i turisti da quando è entrata in vigore l'ordinanza «non sono felici di farsi circa 850 metri per vedere Fontana di Trevi visto che il pullman li lascia al Trapieto e li raccoglie alla Colonna Traiana e circa un chilometro per raggiungere Largo Argentina». «Per arrivare al Colosseo ha continuato Ceccarelli, i turisti devono fare solo 400 metri che sono però un vero percorso di guerra con i marciapiedi ingombri, i lavori in corso e con gli zingari che minacciano le borse dei turisti». E ancora problemi per fare raggiungere gli stranieri agli alberghi. «Nella sola zona di Via Veneto ha spiegato Molvani esistono 2000 posti letto ma i bus non si possono fermare per fare scendere i turisti ospiti degli alberghi della zona. Mentre in alcuni casi come quello di via Ludovico è permesso fare scendere i turisti ma non scendere i bagagli». «Non si può dividere il passeggero dal bagaglio ha concluso Tina Molvani della Fiavet. Sembra strano ma la gente si affeziona al posto sul bus alla sua guida alla sua casa temporanea su ruote di gomma. Non possiamo accettare le «strade idee» di Tocci per noi il turista non è un pacco, una cosa da caricare e scaricare».

### Breve, violento nubifragio: danni e alcuni feriti leggeri

Strade allagate, alberi caduti, vetture danneggiate ed anche alcuni feriti: sono le conseguenze del breve, ma violento nubifragio che si è abbattuto sul centro storico di Roma e sulle zone sud della capitale. Per circa un'ora e mezzo i contrasti dei vigili del fuoco e della polizia sono stati subsistenti di chiamate in piazza Santa Croce in Gerusalemme, un albero è caduto sull'ombrellone di un bar ed una cliente è rimasta ferita ad un piede. La donna è stata medicata e giudicata guaribile dai medici in quattro giorni. In via Colatina è crollato una parte del muro di cinta della scuola elementare «Giosuè Giacomelli» è andato a frangere contro tre auto che transitavano. Tre persone sono rimaste lievemente ferite e sono state medicate al Sandro Pertini con prognosi che vanno dal quarto al sei giorni. Molti gli alberi abbattuti. Tra le strade allagate, anche il ponte della Stazione Tuscolana.

Nuova cronaca

## Provocatoria proposta dell'assessora Farinelli in una lettera al ministro Lombardi Stop ai libri gratuiti nelle elementari Con quei soldi si modernizza la scuola

Basta con i libri di testo gratuiti per gli alunni delle scuole elementari. Non per ridurre la spesa pubblica nella scuola. Ma piuttosto per razionalizzarla. Gli stessi soldi potrebbero essere spesi infatti per una maggiore strumentazione didattica della quale c'è grande carenza nelle scuole. È questa la proposta dell'assessora alle Politiche educative Fiorella Farinelli contenuta in una lettera aperta al ministro della Pubblica Istruzione Lombardi.

«Scuole elementari. Invece che libri gratuiti per tutti più materiali didattici, dal computer alle forbici, dal registratore alle diapositive. Non più le cinquecenta lire per famiglia «a pioggia» indistintamente, ma una spesa più mirata, più razionale. Fermo restando l'auto economico agli alunni più svantaggiati. Questa in sintesi la proposta dell'assessora alle Politiche educative Fiorella Farinelli contenuta in una lettera aperta al ministro della Pubblica Istruzione Lombardi. I Comuni sono tenuti a garantire la gratuità dei libri di testo per gli alunni delle scuole elementari da una legge vecchia di quasi quarant'anni. Si legge nella lettera che le risorse dei tempi in cui bisognava insegnare a scrivere e a leggere, in un'epoca di alfabetizzazione anche con l'assoluta gratuità di libri e strumenti di apprendimento. Ma nel nostro paese da molto tempo non c'è più bisogno di questo tipo di incentivi, è che mentre gli enti locali forniscono una serie di servizi gratuiti agli alunni in condizioni di svantaggio sia nell'obbligo che nella media ma e nella superiore nessuna legge impone libri di testo gratuiti nella scuola media».

Ma la proposta non vuole andare nella direzione di una riduzione

della spesa pubblica per la scuola che dovrebbe essere invece incrementata. «Per tutti gli alunni in condizioni di effettiva necessità economica - puntualizza l'assessora - non solo i libri di testo, ma anche le mense, i trasporti scolastici e le attività integrative devono essere gratuiti. Dunque per l'assessora i «cinque miliardi deliberati dal Comune per i libri di testo degli alunni delle scuole elementari» dovrebbero essere destinati a problemi didattici, scolastici diversi. «A sostenere in modo più significativo - si legge ancora nella lettera - le famiglie che da condizioni economiche difficili possono essere indotte a sottovalutare l'importanza della istruzione obbligatoria e per i loro figli e migliorare la strumentazione didattica di tutte le scuole dell'obbligo, evasione dell'obbligo ed abbandono scolastico». «Il diritto all'istruzione culturale di molti nuclei familiari anche dalla parte di offerta formativa didattica è di tutta parte della nostra scuola». «È un vero momento - conclude l'assessora Farinelli - di superare le vecchie disposizioni universitarie che funzionano contro le loro stesse intenzioni originarie per la scuola scoprendo più di libri



Claudio Corvetti

## «E se poi finiscono nel gran calderone...»

«Negative le prime reazioni alla proposta Farinelli sull'abolizione dei libri gratuiti nelle scuole elementari. «Il problema delle scuole, dove ho insegnato da trent'anni non è la mancanza di materiali didattici», spiega l'insegnante Maria Rosa Archizzone. «C'è una grande spesa in questo senso: i soldi per i materiali arrivano. A scuola non mancano gli oggetti. Ma gli spazi e la capacità di usarli. Se poi oggi si tolgono i libri di testo gratuiti, si fa finire che questi soldi verranno spesi in cose inutili, lasciate le cose come stanno, cercando di rendere meno dispersivi la spesa pubblica». Ad esempio sarebbe necessario un maggior controllo sulla qualità dei libri di testo che in Italia sono tantissimi. «Diffidente anche Sandro Ottoboni, presidente del Consiglio provinciale di Roma e della Regione Lazio, che dice che se si pagano le cinquecenta lire senza un cambio di passo, ad esempio non utilizzare diversamente questo contributo sulla lingua della recente intesa fra Comune e City veduto sto per la manutenzione quotidiana e quotidiana degli istituti scolastici. «Che si vengano istituiti proprio Consolati e che in base ai dati siano stanziati i costi e la garanzia che vengono spesi con un certo buon senso. Che in situazioni di emergenza si disponga

Inquietante episodio al San Camillo: scambiata per spacciatrice

## Poliziotta-Rambo «sequestra» ragazza dentro l'ospedale

LUANA BENINI

«M. 20 anni è ricoverata all'ospedale S. Camillo. Sta aspettando i parenti seduta su una panchina nel piazzale d'ingresso dell'ospedale proprio davanti al pronto soccorso. Arrivano due macchine della polizia. Poliziotti in borghese. La scambiano per una spacciatrice e senza sentire ragioni la caricano sopra e la portano in Questura. I parenti arrivano e non la trovano più. Ricerche di ore con il aiuto dei carabinieri. Poi in tarda serata si scopre l'arcano. Ma il padre fuoriesce lo sporto querela. Sabato scorso M. si è sentita male. Aveva preso tre dosi di eroina ed era stata ricoverata alla clinica «Villa Marini». Una crisi epilettica e poi un'altra ancora. Il medico le aveva fatto un valium endovenoso. Ma dopo la seconda crisi ha deciso di chiamare l'ambulanza e farla ricoverare al Pronto Soccorso dell'ospedale e poi l'arresto al padiglione. Marchini aveva 20. Uno strazio per i genitori. Un altro capitolo del Lodgese che stanno vivendo da quando hanno scoperto tre mesi fa che la figlia è tossicodipendente. Ma vogliono stare vicini vogliono che non scesa attraverso le cure. Sabato non l'hanno lasciata un momento. Solo dopo che le era stato assegnato un letto hanno telefonato alla figlia maggiore che in loro assenza entrava il negozio. Dopo l'uscita viene qui in ospedale a darsi il cambio. Ti spietiamo insieme. M nel piazzale d'ingresso. La gemella era stata ferita. M. allora nebbia dai farmaci aveva bisogno di una scatola di anti-fibra. Si sono seduti tutti e tre i genitori e la figlia

### NOZZE D'ARGENTO

Oggi 1 agosto festeggiano i 25 anni di matrimonio i coniugi GIUSEPPE PETRUCCI e SANTINA VALENTINI ANGELO IORI e LINA VALFANTINI. Nella ricorrenza gli auguri vivissimi di Giorgio Petrucci e de l'Unità

### Mattoni & affari Abete e Costi rinviati a giudizio

Giancarlo Abete presidente del l'Unione industriali di Roma e fratello del presidente della Confindustria rischia di finire in giudizio per una vicenda di irregolarità edilizie. Per lui e per altre otto persone tra quali l'ex assessore comunale Roberto Costi il pm Pietro Giordano ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa a seconda delle posizioni di abuso d'ufficio e falso L in chiesta partita con un esposto del Codacons fa riferimento alla realizzazione di un centro commerciale nel quartiere di San Giovanni. Abete è coinvolto come consigliere d'amministrazione della società «Roma Restaur». Il magistrato avrebbe accertato irregolarità nelle procedure di sanatoria.

### Cambio in XIX Marco Visconti (An) nuovo presidente

Si chiama Marco Visconti ed è di Alleanza nazionale il nuovo presidente della XIX circoscrizione. Succede alla patista Vicari ed è stato eletto dal Polo delle libertà (Forza Italia, An, popolari di Buttiglione). Il responsabile degli enti locali di An Antonio Angelillo esulta. «Con la conquista della XIX siamo salite a dieci le circoscrizioni governate dal Polo contro le nove progressiste».

### Le carabine tornano a sparare dal 17 settembre

L'apertura della stagione venatoria nel Lazio resta fissata al 17 settembre per concludersi il 31 gennaio dell'anno prossimo. Il calendario è stato deciso ieri dall'assessore regionale competente Maurizio Fedonico il quale ha dovuto fronteggiare le proteste dell'opposizione di destra (An) e dei cacciatori del l'Unai che si dicono preoccupati per la possibile invasione del territorio laziale da parte di cacciatori di altre regioni dove già è stata recepita la legge 152 e dove quindi la stagione ha inizio il 3 settembre. L'assessore ha spiegato che con i piani faunistico venatorio ancora in via di definizione era possibile solo adeguarsi al calendario tradizionale.



TEATRI

AGONIA (Via della Penitenza 33 Tel. 6807107) Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro in Italia ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Perme de Condura.

(Nucleo del Campanile 14 Tel. 6833667) Non pervenuto. MANZONI (Via Monte Zucchi 14 Tel. 3229634) Riposo.

(Via Venturini 4 Tel. 6635467) Riposo. TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234969) Riposo.

ASSOCIAZIONE LUDUS CANTICUM (Via S. San Rocco Largo S. Rocco 1 Tel. 2727994) Riposo.

SALA MISSISSIPPI riposo. SALAMOTOMBO riposo. SALAREDRIVER riposo.

RAFFAELLO (Via Terni 94 Tel. 7012719) Chiusura estiva.

THE BRITISH COUNCIL (Via Quattro Fontane 20 Tel. 4826641) Non pervenuto.

CLASSICA

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234969)

CONTEMPORANEA

CONCORTUS ITALICUS MUSICA (Via Angiolino Cabrini 9 Tel. 5183597)

JAZZ

ABACO CAFE' TEATRO (Lungotevere di Mellè 33a Tel. 3231590) Riposo.

ARENA

ARENA ESEDRA (Via del Viminale 9 - ROMA Tel. 4885111)

AL CINEMA CON LO SCONTO. A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Martedì 1 agosto il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000.

VILLA MERCEDE SOTTO LE STELLE DI MERCEDE SAN LORENZO. Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 7.000 a L. 5.000.

ARENA ESEDRA Cinema d'estate. Via del Viminale, 9 - ROMA Tel. 4885111. Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000.

SERENA BEACH. RADIO SERENA. L'ESTATE DI RADIO SERENA DALL'AQUAPIPER DI GUIDONIA. OGNI GIORNO IN DIRETTA CON PATRIZIO AMABILI E OSPITI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 14-17 SABATO 13-17, DOMENICA 12-16.

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.577.78
Or. 17.10-19.00

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.1806
Or. 17.00

Ariete
v. Cicerone, 19
Tel. 321.2997
Or. 19.30-20.30

Atrium
v. le Jonie, 225
Tel. 517.2237
Or. 17.00

Atlantide
v. Tusciana, 745
Tel. 781.0585

Augustus 1
v. Emanuele, 203
Tel. 637.8455
Or. 17.30-19.10

Augustus 2
v. Emanuele, 203
Tel. 637.8455
Or. 17.45

Barbieri 1
v. Barbieri, 52
Tel. 482.7707
Or. 17.40

Barbieri 2
v. Barbieri, 52
Tel. 482.7707
Or. 18.10

Barbieri 3
v. Barbieri, 52
Tel. 482.7707
Or. 17.25

Capitoli
v. G. Baccani, 98
Tel. 345.2292
Or. 19.00

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 6792485
Or. 19.00

Capranichetta
p. Montepotitore, 125
Tel. 6792485
Or. 19.00

Ciak 1
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 18.30

Ciak 2
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 19.30

Cola di Rienzo
v. Cola di Rienzo, 38
Tel. 3253653
Or. 17.00

Del Piccoli
v. de la Pineta, 15
Tel. 4553485
Or. 17.00-18.30

Diamante
via Prenestina, 232/18
Tel. 296808
Or. 17.00

Eden
v. Cola di Rienzo, 14
Tel. 38162440
Or. 17.15-20.00

Embassy
v. Stoppan, 7
Tel. 8079245
Or. 17.00

Empire 2
v. le Escozio, 44
Tel. 5010652
Or. 19.00

Empire 2
v. le Escozio, 44
Tel. 5010652
Or. 19.00

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 6876125
Or. 18.30

Eurcluse
v. Luzzi, 32
Tel. 5910886
Or. 17.00

Europa
v. Italia, 67
Tel. 4249760
Or. 17.00

Excelsior 1
v. Virginia Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or. 17.00

Excelsior 2
v. Virginia Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or. 17.00

Excelsior 3
v. Virginia Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or. 17.00

Famess
Campo de Fiori, 56
Tel. 6894365
Or. 17.00

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 4827100
Or. 17.00

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 4827100
Or. 17.00

Garden
v. Traversera, 246
Tel. 5812948
Or. 17.00

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 4450299
Or. 17.00

Giulio Cesare 1
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.15

Giulio Cesare 2
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.15

Giulio Cesare 3
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.15

Golden
v. Taranio, 36
Tel. 7049092
Or. 17.00

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.30

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.30

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.30

Gregory
v. G. Agostini, 180
Tel. 636660
Or. 17.00

Holiday
v. B. Marconi, 1
Tel. 454325
Or. 17.15

Imboscato
v. S. Andrea, 2
Tel. 4240478
Or. 17.00

Imboscato
v. S. Andrea, 2
Tel. 4240478
Or. 17.00

Imboscato
v. S. Andrea, 2
Tel. 4240478
Or. 17.00

Imboscato
v. S. Andrea, 2
Tel. 4240478
Or. 17.00

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 5812495
Or. 17.00

Intrastevere 1
v. vicolo Moroni, 3/a
Tel. 5894230
Or. 18.30

Intrastevere 2
v. vicolo Moroni, 3/a
Tel. 5894230
Or. 18.30

Intrastevere 3
v. vicolo Moroni, 3/a
Tel. 5894230
Or. 18.30

King
v. Fogliano, 37
Tel. 66208732
Or. 17.00

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00

Maestros 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 790996
Or. 17.15

Maestros 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 790996
Or. 17.15

Maestros 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 790996
Or. 17.15

Maestros 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 790996
Or. 17.15

Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3208353
Or. 17.00

Mignon
v. Viterbo, 11
Tel. 8559493
Or. 18.00

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

Multiplex Savoy 5
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

Multiplex Savoy 6
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

Multiplex Savoy 7
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

Multiplex Savoy 8
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

Multiplex Savoy 9
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

Multiplex Savoy 10
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo, 1725
Tel. 6541498
Or. 17.00

New York
v. Cava, 35
Tel. 7810271
Or. 17.00

Nuovo Sacchi
v. le Asclanghi, 1
Tel. 5818118
Or. 17.00

Paris
v. M. Grecia, 112
Tel. 7596566
Or. 18.15

Pasquino
v. vicolo del Piede, 19
Tel. 5609622
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

Quirinale
v. Nazionale, 100
Tel. 4626653
Or. 17.00

FUORI
SUPERGIEMMA P.zza del Gesu 9 Tel. 9420193
Chiuso per lavori

Gezzano
CANTINANUM Viale Mazzini 5 Tel. 9364484
Riposo

Montana
ROXY Piazza Garibaldi 6 Tel. 9095355 (21.30)

Montana
ROXY Piazza Garibaldi 6 Tel. 9095355 (21.30)

Montana
ROXY Piazza Garibaldi 6 Tel. 9095355 (21.30)

Montana
ROXY Piazza Garibaldi 6 Tel. 9095355 (21.30)



Teatro Due advertisement for 'Le Onde di Virginia Woolf' featuring AMREF logo and a list of names including Giuliana Berlinguer and Laura Beth.

Table with columns 'CRITICA' and 'PUBBLICO'. CRITICA: ★★★★, ★★★, ★★, ★. PUBBLICO: ★★★★★, ★★★★★, ★★★★★, ★★★★★.

Table with columns 'medieore' and 'buono'. medieore: ★★★★★, ★★★★★, ★★★★★, ★★★★★. buono: ★★★★★, ★★★★★, ★★★★★, ★★★★★.

ESTASERA

● Messenzio. Stasera alle 21.30 - verrà assegnato all'iriano Abbas Kiarostami il premio «Visioni proibite» con le proiezioni di Close up ed E la vita continua (schermo piccolo)...



Enrico Montesano

● Villa Ada. Ancora musica nella magica atmosfera del laghetto di Villa Ada (via di Ponte Salario) In concerto alle 21.30 Marco Pio Mancini...



Adriana Martino

so lire 10 mila. Eureka. Al palazzo dei Congressi (piazzale Kennedy, all'Eur) prosegue la bella manifestazione di teatro e danza...

«PALCOSCENICI»

PONTE SALARIO



Ad opera degli Etruschi fu realizzato il ponte Salario, più volte distrutto e altrettante ricostruito. Dopo la distruzione messa in atto dal Goli di Totila nel 547...

TEATRO. Riondino, Guzzanti e Lina Sastri chiudono la stagione estiva a Ostia Antica

David, elogio dello «sfigato» Lina superstar

Con due recital di stile diverso si è chiusa la stagione estiva del Teatro di Roma all'anfiteatro romano di Ostia Antica. David Riondino, accompagnato da un irresistibile Sabina Guzzanti...



David Riondino e, in alto a sinistra, Lina Sastri

Con due recital di canto e parola si è chiusa la stringata stagione di Ostia Antica. David Riondino e poi Lina Sastri a proseguire e suggerire un cartellone «spartano»...

predilezioni per luci al neon e letterini Usl. Arrivano poi, aggressivi e un po' laidi, gli anni Ottanta degli stilisti con tanto di rotte mandate da Trussardi e scoppia, lo dice Riondino...

«Mille e una nota» nel chiostro con i tanghi di Astor Piazzolla

Un concerto interamente dedicato ai tanghi e alle canzoni del grande Astor Piazzolla aprirà stasera, nel Chiostro di Santa Maria della Pace (piazza Navona, via Arco della Pace 5), la terza edizione della rassegna musicale «Mille e una Nota»...

Degli Esposti ai Giardini della Filarmonica

Uno, dieci, cento soliloqui per Maria

Una donna ridotta al soliloquio invecchia, fantastica ironizza Di donne che a voce alta fan presenti i propri casi, a tutti e a nessuno, sono piene le vie cittadine...

A Testaccio Village Los Van Van in concerto Domani Enzo Avitabile

Da quindici anni sono gli ambasciatori ufficiali nel mondo della salsa e di tutto ciò che è musica cubana: son, danzon, merengue. E questo senza mai cadere nella trappola di una «routine» musicale sterile e controproducente...

Ghezzi «Paura e desiderio»

«Enrico Ghezzi se non ci fosse bisognerebbe inventarlo» Parola di Mario Martino. Il giovane e geniale regista di L'amore molesto è il giovane e geniale creatore di Fuori orario e Bibò...

Rara occasione per vedere Enrico Ghezzi dal vivo - qual uno credeva che fosse ormai solo una forma di vita mediatica come un centrale Max Headroom - in un con-

si chiudo subito il confronto con il film che riconosco nel senso di trama per affrontare la potenza e l'intensità del cinema stesso...

OK vota anche tu Partecipa al "gioco" dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana" Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre

MILANO  
Via F. Casati, 32  
Tel. (02) 6704810-644  
Fax (02) 6704822  
Telex 333257

**FUNIA VACANZE**

**IL PERÙ.**  
LA COSTA, LA SIERRA E LE  
CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

Partenze da Milano e da Roma il 9 agosto

# L'Unità 2

MILANO  
Via F. Casati, 32  
Tel. (02) 6704810-644  
Fax (02) 6704822  
Telex 333257

**FUNIA VACANZE**

**IL PERÙ.**  
LA COSTA, LA SIERRA  
E L'INTEY RAYMI

Partenze da Milano e da Roma il 9 agosto

VENERDÌ 1 AGOSTO 1989

Per la Figc la società partenopea è «in regola»: il campionato non perde una protagonista

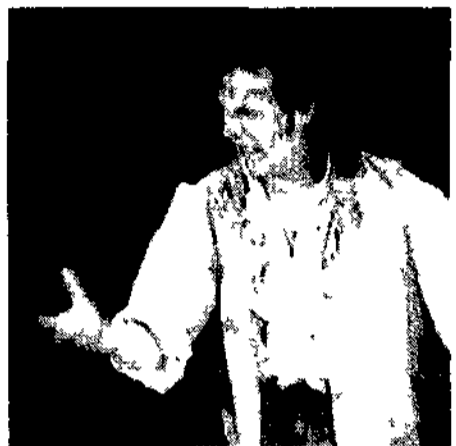
## «Il Napoli può giocare»

Si è risolta come era previsto la vicenda Napoli il club campano dato quasi per spacciato fino a qualche mese fa. Indebolito dal debiti e dai contrasti interni sulla proprietà è stato iscritto al campionato dal Consiglio federale che si è riunito ieri a Roma. Decisiva la relazione positiva fornita a Matarrese dalla Commissione di vigilanza sulle società di calcio. Ora l'ultima parola spetta al Tribunale Civile di Napoli che aveva chiesto la messa in liquidazione della società. Resta probabile una richiesta di amministrazione controllata. Ferlano tornato al timone del club dopo la parentesi Gallo, ha manifestato tutta la sua soddisfazione ringraziando Nizzola e Matarrese. Cinque società di serie C non sono state iscritte: Barletta, Crevalcore, Siracusa (C/1) e Vastese e Grosseto (C/2). Ripescate Chieti, Modena, Terni e Olbia. Giorgione, Nuova Treviso, Imola e Ternana. Il Consiglio federale ha anche operato alcune modifiche del regolamento, viene esclusa d'ora in poi la responsabilità delle società per gli incidenti provocati (lontano dallo stadio) dai propri tifosi. Via libera anche alla «maglia personalizzata». Oggi si chiude la vicenda che ha visto coinvolti Lega, Figc, Coni e governo per la ridistribuzione delle quote tra le varie componenti del mondo dello sport. La Lega che venerdì ha ritirato le minacce pubblicherà i calendari nella sala conferenze del Coni alle ore 11. In base alle indicazioni fornite al computer le 5 teste di serie (Juventus Lazio Parma Milan e Roma) non potranno incontrarsi all'esordio. Debutto in casa per Lazio Juventus Inter. Nel pomeriggio una commissione formata da Pescante, Matarrese, Nizzola e Sensi incontrerà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Cardia per definire il testo del disegno di legge sul Totocalcomesse.

Si è risolta come era previsto la vicenda Napoli il club campano dato quasi per spacciato fino a qualche mese fa. Indebolito dal debiti e dai contrasti interni sulla proprietà è stato iscritto al campionato dal Consiglio federale che si è riunito ieri a Roma. Decisiva la relazione positiva fornita a Matarrese dalla Commissione di vigilanza sulle società di calcio. Ora l'ultima parola spetta al Tribunale Civile di Napoli che aveva chiesto la messa in liquidazione della società. Resta probabile una richiesta di amministrazione controllata. Ferlano tornato al timone del club dopo la parentesi Gallo, ha manifestato tutta la sua soddisfazione ringraziando Nizzola e Matarrese. Cinque società di serie C non sono state iscritte: Barletta, Crevalcore, Siracusa (C/1) e Vastese e Grosseto (C/2). Ripescate Chieti, Modena, Terni e Olbia. Giorgione, Nuova Treviso, Imola e Ternana. Il Consiglio federale ha anche operato alcune modifiche del regolamento, viene esclusa d'ora in poi la responsabilità delle società per gli incidenti provocati (lontano dallo stadio) dai propri tifosi. Via libera anche alla «maglia personalizzata». Oggi si chiude la vicenda che ha visto coinvolti Lega, Figc, Coni e governo per la ridistribuzione delle quote tra le varie componenti del mondo dello sport. La Lega che venerdì ha ritirato le minacce pubblicherà i calendari nella sala conferenze del Coni alle ore 11. In base alle indicazioni fornite al computer le 5 teste di serie (Juventus Lazio Parma Milan e Roma) non potranno incontrarsi all'esordio. Debutto in casa per Lazio Juventus Inter. Nel pomeriggio una commissione formata da Pescante, Matarrese, Nizzola e Sensi incontrerà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Cardia per definire il testo del disegno di legge sul Totocalcomesse.

Oggi i calendari Incidenti: limitata la responsabilità dei club

MASSIMO FILIPPONI  
A PAGINA 5



## Quel giorno gli ho detto no

GIULIANA DE SIO

Nel giugno 1989 Giuliana De Sio incontrò Godard. Ma la collaborazione per «Nouvelle Vague» non si concretizzò (la parte fu poi sostenuta da Domiziana Giordano). All'indomani, l'attrice descrisse sotto forma di racconto quel pomeriggio a casa Godard. Ecco.

LUNEDÌ 19 lo incontro in un altro quasi completamente tenuto al buio è impossibile riuscire a guardarsi in faccia. Mentre a tentoni cerco di guadagnare una sedia, di lui riesco a decifrare appena un abbigliamento polveroso, maglietta a strisce orizzontali bianca e blu o bianca e nera da vecchio marmaro, giacchetta scura, pantaloni e scarpe non ricordo. C'è una bionda che segue ogni fase dell'incontro mi scarta insipida fingendo ingenuamente di non farlo e ha l'aria di prendersi ancora più sul serio del suo presumibile compagno. Per circa un quarto d'ora parla malissimo di Alan Delon, il protagonista maschile del film che si accinge a girare poi se la prende con un'attrice che avrebbe voluto disperatamente per il ruolo ma che ha dovuto scartare per un eccesso di cellulite. Infine mi chiede tra pause estenuanti di parlargli di me. È quasi impossibile distinguere le sue parole. Il tono di voce è al limite dell'udibilità, la sua pronuncia contorta. Tutto il mio sforzo è teso alla comprensione delle sue parole. Siamo sempre nel buio più totale. Gli parlo di me o meglio gli parlo soppigliatamente di qualcosa che mi assomiglia, mi sembra che voglia sapere cosa ho fatto (a che se giurerei che ne sia perfettamente informato) e riesco ad elargirgli le cose meno significative dimenticando tutto quello che potrebbe farmi fare bella figura. Da già segni di rigetto. Non ho nessuna voglia di piacergli.

Siamo tre anime nella stanza. Jean Luc la bionda e me. Sono a disagio nei miei vestiti ho messo una gonna blu un po' corta e una giacca, ma vorrei avere dei pantaloni; mi sono bruciata la parte destra del viso il giorno prima cercando di eliminare dei brufoli con la tintura di iodio e sono stata costretta a truccarmi più pesantemente del solito.

SEGUE A PAGINA 3

## Godard santone o maestro?

Il grande regista al Festival di Locarno



## Tosca «verista» a Macerata E a Cavaradossi sparano sul serio

«Tosca» fin troppo verista a Macerata. Durante la scena della fucilazione di Cavaradossi, il tenore Fabio Armiliato è stato colpito da una scarica di pallini. Colpa di alcuni fucili a pietra focaia il cui funzionamento difettoso ha fatto saltare i tappi di sicurezza.

BRASINO VALENTE  
A PAGINA 5

## Musica italiana

### La Pina, rapper postadolescenziiale

Se non conoscete ancora «La Pina» ve la facciamo conoscere. È una rapper postadolescenziiale al suo debutto in cd con «(il cd del) La Pina» un disco che parla della condizione delle ragazze italiane, dall'amicizia ai bambini «difficili» per i quali ha lavorato.

STEPANO PISTOLINI  
A PAGINA 7

## Parla Dario Bellezza

### «Quando il poeta sposa il diavolo»

Il diavolo in questo caso è la narrativa poiché a scrivere un romanzo è il poeta Dario Bellezza. «Le nozze col diavolo» edito da Marsilio. Ma il diavolo è anche il fallimento: «non un fatto negativo ma ideologico estetico seduttivo».

LUCÉ D'ERAMO  
A PAGINA 2

# Fa caldo, fate silenzio per favore

RA LE NOSTRE poche certezze ce n'è una intoccabile una convinzione al timone che appartiene da sempre al corso delle stagioni: d'estate fa caldo e lo sappiamo. D'estate si suda, si soffre, ci si ritrova ad incontrare nessuno escluso la «calura» le impennate della «colonna di mercurio» il «solleone» persino il «Sas termico» e molti altri paroli che appartengono all'usurato ma inamovibile lessico dell'informazione estiva. Sia chiaro non è una certezza da poco o i malati dobbiamo essere felici di averla conquistata. Ave te capito? D'estate fa caldo quindi fate lesoro di questa verità. Ma se non avete ancora compreso allora già che ci siete, stogliate le pagine dei quotidiani o ancora meglio, prendete un canale televisivo a caso, spritate gli occhi su di una rete all'ora del telegiornale, chissà, sapete cosa vi diranno? che il stato fa caldo. Ma proprio caldo, un caldo torrido, un caldo eccezionale, un caldo toro, un caldo «maravisto» un caldo tropico e per giunta imperturbabile e vorrete le menzogne legati al supplizio del terro-

metro, tutti il nel migliore dei casi immortali in un filmato, poco importa se indigeni cittadini o pellegrini o turisti, ci siete tutti attori comparse, figuranti, molti ignoti dello spettacolo giornalistico o televisivo dedicato alla stagione più infuocata (certo, si tratta pur sempre di immagini del tipo di parca, inquinata) racconti di la quiete (inquinata) delle settimane di riposo (inquinata) e non dovremmo neppure imbarbarci basati sul solo pensiero dei misuratori che accadono nelle enclavi bosniache, immaginare la benevolenza del cielo che non ci ha riservato di peggio e invece, dopo l'emozione estiva calda, l'elemento servizio dedicato al sollievo, ci stupiamo come se ci stupiamo e non tanto per il caldo che è e indubitabile, ma per che siamo saturati e non ne possiamo più.

Insomma, noi tutti ormai sappiamo fin troppo bene che d'estate fa caldo, si tratta di una tautologia, e ora due che un uomo è un uomo) mi chiamo che satiri di un'utologia improvvisamente dal fondo della no-

stra coscienza residua, si dovrebbe sollevare il fastidio dell'intelligenza, ed è un fastidio più che legittimo, così formulato, ma non pensano che siamo tutti lessi? Ed ecco anche la risposta, si ci stanno prendendo per fessi. Ma intanto i nemici contro i quali siamo costretti a lottare, nemici pressoché invincibili come Godzilla, sono diventati ben due. Il caldo stesso, e poi la retorica cantilenante dell'informazione dedicata appunto alla «vacanza» alla «rovente» cattiveria persecutori del clima. Ora nessuno di noi sarebbe mai così lassono da negare l'esistenza di un tormento vissuto sulla propria pelle, ma alla fine non ci viene neppure voglia di ribellarsi alla retorica in questione. E invece, dovremmo dire basta alle immagini del pechivo nella Banca di piazza di Spagna, basta alla vanagloria pubblicitaria che inevitabilmente ci prospica tutto intorno, basta agli integratori salinici e pure al capo indiano della pubblicità. L'acquaticità di condizioni non quelle per i mitici che dice «arrivati Pinguino per amici» lui che è

musico, i rinchianc le nostre simpatie per la giusta causa pellenisca, sentiamo caldo e vorremmo soltanto che ci lasciasse in pace, nel silenzio delle nostre sofferenze. Per non dire che tutto questo finisca e con l'assopire lo sdgno che spetta alla sorte dei poveri che proprio d'estate ci lasciamo la pelle nelle loro rovine casupole di lotta e per la recita di gli anziani rimasti in città. No, non vogliamo neppure sapere che di questi tempi Valeria Mariniere, il lungo gliene, mutandine.

Alla fine, ci viene voglia soltanto di comunicare con gli altri, di ogni della preistoria Rai, che in televisione appariti un ottimo fosse anche il più monomane il meno tecnico parlasse anche in dialetto. L'omino del servizio meteorologico, o il «amico» con un foglio in mano un omino che ci parli da persona a persona da un mezzogiorno, un omino che non ci ha seconda nulla, ma dice: «Sappiamo soltanto che fa caldo e questo sono le temperature. Siamo tutti nella stessa barca, non chiedete se c'è l'Unità e quanto ai Pinguini non si sa se arrivaranno. Questo è tutto». Poi siedono alle prime piogge.

**media**

**Appello agli internettisti ogni domenica una pagina su l'Unità**

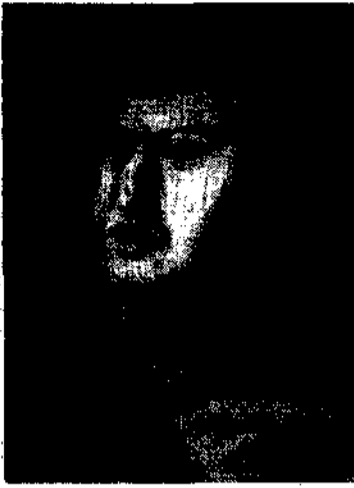
E mai della pagina [multum.dia@mc.hnk.it](mailto:multum.dia@mc.hnk.it)

«Il pittore allo specchio». Una grande mostra a Ferrara dedicata al genere dell'autoritratto

FERRARA. Nel 1912, il filosofo Hermann Cohen scriveva che «il problema del ritratto è di per sé il problema stesso di tutta la pittura, quale esempio di un fare che dall'anima procede e si irradia nel corpo, visualizza in riconoscibile consistenza qualcosa di altrimenti indefinibile e sfuggente, un'identità. Cohen tralascia un corollario, che tanto più l'autoritratto deve allora porsi come figura emblematica della pittura, perché nel suo spazio agiscono in compressa i due poli della relazione instaurata dal quadro, l'artista e l'osservatore. Difatti, per farsi l'artista deve scrutarsi, alienarsi in un riguardante a sé estraneo. Nulla sembra esemplificare al meglio questo sdoppiamento, dello sguardo inquieto, quasi inseguito, con cui il giovane Licini si ritrae in un olio del 1913, destinato all'amico Morandi, ed ora esposto a Ferrara, nell'avvincente percorso della mostra Il pittore allo specchio.

Una sintesi del '900 Voluta dal direttore della Galleria Civica d'Arte Moderna, Andrea Buzzoni, e curata con impeccabile filologia da Maurizio Fagiolo, la mostra offre una sorta di sintesi delle ricerche e tendenze della pittura italiana del primo Novecento, ripercorse attraverso il genere dell'autoritratto, per lo più privato, spesso inteso a libertà sperimentale, e apertamente segnato dall'interrogativo sul sé e sulla funzione sociale del proprio fare e apparire. Troppo scontato sarebbe riferire la scelta del periodo all'urgente concretezza con cui ora s'impongono il soggetto uomo, a fronte del processo di metaforizzazione indotto dall'approccio metalinguistico delle avanguardie e sfociato nell'alternarsi della pittura astratta. In realtà, la fortuna dell'autoritratto nella pittura italiana fra le due guerre va in gran parte ricondotta a una sua vicenda coeva, al suo essere segnata dall'esperienza della metafisica e del successivo realismo magico, e dalla consapevolezza del contiguo concorrente nell'immagine di un prosaico apparire che si dà ai sensi, e di una sottile risonanza e intrinseca, altrimenti esperita quale doppio, ombra, riflesso. L'autoritratto lo percepiamo come tale perché l'immagine vi è culta nello specchio, inverteva o rovesciava, postulante quindi una differenza nell'identità, un'altra segreta o assurda, quanto innegabile, modalità dell'essere, rivelata nella favola di Alice, una volta che si oltrepassa la soglia dello specchio.

Di questo cercarsi nello specchio per fare un quadro di sé stessi, la mostra offre, tra riprese e rilanci, tutta la modulata paritura, le variazioni sul tema. A una scansione delle opere per emergenze monografiche, la sala di Balia, dei fratelli De Chirico, della coppia Rappioli e Mafai, o per gruppi, dall'area dei pittori di Novecento alla Scuola Romana, si affianca nel catalogo, e nell'altante fotografico che lo integra, un repertorio dei possibili modi del ritratto. Si scorre dall'attestazione all'introspezione, dall'isolamento al situarsi in una relazionale, con altri o come altro, nel diffuso motivo del travestimento. C'è un'intelligenza analitica riferita alle opere, come nel caso di un De Chirico svelato nelle vesti di un Annunziato, nella sua derivazione dello schema dell'Annunziata di Antonello da Messina; ed insieme, una capacità da detective, che scova inediti (ancora un De Chirico del '15) o esemplari vividi e pro-



Un autoritratto del 1927 di Scipione. Nell'immagine grande un autoritratto di Boccioni del 1906 (Esposto alla Biennale). In basso un'opera di Pirandello del 1940 e, a destra, un dipinto di Netti del 1993



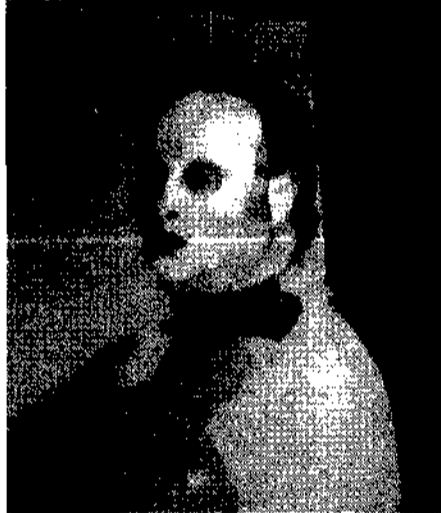
Mi dipingo, dunque sono

MARIA GRAZIA MESSINA

banti, quanto finora pressoché sconosciuti. Il censimento condotto dimostra quanto le ragioni dell'autoritratto siano complesse, al di là del disporre di sé come il modello più a portata di mano per indagini fisiognomiche o espressive, alla stregua di quanto fatto da van Gogh e qui esemplificato da Balia. E neanche il fare di sé un'opera d'arte può essere solo riferito a un impulso narcisistico, dai più genericamente inteso come un innamoramento del sé, tradito da uno sguardo che spesso appare fra l'imbarazzato, l'esibito, il sotteraneamente compiaciuto.

si fiduciosi alla capacità del soggetto di padroneggiare in coerente rappresentazione il mondo dei fenomeni. Oppure, all'inverso, il pittore costruisce la propria identità a partire dall'essere guardato, abbassa o distoglie i propri occhi e mobilita i nostri in un inquieto frugare alla ricerca di un'identità che sfugge o si disgrega nel momento stesso che si propone. Nella mostra, tale polarità è evidente nella memorabile sequenza che affianca Morandi, Licini, De Pisis, tutti pittori che, forse proprio per aververti guardati o braccati, hanno pochissimo praticato il genere dell'autoritratto. E, dato che il quadro è il frutto di un fare, del tragitto di un gesto, spesso più fisicamente intense appaiono quelle opere in cui lo sguardo si deposita in un tocco, il processo dell'essere guardati si sedimenta in un accumulamento di materia pittorica che ulteriormente corode, invece che costruisce, l'immagine, come nei casi di Tosi, Pirandello, Afro.

Un divenire sospeso L'ambivalenza dell'autoritratto risiede nel suo necessario costituirsi nello specchio, del suo funzionare al pari dell'immagine riflessa, che si restituisce un'identità ambigua, ora ostensiva del sé, frutto di un nostro intenzionale atteggiarsi al mondo, ora invece rimirante e questionante, con esiti ansiosi che inducono, infine, alla deformazione espressionista. Due estremi, che in mostra scendono dal pigro perentorio di Oppo alla dolorosa maschera di Rosai. Ma lo specchio è anche sospensione do-



ve lo sguardo si inabissa, il sé si percepisce in un effimero arresto del proprio divenire, e si ritrova nella consistenza di una cesura nel tempo, come traspare dallo sguardo, e rimandano a un immediato riscontro, a quelle di pittori coevi come Corinth, Beckmann, Bonnard, i punti di forza della mostra Identità alterità, allestita in contem-

poranea nell'ambito della Biennale di Venezia. All'esperienza del sé come riflesso l'autoritratto aggiunge allora quella della rovina, decudata da Derrida in un suo recente saggio sul tema. Non tanto il decadimento indotto dal tempo, quanto una rovina sostanziale all'essere stesso del disegno, al suo essere successivo all'osservazione, al fatto che per ritrarsi si attinge a una memoria del sé. Ancora una volta, la sfida, o lo stacco, nel restituire la flagranza dello sguardo è una figura di quella, in generale, rincorsa dalla pittura nel suo prestare visibilità al mondo.

L'INTERVISTA. Dario Bellezza parla della sua recente opera di narrativa e delle sue trasgressioni

«Io poeta, sposo il romanzo, cioè il diavolo»

«Nozze col Diavolo», edito da Marsilio, è l'ultimo libro di Dario Bellezza. Il poeta spiega in questa intervista, prima di tutto, perché ha scelto di scrivere un romanzo. E perché in questo romanzo hanno una grande importanza i versi. Bellezza sostiene che la narrativa è il diavolo con il quale ha scelto di andare a nozze. Le scelte di un intellettuale che ama la trasgressione e che spezza la logica del genere, inutile «eredità crociana».

LUCE D'ERAMO

ancora, c'è un toccare il fondo che è insieme un risalire indietro nel tempo fino al grembo materno. In una strana rabbidamente distribuzione di ruoli: da un lato incombe la madre assente che, ossessionata dai madimenti del marito, avrebbe voluto un figlio ordinato con via sessuale regolare, e, sull'altra faccia della medaglia, domina il cugino spontaneamente seduttore, senza malizia, che poi con la stessa crudeltà ignara dismugge contemporaneamente chi lo ama e sé, inoltrandosi nella droga

l'anima per il successo, la gloria, eccetera. Si tratta invece di distruggere la propria vita in nome del nulla. Scusa se cambio momentaneamente tema. Col pretesto che sei un grande poeta, mi sembra che alla tua narrativa non sia dato il risalto autonomo che merita, come se fosse un'appendice della tua lirica. Quanto per me raccontare e portare sono due tuoi registri espressivi che, alternandosi, si compongono e quasi s'illuminano a vicenda. Allora tanto per fare un esemplario da niente, il «Diario del giovane Werther» e le «Affinità elettive» sarebbero opere minori di Goethe creatore del «Faust»? Dimmi che pensi di questa contrapposizione di generi nei giudizi odierni.

Penso che sia un pregiudizio di ordine idealistico risalente a Benedetto Croce. I problemi sono i generi letterari. Chi coltiva un genere non dovrebbe frequentarne un altro, facendo così torto anche alla storia letteraria: Manzoni è un

poeta o un romanziere o tutti e due? Insomma oggi, un po' per colpa dell'idealismo, un po' per colpa dell'emetismo che aveva spinto i poeti alla ricerca della poesia pura, non si può trasgredire, pena l'emarginazione critica, questo presunto aut aut: o poeti o romanziere. Io me ne frego. Anche perché da ultimo sento che con la poesia, non si possono dire cose «ideologiche» che mi stanno a cuore.

Nei tuoi romanzi, Dario, ci sono strofe struggenti di solitudine come nel canto alla madre, alla fine di «Nozze col diavolo». Ti cito: «Non c'è viso nella dolorosa memoria, che venga a consolare la mia / tetra notte, al tavolo di lavoro / al tavolo delle mie disperate insomnie». Questi versi fanno parte fisica della narrazione.

I protagonisti delle mie opere in prosa sono sempre proiezioni autobiografiche del mio essere poetico nei quali la poesia è il deterrente che porta al fallimento nella vita.

Il tuo rapporto con la scrittura non cambia se il nascono frasi in prosa o versi?

Scrivere è un mestiere. Baudelaire diceva: «L'immaginazione è scrivere tutti i giorni». Io non discriminerò. Si tratta soltanto di utilizzare un tipo di scrittura invece di un altro. La saggistica e il teatro hanno bisogno di tecniche diverse. La narrativa e la poesia hanno una necessità scritturale che è più affine. Ci sono scrittori che usano tutti i generi aspirando all'arte totale e in genere falliscono. Vedi Musil con «L'uomo senza qualità» e Joyce con «Ulisse». Ecco, il problema dello scrittore è il fallimento, ma per me non è un fatto negativo. Il fallimento può essere un fatto normale, un fatto ideologico, un fatto estetico.

E tu, che fallimento ti attribuisce?

Sono uno che viene dal '68, tentato dall'ideologia, che ama la letteratura. E questo provoca un contrasto. Come dire che l'azione è incompatibile con la contemplazione.

POLEMICHE

E il sindaco sfrattò il libraio

JOLANDA BUFALINI

PESARO. L'ordinanza di sfratto esecutivo è giunta ieri, verso le dodici. È l'ultimo atto di una battaglia a colpi di carta da bollo e di fax spediti ai giornali fra Matteo Casalino, titolare della libreria «Campus», e la giunta di Pesaro retta dal sindaco Pds Oriano Giovanelli. L'antefatto è questo: il 5 luglio dello scorso anno i locali della bella e attiva libreria, aperta nel 1976 e da allora luogo di incontro culturale, vanno a fuoco. La giunta comprende l'emergenza e mette a disposizione un ampio spazio destinato da una delibera comunale proprio alle emergenze nelle attività commerciali della città (ristituzioni o soldi). Casalino, in cambio, paga un affitto a prezzi di mercato (30.000 al mq, 3milino e novantamila al mese. Spera, il proprietario della «Campus» di trasformare la locazione d'emergenza in un contratto d'affitto stabile e ha, dal comune, buone assicurazioni che le cose andranno in tal senso. La vicenda, invece, si sviluppa in un'altra direzione. Giunge una ingiunzione di sgombero per la data del 31 luglio, prorogata ieri al sette di questo mese. Casalino denuncia quello che gli appare un sopruso, teso a favorire, secondo il proprietario della «Campus» un'altra libreria di prossima apertura. Giunge una lettera di solidarietà di Giulio Einaudi e un gruppo di parlamentari della sinistra si mobilita per un appello in favore della «salvezza libreria che non può rientrare nei vecchi locali a causa di ragioni assicurative (non è ancora stata depositata in tribunale la perizia sull'incendio) e di due sfratti esecutivi». Aggiunge Casalino: «Lo scopo per il quale erano stati destinati i locali dove mi trovo ora si è snaturato negli anni, nell'ultimo periodo veniva utilizzato da gente che veniva da fuori. E i commercianti sono solidali con me». «Non è vero - replica Giovanelli - ricevo proteste per il fatto che il locale è bloccato da un anno. Inoltre noi abbiamo valutato seriamente le esigenze di Casalino e considerato la possibilità di modificare la delibera. Ma ciò non avrebbe comportato l'automatica assegnazione dei locali alla libreria, avremmo dovuto indire un'asta e una gara d'appalto. Esclusa questa strada per lui resta solo un'alternativa: andarsene. In fin dei conti ha avuto un anno per trovare una soluzione e ciò che chiede è un privilegio, per di più diffondendo voci ignobili sul nostro conto, che non possiamo concedere». Privilegio. Ma l'attività libreria è spesso una attività difficile, con una redditività non certo comparabile con quella, per fare un esempio, di una jeanseria. Le amministrazioni non devono avere un occhio di riguardo per questo tipo particolare di attività commerciale? «A Pesaro - risponde il sindaco - le librerie ci sono. Alcune vivono bene altre vivacchiano ma esistono».

SPLENDORI DEL '700

A Venezia sino al 30 settembre

VENEZIA È prorogata sino al 30 settembre la grande mostra di Ca' Rezzonigo «Gli splendori del '700 veneziano». L'esposizione si sarebbe dovuta concludere il 30 luglio, ma, grazie alla disponibilità dei musei proprietari delle opere (oltre ai musei italiani, la National gallery di Washington, istituzioni canadesi e australiane, sarà ancora possibile ammirare il capolavoro nella cornice veneziana in cui furono concepiti). A Ca' Rezzonigo sono in mostra cento opere dei maestri del secolo dei lumi, da Sebastiano Ricci a Giambattista Tiepolo, da Piazzetta a Francesco Guardi, da Canaletto a Pietro Longhi. Inoltre rimane aperta anche la sezione dedicata alla moda e al costume a Palazzo Mocenigo. Un itinerario completo prevede la visita ai templi del '700: le chiese di San Sae, della Pietà, della Fava



Marina Gargiulo

Dario, il tuo «Nozze col diavolo» (uscito da Marsilio) è un romanzo insieme tenero e sconvolgente. Come l'hai già detto (cfr. «Unità», 26-4-94), nelle tue opere ricorre un misterioso ribaltarsi di un sentimento d'odio amore in un sentimento d'amore. A partire da «Lettere da Sodoma» (ristampato recentemente in fascicolo da Marsilio), il tuo primo salto dalla poesia alla narrativa, dove di lettera in lettera il destinatario si fa sempre più innocente e irraggiungibile. Ma qui c'è qualcosa di più viscerale





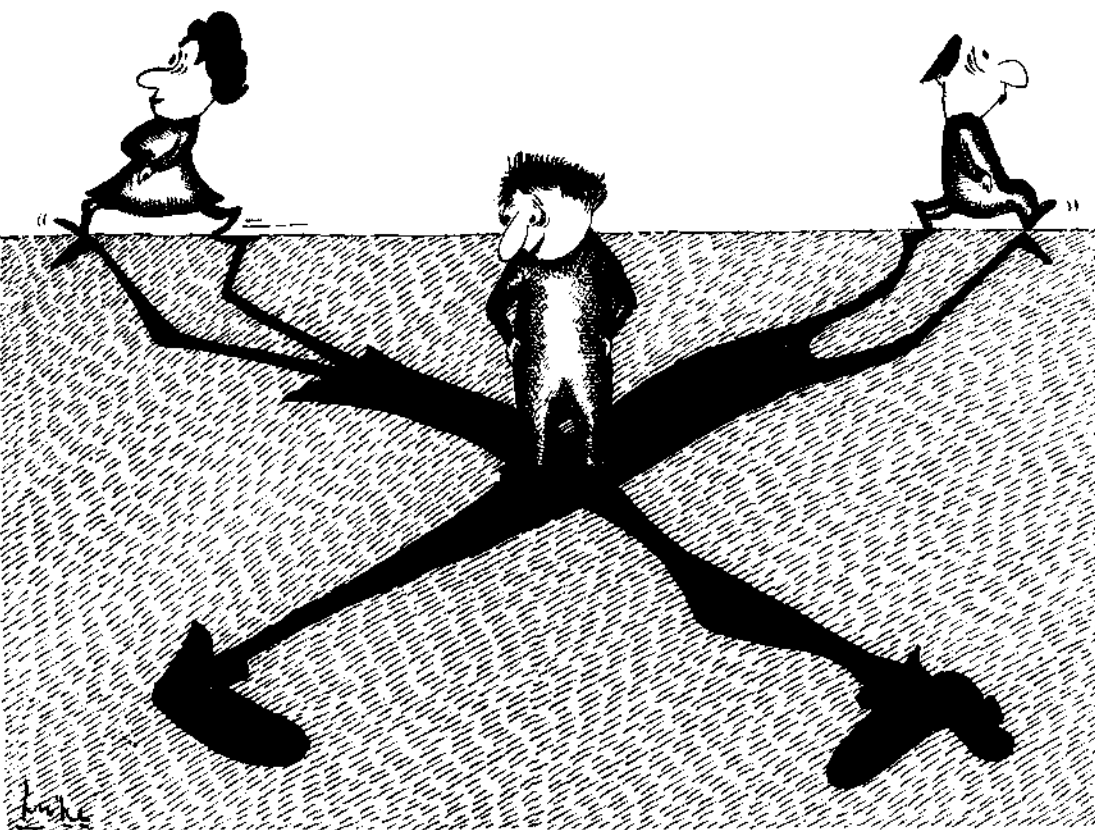
COMETA GIGANTE «Sarà davvero così grande come sembra?»

La nuova cometa scoperta da astronomi dilettanti, chiamata 1995-O1, esiste davvero. Su questo non ci sono dubbi, ma sul fatto che si tratti della «cometa del millennio», la più grande mai scoperta, beh, dicono gli astronomi, è meglio andare con i piedi di piombo. La stima delle sue dimensioni, circa 1.500 chilometri di diametro, non convince gli scienziati italiani. Franco Pacini, direttore dell'osservatorio astronomico di Arcetri, presso Firenze, ha confermato che la cometa 1995-O1, avvistata la settimana scorsa da due astronomi dilettanti americani è già stata registrata dall'Unione astronomica internazionale, che ha sede allo Smithsonian di Harvard. «Mi auguro che la nuova cometa sia bella e che sia ben visibile», ha detto Pacini - «ma ritengo poco plausibile che le sue dimensioni siano quelle stimate in un primo tempo. Un diametro di migliaia di chilometri equivarrebbe ad un volume di oltre un milione di volte quello delle altre comete. Saremmo in presenza di un corpo celeste delle dimensioni di un satellite, una specie di Luna».

Secondo l'astronomo, quello che è stato avvistato potrebbe essere un alone intorno alla cometa, «una sorta di fumo che la circonda. Certo è che non si può parlare della «cometa fine del mondo». Cauti sulle dimensioni della cometa 1995-O1 è anche l'astronoma Margherita Hack: «si tratta di una cometa eccezionalmente brillante o è molto grande o è circondata da gas. Per ora è difficile dirlo, in ogni caso di comete ce ne sono tante, in particolare nello spazio oltre Plutone, e qualcuno viene attirata nel Sistema Solare».

Pacini ha spiegato che per ora non è possibile sapere dove si dirige esattamente la cometa, che è stata individuata al di là dell'orbita di Giove e che è visibile al centro della costellazione del Sagittario. «Ci vorrà ancora del tempo per capire quale sarà la sua effettiva traiettoria», ha detto l'astronomo - «speriamo solo che sia abbastanza visibile per le osservazioni. Non credo all'eventualità di un cataclisma sulla Terra sono dell'ordine di milioni di anni. Pacini ha ricordato che un anno fa alcuni frammenti della cometa Shoemaker-Levy si disintegrarono nell'atmosfera di Giove. Margherita Hack ha spiegato che appena una cometa entra nel Sistema Solare inizia a orbitare intorno al Sole: «in caso di orbita «aperta», la cometa esce dal Sistema Solare, se invece gira intorno al Sole con un'orbita «chiusa» diventa una cometa che ritorna ciclicamente. Per ora le misure effettuate sono molto poche. La Hack ha affermato che la nuova cometa potrà essere facilmente visibile nel Sud Italia, sempre con un telescopio adeguato, perché è bassa sull'orizzonte. L'ora migliore per l'osservazione è intorno a mezzanotte. Dalle regioni del Centro Nord l'osservazione sarà più difficile, a meno di trovarsi in montagna in una notte di buona visibilità».

A San Francisco un corso per insegnare ai bambini ad accettare la separazione dei genitori



A scuola di divorzio

Quando una coppia si separa, sono i figli a pagare il prezzo più alto. A San Francisco, Julie Scribner, giudice, ha dato vita ad una scuola per i figli dei divorziati, l'unica negli Stati Uniti. Un corso di sei settimane che insegna ai ragazzi dai 4 ai 14 anni ad accettare una situazione spesso vissuta con forti sensi di colpa. Alle lezioni sono invitati a partecipare anche i genitori con esiti, sostiene la direttrice della scuola, molto incoraggianti.

EMMA TRENTI PAROLI Cosa pensano i bambini del divorzio dei loro genitori? Jenny, sei anni, dice che i litigi la fanno soffrire, che non vede abbastanza il suo papà, o che ha paura che la mamma non le voglia più bene e quindi se ne vada di casa anche lei. È strano sentire una bimba di quell'età che parla così spontaneamente dei suoi problemi. Infatti Jenny è la protagonista di un video intitolato «Divorzio e altri mostri». E gli spettatori sono gli allievi di Kid's Turn, un corso di supporto per figli e genitori separati o divorziati istituito nel 1987 a San Francisco in California. Kid's Turn significa Tocca ai bambini. In un'intervista per l'Unità la direttrice della scuola, Julie Scribner, spiega il motivo di questo nome, e dell'esistenza della scuola: «I bimbi, pur essendo protagonisti della crisi familiare, sono spesso trattati come l'ultima ruota del carro, non hanno nessuno con cui confidarsi e nessuna voce in capitolo, a differenza dei genitori che ricevono consigli e appoggio da amici, parenti e avvocati».

ne: secondo un recente studio pubblicato dal Population Council di New York, la percentuale dei matrimoni interrotti dal divorzio è salita dal 45 al 55% dagli anni Settanta agli anni Novanta, mentre in Italia, pur con una tendenza lievemente in crescita, siamo ancora al di sotto del 10%. Più vicina alla situazione americana è invece la Francia, dove nello stesso periodo i divorzi sono raddoppiati, salendo dal 15 al 30%.

Un grande stress Gli psicologi esperti del settore sostengono che lo stress a cui sono sottoposti i figli a causa di una separazione è secondo solo a quello provocato dalla morte di un genitore. E le paure e le difficoltà sono comuni, quindi facili da prevedere e riconoscere: insonnia, mal di testa, difficoltà a concentrarsi nello studio e a scuola, irritabilità, risentimento nei confronti dei genitori, dei fratelli e del mondo intero, senso di isolamento e di abbandono. Un altro tema ricorrente è il timore di essere la causa del divorzio, per motivi molto gravi agli occhi di un bambino, come andare male a scuola, non essere stato abbastanza servizievole, aver risposto male alla mamma o al papà. Kid's Turn non si vuole sostituire alla psicoterapia familiare o individuale che oggi, per la sua utilità, viene spesso consigliata da giudici e avvocati. «Anche se le lezioni sono tenute da un insegnante affiancato da uno psicologo», spiega Julie Scribner «il nostro approccio è esclusivamente educativo. Prima di tutto insegniamo ai bambini il significato delle parole del divorzio, come sentenza, affidamento alimenti, disegno, teatro, sono poi finalizzate a rassicurare i bambini, e ad aiutarli a esprimersi. Devono convincersi che non sono isolati, parlando con altri nella stessa situazione. Ma soprattutto che i genitori li amano ancora, che non verranno abbandonati, e che il divorzio non è avvenuto per colpa loro».

È il Rio delle Amazzoni il fiume più lungo

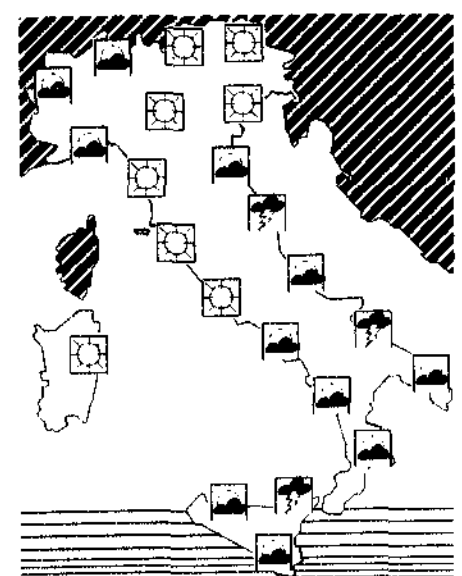
Il Rio delle Amazzoni non è soltanto il fiume più grande del mondo ma anche il più lungo. È il risultato di uno studio spaziale brasiliano durato oltre tre anni che stabilisce in 7.100 chilometri la lunghezza totale del fiume sudamericano, 800 chilometri più di quanto si credesse. Il Nilo, con i suoi 6.671 chilometri, deteneva finora il record di fiume più lungo lasciando al rivale anziano il primato della portata. Secondo i ricercatori dell'Istituto Nacional de Pesquisas Espaciais (Inpe) di Sao José dos Campos, polo dell'industria spaziale e aeronautica brasiliana alle porte di San Paolo, la vera sorgente del Rio delle Amazzoni sarebbe a 5.300 metri d'altezza, su un fianco del vulcano spento Quelhuicha, nelle Ande peruviane. Una spedizione della rivista americana National Geographic aveva localizzato negli anni Ottanta la sorgente del Rio delle Amazzoni sul fiume Apurimac, un affluente del Coca, a 6.280 chilometri dalla foce. Paulo Roberto Martini, il geologo italo-brasiliano che ha diretto la ricerca, afferma di aver identificato con foto aeree e dallo spazio la vera sorgente del fiume Apurimac, 800 chilometri più a sud, a 15.31 gradi di latitudine sud e 71.41 gradi di longitudine ovest.

Una strategia efficace La strategia di Kid's Turn sembra molto efficace. Perché dai questionari di autovalutazioni, anonimi, compilati all'inizio e alla fine del corso, emerge un generale miglioramento della comunicazione non solo tra genitori e figli, ma anche tra marito e moglie, e dello stato d'animo generale di tutti i partecipanti. Inoltre alcune statistiche compilate dai tribunali provano che le coppie divorziate che hanno frequentato il corso ritornano meno di frequente davanti al giudice, per risolvere conflitti riguardanti i figli.

Una cura contro il jet lag? Ha destato grande interesse nel mondo scientifico e degli afferri l'annuncio della scoperta da parte di un gruppo di medici inglesi della cura che annulla l'effetto che i viaggi intercontinentali procurano sul bioritmo, il lamigerato jet lag. La pillola miracolosa, che sarebbe in grado di rimettere in piedi migliaia di uomini d'affari globetrotters momentaneamente k.o., è stata testata su più di 500 volontari da un team dell'università del Surrey. Si tratterebbe di una sintesi della melatonina, un ormone che viene prodotto dalla ghiandola pineale, che si trova al centro del cervello ed ha la funzione di far ricominciare all'organismo la notte «inducendolo a dormire». La ricerca è stata finanziata dalla casa farmaceutica francese Servier.

Il 4 agosto parte il volo 76 Arianspace Il volo 76 Arianspace che partirà in orbita geostazionaria il satellite per telecomunicazioni e tv chietta Panamsat 4, partirà nella notte tra giovedì 3 e venerdì 4 agosto. La finestra di lancio è prevista tra le 00.58 e le 01.19 di venerdì 4 agosto, ora dell'Europa occidentale. Una seconda «finestra» è prevista tra le 02.52 e le 04.17 della stessa notte. Il lancio era in programma per la notte tra il 1 e il 2 agosto ed è stato rinviato in quanto, come misura precauzionale, è stato deciso di verificare, o se del caso, sostituire le elettrovalvole del motore del terzo stadio del lanciatore Ariane 4 modello 421 utilizzato per questo volo 76.

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia risulta inserita in una circolazione depressionaria a deboli gradienti. Infiltrazioni di aria fresca ed instabile interessano più direttamente le regioni centro-meridionali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni centro-meridionali condizioni di variabilità, con alternanza di schiarite ed annuvolamenti, associati a locali precipitazioni temporalesche. I fenomeni risulteranno più frequenti sulle zone interne e durante le ore pomeridiane. Tendenza a graduale miglioramento, ad iniziare dalla Sardegna. Al nord d'Italia cielo poco nuvoloso con sviluppo di nubi ad evoluzione diurna, specie sull'arco alpino, dove saranno possibili isolati temporali. TEMPERATURA: pressoché stazionaria. VENTI: ovunque deboli, settentrionali al nord, al centro e sulla Sardegna, da sud-ovest su tutte le altre zone. MARI: tutti poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 17/30, Verona 20/31, Trieste 24/30, Venezia 20/29, Milano 22/30, Torino 19/27, Cuneo 19/27, Genova 25/32, Bologna 18/29, Firenze 23/29, Pisa 19/31, Ancona 18/27, Perugia 19/26, Pescara 17/27, L'Aquila 15/27, Roma Urb 22/29, Roma Fiumic 22/30, Campobasso 18/24, Bari 20/27, Napoli 23/33, Potenza 18/25, S. M. Leuca 22/28, Reggio C. 21/31, Messina 25/32, Palermo 25/30, Catania 22/34, Alghero 18/34, Cagliari 22/32

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 17/17, Atene 24/26, Berlino 17/18, Bruxelles 16/16, Copenaghen 14/15, Ginevra 16/18, Helsinki 13/17, Lisbona 20/20, Londra 18/16, Madrid 18/23, Mosca 10/15, Nizza 23/24, Parigi 18/20, Stoccolma 11/16, Varsavia 15/16, Vienna 14/16

Unità Tariffe di abbonamento Italia, Estero, Abbonamenti speciali, Tariffe pubblicitarie, Area di vendita

Unità Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennava. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

**L'INCONTRO.** Il regista gira nel Chianti «Io ballo da sola» e annuncia il terzo «Novecento»

**La piccola star Liv Tyler Diciottenne tra le vigne**

DAL NOSTRO INVIATO

GAIOLE IN CHIANTI Fuori dal set seduta a fianco di Bertolucci l'americana Liv Tyler conserva negli occhi quell'intensità, quell'inquietudine e quella gioia che sembrano renderla perfetta per la protagonista di «Io ballo da sola»: una ragazza che passa alla fase adulta che conosce il proprio passato e scopre l'amore con tutto il suo bagaglio di desideri e paure. Per i cineasti è un volto già conosciuto e apprezzato alla «Quinzaine» a Cannes del '94 faceva la cameriera in un ristorante della profonda provincia americana nel film «Heavy» Di lei si innamorava (e non sorprende) un grassone con una famiglia devastata alle spalle. Per chi segue il rock duro Liv Tyler ha invece una particolarità: è figlia del cantante rock ed emblema degli Aerosmith. E lei ascolta rock, naturalmente Courtney Love ad esempio la vedeva di Kurt Cobain a quanto racconta Bertolucci. Il regista che l'ha voluta per la prima parte del suo film chiantigiano, mentre dopo l'estate la attende un piccolo ruolo nel prossimo film di Woody Allen di cui però lei non sa ancora niente.

Essere la protagonista di «Io ballo da sola» naturalmente la entusiasma. Ma ricorda i timori iniziali? «A Cannes ero terrorizzata, temevo che ogni giorno qui sarebbe stata una prova. Invece tutti sono così amichevoli. L'atmosfera è calda, rilassata, mi sento molto amata».

Risolti quindi i preliminari, sebbene una conferenza stampa non dia modo di approfondire molto Liv Tyler qualcosa rivela. «Sto imparando molto giorno per giorno qui. Imparo che si cambia idea, opinione. Imparo più di tutto che la vita è fatta piena di momenti in cui si apprende, si conosce sempre. In queste poche settimane mi sento cresciuta». Per l'anagrafe Liv Tyler ha compiuto diciotto anni proprio sul set di «Io ballo da sola». Ed essere con tanti adulti non solo non la spaventa, non la fa sentire nemmeno a disagio. «Anche da piccola mi sono sempre sentita accolta, più dagli adulti che dai bambini dai miei coetanei - e chissà se c'è un rimpianto nella sua voce - Mia madre mi è molto vicina». Finito il rotto della conferenza stampa Liv Tyler maglietta azzurra e una leggera gonna bianca scende lungo il sentiero che porta al tavolo per il pranzo. Sorride quando si concentra guardando le cose e le persone con attenzione è affettuosa e sotto il sole di luglio cammina tra i filari di vite piena di curiosità, senza ingenuità o falsi candori. L.Sie.Mi



Bernardo Bertolucci e Liv Tyler sul set del film «Io ballo da sola». A sinistra Jeremy Irons



A sinistra Jeremy Irons

## Bernardo, vacanze italiane

Bernardo Bertolucci ha ripreso a lavorare in Italia, sta girando «Io ballo da sola» in un casolare del Chianti, un film su un piccolo gruppo cosmopolita e su una giovane ragazza americana sulla sua iniziazione alla vita. Protagonisti Jeremy Irons, la giovane Liv Tyler, Stefania Sandrelli, Smead Cusak, Jean Marais. «Sarà un film lieve», dice Bertolucci in una pausa del film - «Ma il mio vero intorno potrebbe essere «Novecento» atto terzo».

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO MILIANI

GAIOLE IN CHIANTI Di fronte a un'Italia giudicata amaramente «incomprensibile», Bernardo Bertolucci coltiva un sogno: girare «Novecento» atto terzo «raccontare questo secolo che finisce per capire come e perché ci troviamo qui in questa situazione stanca. Se lo farò e quello sarà il vero ritorno in Italia, dovrà usare nomi veri e allora sarà bene consultare gli avvocati». Reduce da tre kolossal internazionali quali «L'ultimo imperatore», «Il re nel deserto», «Piccolo Buddha» in un casolare del Chianti il regista posa il suo fedele cappello Panama e parla dell'impresa in corso: è un film di dimensioni relativamente piccole (relativamente per Ber-

tolucci s'intende) «Io ballo da sola» con titolo in inglese del tutto verso «Stealing Beauty». «Lo considero un rituale per rimettere la macchina da presa in Italia, è quasi un bisogno simbolico. Di fronte a questo paesaggio voglio avere occhi nuovi come se fossi in Nepal o in Butan», confessa Bertolucci. È seduto su un divanetto di vimini in mezzo a Liv Tyler - diciottenne figlia del cantante rock dello scatenato gruppo Aerosmith - Stefania Sandrelli, Jean Marais, 82 anni, Manica la star maschile Jeremy Irons, impegnato altrove.

Truccatori, costumisti, attrici e attori e compagnia bella si sono insediati dal primo giugno in un ca-

solare abbandonato e adattato presso Gaiole in Chianti, tra uomini al lavoro nei vigneti del vino Rucola, il castello di Brolio in vista in una natura che incanta italiani e stranieri.

**Una vacanza al casolare**  
Non a caso il film si concentra su un gruppo cosmopolita, personaggi che conducono un'esistenza piacevole, senza troppi scossoni e che vedranno la loro vita movimentata dall'arrivo di una diciottenne americana con tutto il suo carico di desideri, sentimenti e ansie. È lei il fulcro della vicenda. Interpretata da Liv Tyler, la ragazza viene spedita in vacanza dal padre da una coppia di amici (rispettivamente Smead Cusak e Donald Mc Cann) nel casolare dove si intrattengono i familiari e ospiti che hanno il volto e la voce di Stefania Sandrelli, giornalista che tiene una rubrica di «posta del cuore». Jean Marais, amabile e curioso mercante d'arte, Jeremy Irons, drammaturgo inglese consapevole di avere i giorni contati perché ammalato terminale di cancro. Ma anche nel passato della giovane protagonista c'è un'ombra, c'è il suicidio della

madre poetessa. La ragazza cercherà di ricomporre le fila del dramma attraverso un diario materno scoprendone il segreto.

Benché «Io ballo da sola» racconti di un'altra e più grande scoperta: «È la storia di un'iniziazione di una giovane americana - racconta Bertolucci - È la metamorfosi di una ragazza che diventa donna» di una ragazza che ritrova il ragazzo cui ha dato il primo bacio e con cui farà l'amore. E quando Bertolucci spiega perché racconta di una diciottenne lui la interpreta così: «È forse una reazione a questo centenario del cinema che ci sommerge e che trovo funereo». Rvanguando invece il suo passato cinematografico qualcuno gli ricorda che anche in «Ultimo tango» la protagonista era giovane. «Ma quello era un film tragico qui irapela una forte gioia interiore», risponde l'autore. Niente tragedie quindi. «Il tono della narrazione sarà lieve - anticipa il regista - nonostante la malattia terminale del personaggio di Jeremy Irons. Sarà un film di sentimenti di piccole rivoluzioni interne non «Non avrà addentellati con la realtà italiana di oggi», avverte Bertolucci - anche perché le cose si

trasformano a una velocità tale che non ci si può basare su niente. Dalle sue parole irapela una speranza, una fiducia verso le cose pubbliche. Forse come dice lui è la difficoltà di capire. Per questo medita di amare a «Novecento» terzo atto a passi graduali. Un modesto agganico «con la realtà di oggi, a volerlo proprio pescare lo darò l'installazione di un ripetitore televisivo su una collina dimpietito al casolare. Eppure nemmeno questo gancio metallico verso il cielo avverte Bertolucci: avrà connotazioni politiche. A questi stranieri in Chianti infastidirà soprattutto perché turba la bellezza della campagna perché turba il loro senso estetico».

**Byrne firmerà le musiche?**

Un dettaglio non tanto secondario: direttore della fotografia è il franco-persiano Danus Khondji, già passato per i film «Detikatesen e Prim», della proggia. «La pellicola avrà colori saturi forti, ci siamo ispirati al pittore fauve a Matisse e Derain perfino le strade saranno più rosse», dice allora Bertolucci. D'altronde aggiunge la dimensione artistica ha un forte peso speci-

**«Zio di Brooklyn» Ancora polemica per Venezia**

Gaiole e Venezia. Nonostante quanto dichiarato dagli autori, Daniele Cipri e Franco Maresco a Taormina, «Lo zio di Brooklyn» potrebbe non essere ritirato dalla Mostra. Così almeno ha dichiarato, ieri, il distributore del film Aurelio De Laurentiis: «Per quel che ci riguarda il film è alla Finestre sulle immagini». E circa un presunto «pentimento» del distributore, «dubiamo» dicono alla Filmauro - che De Laurentiis si aspettasse da Cipri e Maresco un film utile Apollo 13». Fronte la replica dagli altri protagonisti. Il produttore Gualtiero Jaso si schiera con i due autori e rivede che se il distributore dovesse imporre la presenza del film alla Mostra, «se pure in concorso», ad lui ed ai Cipri e Maresco lo accompagneranno. Pacatamente malizioso il commento del direttore della Mostra Gino Portocarraro: «Pare che autori, produttori e distributori abbiano opinioni diverse, noi aspettiamo tranquillamente che ci comunichino un parere definitivo. Comunque - aggiunge - io ho sempre evitato di partecipare alle polemiche, soprattutto quando avevo la sensazione che fossero venute alla ricerca di chiacchiere e pubblicità. Ma mi sorge un dubbio: se il chiacchiere servisse anche a noi? Coraggio, continuato».

Angelo Novi

## OPERA. Incidente a Macerata: i fucili sparano davvero. Ferite lievi per Armiliato «Tosca» verista con tenore impallinato Colpi... di scena allo Sferisterio

ERASMO VALENTE

MACERATA La «Tosca» di Macerata, addì 30 luglio 1985, eccola passata nelle cronache del teatro lirico come la «Tosca» del secolo, il tenore Fabio Armiliato viene pressoché fucilato sul seno. Tutto qui: tutti gli è andato perfettamente. (In italiano poche battute alla fine, da lì opera) con la presenza straordinaria di Raina Kabavanska (soprano) Tosca) del baritone Juan Pons (perlo Scarpa) e appunto del tenore Armiliato ottimo Cavaradossi. Arriva il momento della fucilazione dopo il duetto delle stalle che succedeva il plotone. «Tosca» si porta le mani agli occhi, per non udire le detonazioni e gli fa cenno con la testa a Cavaradossi di cadere. E gli dice: La Mura. Scenoché Cavaradossi dopo il crepitio dei colpi è stato fucilato in piedi. Tosca do-

vrebbe ancora dirgli: «Maio non ti muovere» ma il cuore si mette scotto sul gradinata e resta il regista con un piede. La Kabavanska sorpresa, anziché continuare nella sua parte avverte che occorre chiamare un medico. Donato Ruzzi ferma l'orchestra e sospende lo spettacolo. Il pubblico è defluso. E' una serata alla grande. Più di tremila persone affollavano lo Sferisterio. dicono portando un caso ad oltre centosessantamila persone. Che cosa è successo? Il regista della spettacolo Gilbert Bello, un uomo illustre, aveva collocato Cavaradossi sopra una scalinata con la faccia rivolta al pubblico. mentre quattordici fucili si sistemano in fila di fronte al conduttore volgendo le spalle al pubblico. Paranoic colpi: il tenore Armiliato finisce in ospedale perché

Dei quattordici, una metà armeggiava con fucili finti di attrezzatura, mentre l'altra era armata da riproduzioni di fucili d'epoca a pietra fociaia (epoca napoleonica) cancellati a salve come ha poi accertato la Questura smontando chi ha parlato di pallottole vere. Pare che siano stati lizzati via dalle come i tappeti che d'altra parte sono d'obbligo. Armi e munizioni sono state naturalmente sequestrate. Sta di fatto che al tenore Fabio Armiliato (il cui nome è anche un po' nello stesso nome) - giovane cantante genovese, sulla cresta dell'onda (ha interpretato Faust nel «Macbeth» di Boito) diretto da Riccardo Muti e ha un bel programma in Italia e all'estero) - ricoverato in ospedale, sono stati riscontrati le scottature dei tessuti molli del piede sinistro e della gamba destra con parti molto esteso di strati in casolare croce e misto di an-

Tanti e si è reso necessario nella mattinata di ieri un intervento chirurgico durato un'ora e quaranta per ricostruire i tessuti. Gli sono stati prescritti due giorni di riposo. La scena della fucilazione era stata provata - si è saputo - nella stessa giornata della prima (domenica) due volte alle dodici e alle venti e tutto ha funzionato senza intoppi. Dalle prime indagini si è rimossa l'eventualità di intenzioni in un incidente da ritenere di natura colposa. L'amicizia la persona incaricata di far funzionare i fucili - è stato colto da malore e la stessa Kabavanska - dicono dopo aver pensato ad una invenzione della regia (si vedeva) il sangue sulla gamba del tenore) ha anche lo dovuto riprendersi da uno shock. Sono in corso ulteriori accertamenti ma le attestazioni sulla replica di «Tosca» previsti per venerdì (Canter) il tenore uscirà con la Kabavanska e il baritone



Il tenore Fabio Armiliato poco prima dell'incidente

Ansa

**Il cantante dice: «Anche in Carmen ho rischiato»**

La presa bene, il tenore Fabio Armiliato, letteralmente impallinato durante la prima di «Tosca». Se ne sta tranquillo nel suo letto di ospedale, un po' pallido ma sorridente e commenta: «Il nostro mestiere è già difficile così, se poi succedono anche questi incidenti... Il poveretto non è nuovo a episodi sfortunati, proprio poco tempo fa, durante una «Carmen» a Como si era preso un colpo di sciabola al piede. Allora se l'era cavata con un po' di gommone, stavolta ha subito un leggero intervento di sutura. L'incidente lo ha colto di sorpresa. «Subito dopo la scuffia di colpi a salve - racconta - mi sono sentito le gambe paralizzate. Sono caduto e mi sono accorto che avevo un buco nello stivale da cui zampillava sangue. Ho alzato la gamba chiedendo aiuto alla Kabavanska, ma avevo i denti serrati e non riuscivo nemmeno a parlare». Nonostante il brutto spavento, Armiliato non ha perso la speranza di tornare in scena per portare le repliche di questa «benedetta Tosca». Solo, avverte, «questa volta i fucili dovranno essere controllati». L'incidente occorso al tenore genovese è certamente il più grave che sia mai capitato a un interprete del ruolo di Cavaradossi, nella «Tosca» di Puccini. Se c'è una classifica, il primo posto spetta a questo giovane cantante ma nella lista degli infortunati figura anche Placido Domingo, che nel corso della televisiva «Tosca» sul lago di Garda, cadde in Sant'Andrea della Valle e cantò con un ginocchio dolente. E Giorgio Merighi, che sempre nella scena della fucilazione, riportò una volta alcune esecuzioni. Gli imprevisti in «Tosca» non hanno risparmiato nemmeno gli altri due protagonisti dell'opera. A Maria Callas, in una «Tosca» al Covent Garden - andò a fuoco la parrucca prontamente tirata via da Tito Gobbi (Scarpa), mentre il baritone Scotti di Metropolitan fu «accoltellato» pungentemente da Maria Jentza.

**TAORMINA. Chiuso il festival Jacques & John**  
La leggerezza della dannazione

SERVO DI GIORNI

■ **TAORMINA.** Con l'anteprima italiana de *Il villaggio dei dannati* di John Carpenter è calato il sipario - in attesa di conoscerne le sorti future - sul Tao Fest 1995 (versione dimezzata).

Il grande regista americano di horror fantascientifici è tornato il cineasta prolifico che era stato sino a *Essi vivono* (1988). Quest'anno ha già siglato due film (*Il seme della follia* e, appunto, *Il villaggio dei dannati*) mentre sulla costa creata sta lavorando ad *Escape from LA*, sequel di *1997 Fuga da New York*. Ma questo rinnovato fervore non giova troppo alla vena creativa dell'autore di capolavori come *Distretto 13*, *Fog*, *Il signore del male* che continua ad apparire un po' appannata, fatta salva la grande maestria tecnico-formale.

**Il precedente illustre di Wolf Rilla**

Si prenda questo *Village of the Damned*, tratto da un romanzo di John Wyndham già portato sullo schermo con grande successo di botteghino dal regista tedesco Wolf Rilla nel 1960 (e messo all'indice dalla Chiesa cattolica). Nel piccolissimo paesino californiano di Midwich, un'invasione di alieni armati di gas fecondante lascia gravide una decina di donne che danno poi alla luce dei bambini tutti identici tra loro, capelli bianchi e terribili occhi blu cobalto. Crescendo, i piccoli rivelano poteri telepatici e seminano morte e distruzione nel villaggio. Carpenter ha dichiarato di aver inteso realizzare un remake in chiave anni Novanta per parlare della malvagità dei bambini d'oggi, «bambini senza alcuna cognizione del reale significato della vita o della morte: talmente sazi di immagini di violenza che per loro la morte non è reale».

Questo tema tragico e affascinante non viene però, a nostro avviso, adeguatamente sviluppato dalla sceneggiatura dei piccoli alieni protagonisti, nati per xenogenesi, si finisce col ricordare solo il trucco e i costumi inquietanti. E, naturalmente, il malefico fluido dei loro occhi esaltato dall'animazione digitale curata dall'Industrial Light & Magic. Gli stessi effetti speciali danno risultati diseguali: efficacissimi i giochi di luce ed ombra delle sequenze iniziali con cui Carpenter descrive, senza mai mostraria, l'invasione, abbastanza banali quelli del muro di mattoni con cui il medico del villaggio (Christopher Reeve) protegge, sino al sacrificio finale, i suoi pensieri dalle piccole canaglie.

**L'omaggio a Demy e a Minnelli**

Un grande musical degli anni Novanta è invece *Haut, Bas, Fragile* (Alto, Basso, Fragile) di Jacques Rivette, opera con la quale il regista francese ha voluto concedersi una vacanza dopo le fatiche di *Jean La Pucelle*. Il titolo richiama al tempo stesso la diversa condizione sociale e i diversi stati d'animo delle tre protagoniste del film. Ma per noi ne evoca anche la leggerezza cristallina, che attraversa le strade, i bistrot, i giardini e le discoteche di Parigi, disegnando un tipico intreccio alla Rohmer, il pedinamento, il gioco del caso, l'incrocio dei destini di tre giovani donne, Nonin, che ha lasciato il fidanzato e un giro di balordi e cerca un nuovo lavoro e una nuova vita Louise, uscita da un coma e in fuga da un padre perproletivo, Ida, una ragazza adottata in cerca della sua vera madre.

Il film però esplode all'improvviso in una fantastica commedia musicale degna del miglior Jacques Demy ma che vuol essere anche un omaggio alla tradizione del musical americano alla Minnelli. Dietro la grazia e la bellezza dell'involucro, il film nasconde però una riflessione profonda su quella continua fuga e ricerca che è la vita sulle sue infinite possibilità di ricominciare. Ad assecondare nell'intento il regista - anche collaborando alla sceneggiatura - le straordinarie Nathalie Richard, Marianne Denicourt e Laurance Côté (senza dimenticare l'apparizione di una Anna Karina ancora affascinante nei panni di una cantante) le quali, gareggiando in bravura hanno il solo difetto di lasciare più in ombra del dovuto i personaggi maschili.

**TEATRO. A Gibellina Eschilo in russo secondo Stein. E Seneca a Segesta**



Natalja Kocetova ne *«L'Orestide»* di Eschilo diretta da Peter Stein

«Agamennone» una guerra spietata per il potere

■ **SEGESTA.** Eschilo chiama. Seneca risponde. Non lontano da Gibellina, ecco in scena *Agamennone*, una delle nove tragedie rimaste del filosofo ispano romano, la quale tratta, ma in modo diverso, e cinque secoli dopo, la stessa materia della prima parte dell'*Orestide*. Qui nell'opera seneciana anche se vane divinità vengono nominate, il dramma s'impronta a una temerarietà assoluta non fosse per quell'ombra di Tieste che si affaccia all'inizio vomitata dal Tartaro a pregiustare tardiva vendetta sulla stirpe di Atreo. E abbiamo dunque davanti una raffigurazione nuda e cruda della lotta per il potere, della sua schiacciante spietatezza, ove non è illecito scorgere un riflesso dell'esperienza dell'autore alla corte di Nerone.

Si è rappresentato *Agamennone* nel Teatro di Segesta bello e funzionale isolato tra di monti e pianure che miglior sfondo non potrebbero fornire. Produttore l'Istituto nazionale del dramma antico (suo nuovo presidente Umberto Albini, che ha raccolto la preziosa eredità del compianto Giusto Monaco), e la Scuola dell'Istituto, sotto la direzione di Vico Faggi ha curato l'efficace traduzione dal latino. La giovane regista Daniela Arduini ha inserito, nell'azione, visivi richiami al presente così il racconto del messaggero Euribate che preannuncia l'arrivo di Agamennone e dei suoi, scampati a una tempesta, vien detto

danzano a un microfono, quasi a sottolineare la manipolazione e strumentalizzazione che l'alta politica è in grado di esercitare anche sui fatti accidentali. Inetendo l'opinione pubblica, o «gente» che dir si voglia. Piuttosto a stridere con una linea d'interpretazione asciutta e incalzante, nell'insieme, è la coreografia abbastanza convenzionale, che sembra rifarsi a modelli scontati (il contrasto quasi fisico tra le Donne Micenee e le Troiane, indotte in schiavitù, avrebbe potuto essere meglio sviluppato).

Tutto sommato, si apprezza il contributo che anche questo allestimento dà al recupero di Seneca tragico, al quale la storia del teatro dal Rinascimento in poi (Shakespeare incluso) deve non poco, ma la cui conoscenza diretta, non libesca, continua a dilettare. La compagnia, con qualche scampato, è parsa adeguata al compito. Paola Mannoni (Clitennestra) e Piero Sammartano (Egisto) costituiscono una coppia criminale dalle evidenti rispondenze contemporanee. Alvia Reale, già Cassandra nell'*Agamennone* di Eschilo lo scorso anno a Siracusa, anima il personaggio con una scansione vocale e gestuale di bel nuovo. Sandro Palmieri si cala bene nel ruolo di Euribate, Cosimo Cinieri è un Fantasma convenientemente tenebroso, Maurizio Guelli un appropiato Agamennone. Maria Faiato una giusta Elettra.

□ Ag. S.

Orestea Perestrojka

■ **GIBELLINA.** L'*Orestea* (od *Orestide*) capolavoro della tragedia greca allestita dal regista berlinese Peter Stein con una compagnia russa, è inscenata in un lembo di Sicilia dove si avverte tra le dominazioni e presenze qui succedutesi quella della civiltà araba. Così fosse possibile comportare, come in tali eventi d'arte, le differenze etniche, culturali religiose che altrove lavorano paesi e popoli.

Questa grande trilogia di Eschilo, Peter Stein l'aveva affrontata con attori suoi e nella propria lingua tre lustri addietro. È lo spettacolo memorabile fu visto nel 1984 anche da noi, ad Ostia Antica. Qualche anno fa il cemento si è spento a Mosca. Di lì si è avviata un'ampia tournée che solo ora ha toccato l'Italia, ma limitatamente al Teatro dei Rudei di Gibellina, sede comunque consona per il respiro internazionale che si è dato alle sue manifestazioni estive, promosse da Ludovico Corrao ed intitolate *«Le Orestadi»*.

Dell'edizione germanica ritroviamo nella russa componenti e soluzioni a iniziare dal forte originale nastro sonoro, soprattutto nell'*Agamennone* al Coro sottratto del tutto alle pose ieratiche d'una certa tradizione impostata anzi sui modi e toni realistici smembrati in singole figure (disseminate al caso fra il pubblico) di anziani o di vecchi incapoti e incappellati di nero poggiati anche su bastoni a sostenerne il peso dell'età. Cittadini o notabili di Argo (ma in abiti moderni o meglio di un passato prossimo) sembra evidente la loro impotenza a frenare o deviare il sanguinoso corso di quanto si prepara ed avviene a breve distanza o sotto i loro stessi occhi, ovvero l'assassino del Re, tornato appena dalla vittoria su Troia per mano della

moglie Clitennestra e dell'amante di lei Egisto delitto del quale sarà vittima, con Agamennone la sventurata profetessa troiana Cassandra, da lui fatta schiava e concubina. Nella rappresentazione invece, tutta la pietà si concentra sulla persona di Cassandra il cui doloroso invasamento è reso, dall'attrice Natalja Kocetova con una penza vocale e gestuale che sfiora il virtuosismo. Precedendo trionfo e allezioso sopra il carrello montato su binari che ne simula il cocchio, l'Agamennone di Anatolij Vassiliev appare meritevole o quasi, della sorte che lo attende, anche se a muovere la Clitennestra di Ekaterina Vassileva bella e crudele è, con evidenza più del rancore di genitrice per il sacrificio della figliola, l'ignavia voluta da Agamennone la passione per Egisto (e la comune smania di potere).

Così, nelle *Coefore*, il richiamo che Clitennestra fa al suo amore di madre, esponendo il suo nudo dinanzi alla spada puntata su di lei dal vindice figlio Oreste (Eugenij Mironov) suona, in misura accentuata come un alibi tardivo o, peggio, come una provocazione ambiguitamente sensuale piuttosto che affettiva. E l'immagine competitiva risulta forse più inquietante di quella di poco seguente dei corpi di Clitennestra e di Egisto accoppiati nella morte insanguinati e vilipesi: un quadro che, del resto, ripete con freddezza esattezza quello della «maltananza» esecrata da Clitennestra ed Egisto su Agamennone e Cassandra. Pur nelle *Coefore* il Coro assume una posizione importante, ed è stavolta un Coro femminile in panni luttuosi che nelle moventi e nella

cupa vocalità ci ha ricordato (forse anche per la suggestione del contesto siciliano) riti funebri arcaici del nostro Sud.

Le novità maggiori si concentrano però nell'ultima parte della trilogia, ossia *Le Eumenidi*. Quell'Apollo atteggiato come un ragazzotto cui, meglio della cetra, converrebbe la chitarra ancor più quell'Athena (Elena Majorova) fasciata d'argento sorridente e ammiccante come una diva americana è, a poco, denotano una sorta di «laccizzazione» parodistica della vicenda giunta al suo approdo con l'istituere del tribunale civile e umano dell'Aeropago e l'addomesticamento delle Eumeni. Ma la rissa che improvvisa scoppia con rovesciamento di urne, pugni e randellate, tra quei giudici in aspetto piuttosto di esagitati parlamentari dei nostri giorni, si direbbe frutto dell'inventiva autonoma degli attori russi sovrapposta al disegno registico chiaro è il motivo di allarme (drammatico? ironico?) che vi si può cogliere: circa i rischi di una democrazia acerba. Avvolte in drappi rossi e viola, come in bozzoli da cui dovrebbero uscire trasformate in deità benefiche, le Eumeni mostrano, per contro, volti sempre poco rassicuranti. Ma l'accumularsi di segni e simboli finisce per creare un qualche ingorgo. Così delle due scene in cui si è articolata questa singolare *Orestea* la prima si è imposta per energia espressiva e per equilibrio dinamico fra l'opera antica e l'attualità che vi si rispecchia.

Non hanno lesinato i consensi gli spettacoli che sarebbero stati tuttavia più numerosi e meno affaticati se non fosse venuta a mancare per impedimenti tecnici una pur sintetica traduzione del testo mediante didascalie luminose.

**È morto Il regista Nando Cicero**

Da *Lo scippo* del 1966 a *Paulo Roberto Cotichino centravanti di slondamento* del 1983 fino ad una più recente intensa attività nel campo televisivo. Molti attori italiani soprattutto comici da Alvaro Vitali a Lando Buzzanca fino ai prolifici Franco Franchi e Ciccio Ingrassia hanno lavorato con Nando Cicero, regista «di serie B» si sarebbe detto in America scomparso improvvisamente ieri. Tra gli altri film da lui diretti *Ma chi ha dato la parente Bella ricca, leve difetto il suo cerca anima gemella*, *Ku-tu dal la Sicilia con furore*, *Ultimo tango a Zagari*, *L'insegnante*, *Viva la Foca* una filmografia ricca e variegata che attraverso tutto il cinema «di genere» all'italiana per decenni pilotò del box office prima dell'esplosione del fenomeno delle tv private.

**Addio al chitarrista Laurindo Almeida**

È morto mercoledì scorso a Los Angeles il grande chitarrista brasiliano Laurindo Almeida, pioniere della bossa nova e vincitore di un premio Oscar per la colonna sonora di *Il vecchio ed il mare*. Almeida 77 anni si fece conoscere nel 1947 ad Hollywood come grande compositore di colonne sonore gettando le basi negli anni Cinquanta di quella che più tardi sarebbe diventata la base della musica latina e della bossa nova arrivando a vincere ben cinque Grammy Awards.

**Sophie Marceau mamma di un maschietto**

Sophie Marceau, fresca rufoce dal film *Braveheart* girato al fianco di Mel Gibson è diventata mamma. L'attrice ha dato alla luce nella scorsa settimana un maschietto. Il padre è il regista polacco Andrzej Zulawski. Il nome del bambino è Vincent.

**La Fenice chiusa per sette mesi**

Il Teatro La Fenice muterà chiuso per circa sette mesi, fino a febbraio del 1996 per consentire una serie di lavori di ristrutturazione interna. La stagione riprenderà nel marzo 1996 e sarà inaugurata da un nuovo allestimento del Don Giovanni di Mozart.

**Handmade Films Qual finanziari per Harrison**

L'ex beatle George Harrison ne ha di dover vendere l'amato castello di 120 stanze dove abita a causa di una montagna di debiti controversi che potrebbe piombargli addosso presto tra capo e collo. A farlo causa è infatti l'ex socio (nella Handmade Films) Denis O'Brien che adesso gli chiede l'equivalente di 35 miliardi di lire. Braccio destro di Harrison per le attività finanziarie ma pur essendo socio al 50 per cento della Handmade O'Brien si è rifiutato di pagare i metri del debito.

la Hit

- 1) Zucchero Spirito DVino (Polydor/Polygram)
2) A.A.V.V. Festivalbar '93 (Sony)
3) B. Brignani Destinazione paradiso (Mercury/Polygram)
4) O.S. La donna, il sogno, il grande incubo (Bmg)
5) Pino Daniele Non calpestarci i fiori nel deserto (Cgd)
6) Dal Manifesto (Cgd)
7) Pink Floyd Pulse (Emi)
8) Don Jovi These days (Mercury/Polygram)
9) Tina Turner Nobody Else (Rca/Bmg)
10) Michael Jackson HIStory (Epic/Sony)

dischi

Scelto da

la Forte

ALMAMEGRETTA - Sanacore - (Bmg)

Un disco energico divertente con dei testi bellissimi. È una musica travolgente, una sorta di rap mediterraneo che parte dalla tradizione ma la rilancia in avanti.

Dunque anche in musica il gusto punta decisamente a Sud...

In questo caso sì. Anzi, quello che mi piace quando parlo di rielaborazione della tradizione è proprio questo accennare la meridionalità. Questo prendere Napoli e portarla ai confini dell'Africa o del mondo arabo.

Una presenza fisica molto forte interessante da osservare per chi come me fa l'attince. E poi bravissimo nella capacità che ha, cantando, di summare le parole, il testo anche socialmente impegnato in suoni.

Cinque righe

LOS FABULOSOS CADILLACS - Rey Azucar (Sony)

Se il rock n roll ha bisogno di spazi ampi perché non l'Argentina? Chris Frantz e Tina Weymouth (ex Talking Heads) scovano e producono una banda di matti scintillanti e inventiva che non teme di spolverare il già noto crossover tra rock e latinità sparse.

AUTORI VARI - Re per una notte - (Rti)

Gli amanti del trash spinto e i gestori di casalinghi musei degli orron giociano per questa straordinaria uscita discografica. Gli imitatori comparsi a Re per una notte (il programma di Sabani che premiava i sosia) incidono il disco delle loro imitazioni.

VINCE MENDOZA - Sketches - (Wdr Act)

Vince Mendoza chi era costui? Per qual che oscura ragione nel jazz la figura dell'arrangiatore è spesso negletta rispetto a quella del pianista del grande solista. Ma è anche importante metterli nel contesto ideale i solisti che in questo eccellente cd sono grandissimi.

CARLO ACTIS DATO - Urarti - (Leo Records)

Buon vecchio free jazz europeo da tanto tempo sembrava sepolto. Invece è ben vivo. La Leo Records va a scovarlo dove è più nascosto (anni fa ne reperì tracce perfino in Unione Sovietica).

HAYDN - Sinfonie n. 98 e 100; Ouverture Il mondo della luna - Chamber Orchestra of Europe, dir. Claudio Abbado (Dg 439 932-2)

Claudio Abbado prosegue nel modo più felice le registrazioni (dal vivo a Ferrara) delle sinfonie "londinesi" di Haydn dove mostra con esemplare nitidezza il comicità di logica e fantasia di compattezza strutturale ed estro inventivo. Si noti ad esempio la nervosa tensione nello sviluppo nel primo tempo della Sinfonia n. 98.

ZEMLINSKY - Opere pianistiche - Sigfried Mauser, pianoforte (Virgin) Vc 5 45125 2

Interessanti rarità in valde interpretazioni. Le Lieder di Franz Schubert (1891-92) e i Ballate (1892) documentano suggestivamente la formazione brahmsiana di Zemlinsky e qualche tratto peculiare della sua scolarità. Nella sua musica si può sentire come e concludere sono le 4 Fantasia su poesie di Richard Dehmel (op. 1) (1898-1900) documento felice della vita di coppia.

La Pina, il rap post-adolescente

Il caso. Fiorentina, 25 anni, «hip hop»: ecco la cantante che racconta le donne

Essere «Pina» è prima di tutto una condizione. Le Pina sono le «sopravvissute» del postadolescente. Le ragazze che restano amiche anche da adulte.

Il cd della Pina è un disco pieno di voci femminili di dialoghi di routine linguistiche semisegrete di complicità e anche di vezzi. «Credo di aver messo in scena la femminilità soprattutto come grande risorsa energetica».

STEFANO PISTOLINI

Sono rimasta sola e così sono emigrata di nuovo in cerca di un gruppo nel quale continuare a crescere. Finisce a Varese (non posto che non mi piace).

di volontariato a Gratosoglio. «Adesso però devo scegliere. Quelle sono cose che vanno fatte seramente e ora la musica mi riempie completamente la vita».



La Pina

Giorgio Scota

CLASSICA La Traviata live «Debutta» Angela Gheorghiu



Georg Solti

Il debutto un gran successo al Covent Garden e subito la registrazione dal vivo (dicembre 1994) così la Decca ha pubblicato a tempo di record (in due cd 448119-2 e anche in video) La Traviata di Verdi diretta da Georg Solti.

ora appare intensa ma un po' acerba incline a qualche sottile neatura incontrollata ma in attesa di un ulteriore affinamento e approfondimento l'attuale registrazione va considerata soprattutto come il documento del felice debutto.

POST-GRUNGE Le mille e uno strade della ballata



Dead Hot Workshop

One thousand and one Mille strade di ricerca possibili, dentro un solo genere. Nessuno nelle strazinate note di copertina del primo cd di una giovanissima band di Tempe, Arizona.

di una chitarra acustica un incedere lento della battina in scena allo «stoppato» e all'arrivo in scena dello strumento elettrico. A questo sono approdati i Wilco eredi degli Uncle Tupelo.

note SPETTACOLI

Michael Jackson e la delusione di «HIStory» Una storia «liquefatta»

La telenovela di Michael Jackson si arricchisce di nuovi elementi. L'ultimo una specie di «evanzioni elettronica» operata sul suo ultimo videoclip (dove compariva senza velo e invece più nudo).

stente - e pure un po' confuso il disco scivola via come acqua fresca (anzi sarebbe meglio finisse prima). In più la scelta del marketing che ha trasformato il nuovo lavoro in un doppio cd con l'aggiunta di un vero e proprio Greatest Hits pare proprio deleteria.

che modo espulso dal consesso dello star system mondiale. Così ecco nelle fotografie del libro-monumento che accompagna il cd Michael a braccetto di presidenti (tutti Reagan, Bush e Clinton) e di altri re (la Loren, Mick Jagger) e poi Litz Taylor, Jackie Onassis, Steven Spielberg.

nel bel mezzo di uno psicotram ma privato recitato in pubblico con accenti sospesi tra il genere melencolo (ah! voi non mi capite) e il danzante spinto troppo pulito per essere vero.

Live

- ALMAMEGRETTA. Il 4 a Lignano Sabbiadoro il 5 a Recanati 18 a Scerni (Ch)
BIAGIO ANTONACCI. Il 1° agosto a Majano di Udine, 12 a Roma il 3 Lido di Venezia il 5 Sant'Elpidio il 6 Lido degli Scacchi (F)
AUDIÒ2. Il 5 a Fiercorno (Pz) 18 a Castellana Marina (Ta)
LUCA BARBAROSSA. Il 11 agosto a Viesti il 2 a Latina il 4 a Tivoli (Av)
BISCA 99 POSSE. Il 2 al campo sportivo di Treviso
PINO DANIELE. Il 6 agosto a Pescara 18 il 10 a Goro
JESTOFUNK. Il 2 a Rimini (Paradiso Club)
IRENE GRANDI. Il 2 a Villa Pimpioli Roma il 4 a Finale Ligure 18 a Gallipoli
LITFIBA. Il 4 a Jesolo il 5 Rimini 10 Porto Recanati 18 Pescara
MADREDEUS. Il 2 agosto a Cevenatico il 10 a Cappuccini
NOA. Il 1° agosto ad Agrigento il 3 a Capri il 10 a Lido di Venezia (Ct)
NOMADI. Il 2 agosto a Perugia il 3 a Roma il 5 a Fiumicino
R E M. Unica data il 1° agosto a Fiumicino il 1° agosto a Fiumicino il 1° agosto a Fiumicino
RITMI A TREVISO. Questa sera Acid Folk All'inizio del mese scorso Bisc. 99 Posse, il 3 Fiercorno il 1° agosto a Fiumicino il 1° agosto a Fiumicino
DANIELE SILVESTRI. Il 1 al Parco Comunità di Aprilia (Ld)
TEREM QUARTET. Il 1 a Fiumicino il 1° agosto a Fiumicino (Nuovo)



MATTINA

9.30 TG1 (3856155)
9.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno
9.50 IL CANE DI PAPA' Telefilm

7.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Docu-
mentario (9881401)
8.00 QUANTE STORIE. All'interno

8.30 VIDEOSAPERE. All'interno POLLICE
VERDE (7816543)
8.40 DOTTOR IN... GUIDA RAGIONATA

7.00 STREGA PER AMORE. Telefilm Con
Barbara Eden (29352)
7.20 TRE IMPOTI E UN MAGGIOROMO

8.30 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore
(8659487)
9.30 IL MIO AMICO RICKY Telefilm

9.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy
La ruota della fortuna (8913)
9.30 MARIANNA DONNE E GIALI. Film com-

7.00 EURONEWS (3623)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità
(4586371)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (7371)
14.00 IL VIAGGIO. Film commedia (Italia
1974)

13.00 TG2 - GIORNO. (32468)
13.40 QUANTE STORIE - DISNEY. (345739)

14.00 TGR. Telegiornali regionali (82265)
14.15 TG 3 - POMERIGGIO. Telegiornale

13.30 TG 4. (3851)
14.00 SENTIRE. Telematino Con Morgan
Englund Rick Hearst (16642)

13.00 CIAO CIAO. Cartoni (432555)
13.30 PICCOLI ESPLORATORI. Film-Tv

13.00 TG 5. Notiziario (97064)
13.25 LEZIONI PRIVATE. Attualità

13.00 LA VALLE DEI DIOSAURI. Telefilm
(7265)
13.30 TMC SPORT. Notiziario (4462)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (86)
20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo

20.15 TG6 - LO SPORT (2697913)
20.20 GO-CART (DAI DIECI ALL'OTTANTA).

20.10 ANGELI CON LA PISTOLA. Film com-
media (USA 1961) Con Glenn Ford,

20.30 ULTIMA NOTTE A WARLOCK. Film
western (USA 1959) Con Richard

20.00 NATI PER VINCERE. Gioco Condu-
zione Giorgio Mestrola Barbara

20.00 TG 6. Notiziario (23886)
20.25 PAPERISSIMA SPRINT. Show Con il

20.25 TELEGIORNALE (166988)
20.35 HOMEFRONT - LA GUERRA A CASA.

NOTTE

23.00 TG1 (14246)
23.00 TG 1 - NOTTE (78669)
0.25 AGENZIA ZOOLOGICA

23.30 TG2 - NOTTE (29994)
0.05 TENERE E LA NOTTE. Talk-show

23.50 L'AMORE E' UN DADO! (Replica)
(4829246)
0.30 TG 3 - VENTUQUATTRO E TRENTA -

1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità
(3735208)
1.10 LA CASA NELLA PRATERIA. Tele-

0.45 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva
(5622519)
1.15 IN VIAGGIO CON GRAVISSIMA.

23.00 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSI-
BILE. Telefilm (27277)
24.00 TG 5. Notiziario (4956)

23.00 UN RAGAZZO DI CALABRIA. Film
commedia (Italia 1967) Con Gian

VIDEO MUSIC

7.00 ODDO MORNING.
(206401)
8.00 COMPLEXES ESTATE.
(2778133)

Ocean

13.00 BALAFON. (82400)
13.15 CRAZY DANCE. (899781)

Cinqueserie

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI
(820284)
14.30 POMERIGGIO INSIEME

TG1 + 1

11.00 NELLA PAZZA E PER-
COLATA. Film com-
media (USA 1993) (181385)

TG1 + 3

13.00 MTV EUROPE. Musica-
le (2042949)
13.30 UNOROMANO SECONDO

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro
programma Tv digitale i
numeri ShowView sono

Germania formula zero un trionfo domenicale

Table with 2 columns: Event/Category and Price/Value. Includes Gran Premio di Formula 1, Piazzati, and Motori.

La prima volta di Schumacher, la prima volta della
Germania sul podio più alto della Formula 1 e an-
che la prima volta del Gran Premio in cima alla

UNO MATTINA RAIUNO 6.45
All'interno del contenitore mattutino condotto da Maria
Teresa Ruta e Amedeo Gona anche un'intervista a Mar-



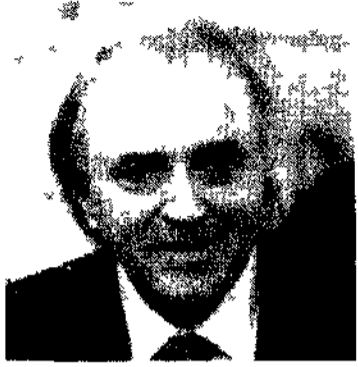
Scarafaggi alla riscossa Orrori alla Stephen King

Non ne sbaglia una Stephen King i suoi romanzi diventano best-
seller ancora prima di uscire e vengono allestirono in un po' di

17.00 LA MIA AMICA IRMA
Regia di George Marshall con Marie Wilson Sean Martin Jerry Lewis
(1949) 103 minuti.

**Sport in tv**
**HOCKEY SU PISTA**, da Viareggio  
**SCI NAUTICO**: Campionato italiano  
**BASIBALL**: Campionato italiano  
**SPORT** Tmc Sport  
**CALCIO**: Juventus-Boruss Dortmund

 Raitre ore 14 35  
 Raitre ore 15 00  
 Raitre ore 15 35  
 Tmc ore 18 30  
 Canale 5 ore 20 45

**CALCI A PALAZZO. Il Napoli riammesso in serie A: secondo la Figc ha i bilanci in regola**

**Ferlaino «salvatore» che vale 24 miliardi**

Il Napoli è stato ufficialmente iscritto al prossimo campionato di serie A. «Abbiamo come un serio rischio di essere esclusi - ha detto Ferlaino -, e per il futuro dobbiamo fare in modo che ciò non accada più. Ringrazio i nostri consociati che hanno fatto in tempo a presentarci il bilancio, il presidente della lega Nizzola e quello della Federcalcio Matarrese. Venerdì è stata l'assemblea della società ed era stata presentata un bilancio che riprendeva i debiti derivati dalle soprattasse Irpef (cioè le multe per l'imposta non pagata), garantendo con 12,5 miliardi della società Trigma (che non è indebitata con le banche), di proprietà di Ferlaino. Il presidente ha precisato di aver garantito personalmente, con una fidejussione, per i 12 miliardi che ancora erano necessari per essere iscritti. «Ora chiedo alla gente - ha detto ancora Ferlaino - di starsi vicino, perché, anche se gli insuccessi sono una delle fonti di reddito, per un dirigente è importante vedere lo stadio pieno. Il nostro pubblico dovrà darci la forza per continuare».



Il San Paolo temerà a vivere del tifoso portoneo. In alto a sinistra Corrado Ferlaino

## «O' sole» torna al San Paolo

Il Consiglio federale all'unanimità ha ammesso il Napoli a partecipare al campionato. Cinque società di C non sono state iscritte: non hanno soldi. Abrogato l'articolo sulla responsabilità dei club per le azioni degli ultrà.

**MASSIMO FILIPPONI**

ROMA. Il Napoli resiste il Napoli esiste. Ancora per una volta il club campano ce l'ha fatta da via Aligri il responso è positivo. A dire la verità erano in pochi a temere dopo le mosse mirate di Corrado Ferlaino il dirigente che si è ripreso la società riconsegnandola alle mani di tifosi. Certo la società non ha potuto rilanciare il potenziamento tecnico dell'organico ma di più non si poteva fare. «Per noi è come vincere lo scudetto». Ha detto Ferlaino alle 15.30 uscendo dal palazzo della Federazione.

Il Consiglio Federale è riunito alle 9.30 i punti all'ordine del giorno erano diversi il più importante

l'iscrizione del Napoli Calcio E non è stato difficile capire il momento della votazione sull'ammissione del Napoli perché come recita il comunicato stampa «a questo punto dei lavori il consigliere Ferlaino ha lasciato la sala del Consiglio». Ma quando don Corrado si è alzato ed è uscito sapeva benissimo che al suo rientro nella stanza (dei bottoni) nessuno gli avrebbe dato la ferale notizia. La Commissione di vigilanza sulle società di calcio (Co.Vi.So.C.) aveva già dato parere favorevole nella relazione si evidenziava il superamento dei problemi più gravi del bilancio. E allora Matarrese è stato

ben felice di statuire la permanenza del Napoli nel massimo palcoscenico calcistico nazionale. I toni della conferenza stampa sono quasi trionfali. Il Consiglio Federale all'unanimità ha iscritto il Napoli al campionato sulla base di una relazione della Covisoc e sulla base anche di valutazioni tecniche sulla situazione della società. Il Napoli sotto l'aspetto delle norme fedeli è completamente a posto. Non abbiamo alcun dubbio». L'ultima parola spetta al Tribunale Civile di Napoli che nel mese scorso aveva chiesto la messa in liquidazione della società, e che ora sembra al massimo intenzionato a richiedere l'amministrazione controllata. Sono state iscritte regolarmente altre 20 società (2 di B, 3 di serie C, 13 di C/2). Avellino Palermo Spezia Acireale Ischia Nuova Trapani Matera Baracca Besençon Catanzaro Cavese Fasano Lecco Marsala Pavia Taranto Tolentino Trani Treviso Solo 5 le società non iscritte. L'anno scorso furono dieci «segno di un risanamento generale - ha detto Matarrese - i club stanno migliorando la gestione dei bilanci». Ma in 5 non

**Oggi al Coni i calendari di A e B**  
**Teste di serie le prime cinque '95**

Il Consiglio federale ha definito anche i criteri principali per la compilazione dei calendari di serie A e B prevista per oggi, alle ore 11, nella sede del Coni. Per la serie A sono state considerate teste di serie le società classificate al primo, quinto e nono posto nella stagione scorsa: Juventus, Lazio, Parma, Milan e Roma. Nell'elaborazione del calendario si è tenuto conto, tra l'altro, di invertire l'ordine di effettuazione dei derby cittadini rispetto al campionato precedente. I derby si giocheranno nella fase centrale del campionato e nelle città con due squadre sarà invertito l'ordine di accordo in casa rispetto al campionato scorso. Le squadre teste di serie si incontreranno non prima della seconda e non oltre la 15ª giornata. Per la serie B sono state considerate teste di serie le quattro retrocesse, Brescia, Genoa, Foggia e Poggiana, e la quinta del precedente torneo cadetto, la Salernitana.

economico della Lega e della Figc con il Coni e con il Governo. Gli 84 miliardi «carpi» grazie al Totogol ed al Totocalcio non sono ancora stati ripartiti tra le varie leghe. «Non abbiamo affrontato il discorso - si è difeso Matarrese - La ripartizione della cifra sarà discussa più in là». E non sarà certo un'operazione semplice.

rende sempre lo stesso numero e l'indicazione del cognome. Tutti i provvedimenti già noti quindi. Anche l'annuncio dei calendari per oggi (Coni sala delle conferenze ore 11.00) non ha fatto trasalire nessuno. Anzi. La pubblicazione dei calendari segna la fine di questa estate molto travagliata del mondo del pallone. La vertenza

**CALCIO E ULTRÀ D'ORIENTE**

## Dal lutto alla guerriglia il Pechino in trasferta

La sassaiola di Giakarta

■ Doveva essere soprattutto l'occasione per ricordare un giovane tifoso cinese suicidatosi dopo che la sua squadra non era riuscita a vincere un incontro valido per la qualificazione alla finale di Coppa della Cina ma si è trasformata in una battaglia campale anche se non ci sono state eccessi di violenza proprio grazie all'imponente servizio d'ordine. Il bilancio è stato poi vinto ai rigori (8-7) dal Taishan e quella di Guo an di Pei ha fatto del 23 luglio scorso liang Tao il feroce del Taishan si era suicidato gettandosi dal quarto piano dopo che la sua squadra non era riuscita a scongiurare quella di Pechino. Per la nuova sfida i sostenitori locali volevano recarsi allo stadio con

un bracciale nero ed un fiore bianco in segno di lutto. I dirigenti della federazione non lo hanno permesso e lì in tribuna è scoppiato il putiferio. Quando dopo 19 minuti la squadra di Pechino è andata in vantaggio i circa 200 sostenitori provenienti dalla capitale sono stati presi di mira con bottiglie di acqua minerale lattine biscotti e pietre. L'incontro finito 3-3 è stato poi vinto ai rigori (8-7) dal Taishan ma si tratta di vedere quali saranno ora le decisioni della federazione alle prese per la prima volta di rissa da stadio di queste dimensioni. Contemporaneamente a Giakarta una persona è morta e 40 sono state ferite in incidenti scoppiati con lancio di pietre ieri allo stadio Sranavan dopo la partita Persib-Petrokima di finale della coppa d'Indonesia vinta 1-0 dal Persib.

## E il dribbling si fa assistenziale

**DARIO CECCARELLI**

■ Vedi Napoli e poi chiudi un occhio. Anche due anni fa. La notizia ammessa che sia una notizia la sapete già. Il Consiglio federale dopo aver preso atto del «giudizio non negativo» della Covisoc ha iscritto al campionato il Napoli calcio Spa. Il fatto come si dice era nell'aria e nessuno si stupisce. Non si stupiscono i tifosi più preoccupati dell'eventuale arrivo di Cruz che dell'effettiva solidità amministrativa della società non si stupiscono gli operatori (cui preme solo che non sparisca l'ultima piazza importante del sud) non si stupisce l'opinione pubblica (che sul calcio digiunge tutto) non si stupiscono i giornali sportivi preoccupati anch'essi di perdere insieme al Napoli una consistente fetta di lettori fedeli. Per hé del Napoli si può dire tutto il male che si vuole ma bisogna parlare discul-

teme liturgici. Ma che sparisca no. Sarebbe come se improvvisamente per decreto si abolisse San Gennaro tutto il mito propiziatorio il sangue liquefatto le lacrime na pulitane.

Diciamo la verità tante cose imitano di questo ennesimo salvataggio. Il mito l'ipotesi dell'ambiente che da anni addeha sui buchi ne nella società e non ha fatto nulla per venire a capo della crisi. Il lancio delle varie commissioni e della Federcalcio stessa che con una prosa da «Jannone» salva capita e cavoli non facendo capire nulla per non spiegare nulla. Il mito infine questo senso di impotenza di doverosa rassegnazione che su una vicenda malinconicamente squallida come questa ci colpisce tutto cancellare il Napoli? No. Ma è impossibile il campionato senza il Napoli? No. È un assurdo logico una sbaglia politico perché non

si può liquidare con un colpo di spugna l'ultima roccaforte del calcio meridionale. Eccetera eccetera.

Può darsi che sia tutto giusto. In effetti se si pensa ad altri dribbling giuridici e amministrativi del passato non si può liquidare in quattro e quattr'otto una squadra che stonamente traina così tanti affetti calcistici e metropolitani. Però dopo aver capito tutto e dopo aver inghiottito questo ennesimo babbà calcistico-amministrativo ci si può anche domandare fino a che punto la «ragione politica» debba prevalere fino a che punto bisogna la sciar via libera a gente come Corrado Ferlaino o alla famiglia Gallo. Ma scusate? Tutti i guai del Napoli non vengono dall'onda lunga degli anni Ottanta? Dai bei tempi del manadonnismo in cui tutto era lecito tutto permesso? Da quel paese della cucagna calcistica dove ogni capriccio e ogni ingaggio veniva soddisfatto? E non era Ferlaino

**Jacques Villeneuve**  
**1° nell'Indycar**  
**prova la Williams F1**

Il pilota canadese in testa al campionato Usa Indycar prova da oggi sino a giovedì sul circuito inglese di Silverstone la Williams-Renault di F1. Ai test assisteranno i piloti ufficiali Williams, Damon Hill e David Coulthard. Jacques Villeneuve 24 anni è il figlio di Gilles, il pilota della Ferrari morto in pista nel 1982.

**Ciclismo, Di Basco leader**  
**in Portogallo**

L'italiano Alessio Di Basco è il leader provvisorio della corsa, si è aggiudicato la prima tappa di 139 km davanti al portoghese Orlando Rodriguez vincitore del giro 1994. Terzo ieri e in classifica generale l'altro azzurro Andrea Vatteroni.

**Hockey street**  
**Al Viareggio**  
**il «Rollerblade»**

Il club Tennis Viareggio ha conquistato il titolo nazionale Open «Rollerblade» di street hockey. Il hockey da strada con i pattini in linea i toscani hanno sconfitto in finale (7-4) il Rollerblade Treviso. Terzi i Labrolines sempre di Viareggio. Erano iscritte 24 formazioni.

**Usa, Basket**  
**Il «Dream team»**  
**per Atlanta '96**

O'Neal e David Robinson guideranno il Dream Team III ai prossimi Giochi di Atlanta. Dello squadrone annunciato ieri a Colorado Spring dai dirigenti statunitensi, faranno parte anche Karl Malone, Scottie Pippen, Grant Hill, Glenn Robinson, Anfernee Hardaway, John Stockton e Reggie Miller.

**Maradona forfait**  
**in Usa: «Non sono un gangster»**

Gli hanno concesso il visto per una sola settimana sei mesi ai suoi compagni e «El Pibe» ha detto «Non ci vado». Doveva partecipare col Boca Juniors ad un quadrangolare a New York con Parma, Benfica e una selezione Usa.

**Vela, Admiral's Cup**  
**Usa tre vittorie**  
**Italia sempre 2°**

Le barche Brava Q8 Capricorno e Murrin a Misa si sono piazzate nelle due regate a bastone di ieri 2° 6° e 4°. Dopo quattro prove l'Italia occupa sempre la 2ª posizione dietro gli Usa che ieri ha vinto in tutte le classi. Terza la Scandinavia. Oggi altre due regate a bastone.

**Totip, quote**  
**e colonna vincente**  
**del concorso 31**

Prima corsa X-X seconda X-X terza 1-2 quarta 2-1 quinta X-1 sesta 1-2 corsa più 12.6 Montepremi 3 miliardi. Nessuno 14 Jackpot 544.659.295 lire. Ai 16 vincitori con 12-49 7 milioni ai 371 11 2 milioni ai 10 166 mila lire.

**WINDSURF**

## Sensini sull'onda mondiale

■ FUERTVENTURA (Canarie). La grosselana Alessandra Sensini portacolor del Club Albana di Palermo ha sfiorato il podio nella tappa di Coppa del Mondo di windsurf a Fuerteventura nelle isole Canarie. Anche la quarta davanti alla tedesca Jutta Mueller superata dalla svizzera Sandra Gubelmann? e dalle francesi Valérie Ghibaud e Nathalie. Leherve quest'ultima dominatrice assoluta delle regate di Fuerteventura in campo maschile, asse pigliatutto lo spagnolo Boenx Dunderbeck seguito dalla leggenda del windsurf hawaiano Robby Nash 3. L'inglese Nik Baker La Sensini che l'anno scorso ha vinto il circuito di Coppa del Mondo nella classifica Course race si trova adesso al secondo posto nella classifica generale dietro la francese Leherve. La prossima tappa della Coppa del Mondo avrà luogo a Paros Grecia (7-13 agosto).



5/SAMPDORIA. Età media più bassa, stranieri emergenti: l'obiettivo è tornare in Europa

Luci e ombre nei primi test Ora due gare in Giappone

La Sampdoria ha già disputato quattro incontri. Dopo i primi due test con Vigo di Fassa (6-0) e Mond Palati (17-0) in squadra genovese è andata a giocare in Inghilterra, dove ha preso parte al torneo internazionale «Trox International Tournament». Dopo la vittoria nella gara di esordio, contro gli inglesi del Tottenham, i bianconeri sono stati battuti nella finalina dagli scozzesi del Rangers Glasgow (dove giocano l'ex-sampdoriano Mikhaïlovic e l'ex-lazio Gascoigne). Luci e ombre, per la Samp. Ma Eriksson non cambia strada: «Avanti con il 4-3-3. Siamo solo a inizio stagione, non si poteva chiedere di più». La Samp ora è volata in Giappone, dove affronterà giovani, a Kobe, i Vercelli Kawasaki. Sabato 5 agosto, a Osaka, i genovesi sfideranno la squadra locale, il ritorno in Italia avverrà domenica, l'11 agosto, Sampdoria di nuovo in campo. Prandini parte, insieme a Vicenzo e Cagliari, al «Memorial Santa Giuliana», in programma a Vicenza.



Roberto Mancini, 31 anni, capitano della Sampdoria

«Credo al miracolo sulla via di Marassi»

BRUNO VECCHI

M ALE CHE vada vinceremo il derby con il Genoa. In amichevole. Franceschetti, Balleri e Maniero, ex patavini, sono una garanzia. Avessimo preso Lalas, potevamo puntare anche al Festival di Sanremo. Ma per le contromisure c'è sempre il mercato di riparazione. Per adesso abbiamo perso con i Rangers. E Gascoigne, che a vincere non c'era più abituato da tempo, quasi non ci credeva. Finirà che dovrà tifare per la Juve, che somiglia più alla vecchia Samp che a una nuova squadra. Ma questo è chiedere troppo, anche a un doriano dal cuore in svendita o in ristrutturazione, a seconda dei punti di vista. Insomma, finirò per solo soffrire, mugugnando contro Eriksson («Gran signore ma poco polso», come dice lo Zar Pietro), chiedendomi perché Zenga abbia deciso di godersi la pensione a Marassi invece che a Ospedaletti e invocando Toninho il tappetaro. Finirò per rimpiangere gli anni di Dordoni e Delino, quando salvarsi all'ultima giornata era quasi meglio che vincere la lotteria di Capodanno. Tra qualche anno, finirò anche per scordarmi che abbiamo vinto uno scudetto. E tornerò a fare l'abitudine alla permacchie dei milanisti, degli interisti, dei parmigiani. Perdonerò perfino Maspero, che ha detto che la Cremonese è più forte della Samp (per ora continua ad essere solo più a Nord). E mi farò forza guardando le disgrazie delle altre squadre: perché, come dice Freak Antoni, la fortuna e cieca ma la sfiga ci vede benissimo. Soprattutto quando è bene indirizzata. Torneranno anche gli anni del brandy Stock (mitico sponsor di «Tutto il calcio» anni 60) bevuto a prescindere e di Novantesimo minuto saltato senza fare una piega. Finalmente tornerò ad essere minoranza. E a vivere, fosse anche solo di ricordi. Vuoi mettere. Magari nelle notti insonni troverò conforto in Pellizzaro, mitico portiere di riserva di tre stagioni (tre partite giocate e una l'ho pure vista), in Bobo Vieri (un grande bidone dai piedi buoni che rifilammo alla Juve) e in Lido Vieri, che non c'entra niente con il Doria, ma mi piaceva come portiere. Pensero intensamente a Sattolo e perdonerò Zenga, perché non sa più quello che fa. Pensero a Morini e guarderò Marco Rossi aspettando un miracolo sulla via che porta a Marassi. Pensa un po' quante cose mi aspettano. Avrò il tempo sufficiente per rispettare i «programmi», oppure la squadra mi tradirà dalla prima giornata? Con Karembou che, fin dal fischio d'inizio, si trasformerà in una specie di diga d'Assuani; con Seedorf, che dimostrerà da subito di essere il nuovo Rijkaard e Gullit messi insieme; con Mancini, che da centrocampista vedrà la porta più di quanto non l'abbia mai vista da

Giovani e forti, Sven ci crede

Smobilizzazione? No, ricostruzione. La nuova Sampdoria è giovane e forse anche più forte di quella che lo scorso anno fu esclusa dal giro europeo. Eriksson: «Saremo più spregiudicati e spettacolari. Vi sorprenderemo».

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

VIGO DI FASSA (Trento). La nuova Samp è nata in una sera di pioggia e vento. Era il 20 aprile scorso: quella sera, a Genova, la squadra di Sven Goran Eriksson perse malamente l'accesso alla finale di Coppa delle Coppe. Finiva un ciclo, ma sembrava anche che fosse scoccata la fine della grande era della Samp. Aria tunesa, dopo il colpo di mano degli inglesi dell'Arsenal. Un flash: il piano, diritto, di Ludovica Mantovani, sorella del presidente, il giovane Enrico.

caso hanno un attivo di mercato che sfiora i cinque miliardi e la squadra è più giovane e, forse, anche più forte. Nevevo Eriksson? «La società non poteva fare di meglio», dice il tecnico svedese. Non è un bluff e neppure aziendalismo: la nuova Samp promette. Facciamo la radiografia. Via Lombardo (29 anni), Vierchowod (36), Jugovic (26), Gullit (33), Platt (29), ecco Karembou (25), Seedorf (19), Chiesa (25), Maniero (23), Pagotto (22), Franceschetti (28) e Balleri (26). Una rinfrescata, ma non con il pennellone a schizzare vernice. Tutt'altro: un bel restauro, almeno dopo la prima mano. Lo svedese Sven, intanto, cecela. Le sue mani stanno plasmando qualcosa di nuovo. «La Samp gio-

cherà con il 4-3-3. I quattro difensori in linea, magari Franceschetti un po' ametrato, poi, a centrocampo, da destra a sinistra, Karembou, Seedorf e Mancini. In attacco, Chiesa, Maniero e Mihajlovic. L'ossatura è questa: Mancini detto Mancio dietro le punte: funzionerà? «Io dico di sì - continua Sven - perché in posizione più arretrata avrà più respiro. Poi, potrà inserirsi e sfruttare l'effetto-sorpresa. Io dico che Mancini può fare una grande stagione. Dipende solo dalle sue condizioni fisiche». Eriksson, che è sulla buona strada per diventare un replicante di quella volpe del suo connazionale Liedholm, evita di aggiungere «...e se Mancino ne avrà voglia». Eh già, perché le lune contano molto per il capitano, che molti pronosticano come futuro presidente della Samp. È il ras dello spogliatoio.

Vista all'inizio, intanto, questa Samp promette. Ha una bella spinta sulle fasce. A destra, in posizione arretrata, Balleri cerca la grande stagione che potrebbe lanciarsi in Nazionale. A sinistra, invece, Eriksson punta su un Mihajlovic più offensivo che mai: «Deve imparare a entrare in area senza il pallone». E Seedorf e Karembou? «Sono due giovani che possono fare grandi cose. L'unico problema potrebbe

essere quello dell'inserimento nel campionato italiano. Ma hanno la personalità giusta per farcela. Seedorf viene dall'Ajax, Karembou dal Nantes. Tre mesi fa hanno vinto lo scudetto. Hanno la mentalità vincente». Karembou ci ha stupito per forza fisica: ha due gambe che sradicano l' avversario. Seedorf va davvero considerato l'erede di Rijkaard. Il problema, semmai, è evitare che si pesti i piedi con Mancini. I due, infatti, giocano al centro. Il giovane e il vecchio, il nuovo e il veterano: Sven dovrà lavorare di psicologia per evitare baruffe.

In attacco, con Chiesa (a destra) e Maniero (al centro) è una Samp che abbina il talento alla potenza. Chiesa è un cavallo di ritorno, che ha girovagato l'Italia (Terni, Chieti, Modena e Cremonese) prima di tornare alla casa madre. Per Maniero, invece, la vita è cambiata in un anno. Un anno fa solo la testardaggine di Sandreani, allenatore del Padova, gli valse la conferma. Poi, un campionato (9 gol) ha invertito la rotta. Maniero, gran fisico, ma piedi ancora da educare, scaduto il contratto con il Padova ha accettato l'offerta della Samp. Certo, a Genova non godrà della benevolenza di Sandreani, ma, almeno, potrà contare sul riparo morale degli altri due ex-Padova, Balleri e Franceschetti.

Quest'ultimo è una scoperta di Piero Aggradi, il bravo direttore sportivo del Padova, che è andato a scovarlo in quel di Pergocrema (C2) quando ormai stava rassegnandosi ad una carriera anonima. Franceschetti avrà il compito non facile di dirigere il traffico in una difesa che ha perso Vierchowod, che scommette su Sacchetti, che spera nella tenuta di Mannini (33 anni).

L'INTERVISTA. Ha 25 anni, viene dalla Nuova Caledonia, è pacifista e marcia contro il nucleare

Karembou: «Il mio spirito è una farfalla»

Christian Karembou viene dal Nantes, gioca a centrocampo, ha una gran forza, ma, soprattutto, usa bene la testa. Incontro con uno dei nuovi stranieri della Samp: «Sono orgoglioso delle mie origini. Lotterò per Mururoa...»

DAL NOSTRO INVIATO

VIGO DI FASSA. La vicenda Mururoa ha fatto riscoprire il nucleare e il pacifismo. Christian Karembou, venticinquenne centrocampista dal capelli che fanno molto Gullit, ci ha fatto invece scoprire che c'è anche chi gioca a pallone, guadagna molti soldi, ma non dimentica gli ideali. Karembou è nato a Canala, in Nuova Caledonia, che sta dall'altra parte del mondo, in Oceania, ma è un possedimento francese. Da quelle parti, il presidente francese, Chirac, ha ordinato di dare il via agli otto esperimenti nucleari. Karembou non è uno spettatore passivo di questa vicenda. Karembou, lei ha condannato

pubblicamente l'atteggiamento del governo francese... È vero. Sono contro gli esperimenti nucleari e sono contro la politica colonialista della Francia. Mi chiedo: perché alle soglie del Duemila la Nuova Caledonia, che sta dall'altra parte del mondo rispetto alla Francia, deve essere ancora legata a Parigi? Capisco che è da due secoli che siamo una colonia francese, capisco anche che siamo molto impurianti a livello strategico perché siamo sulla rotta di Cina, Giappone e tra due continenti, però in ogni parte del mondo la colonizzazione è finita, ma per noi il discorso non vale. E vogliamo pure far esplodere le

bombe nucleari sotto le nostre case. Il norvegese Bohinen ha rifiutato di partecipare all'anniversario con la Francia per protestare contro Chirac... Un bel gesto, ma io mi sarei comportato diversamente. Avrei accettato la convocazione della nazionale e poi avrei fatto qualcosa per manifestare il mio dissenso. Io sono un pacifista attivo. Come si fa a essere nati in Nuova Caledonia e a indossare la maglia della nazionale di calcio francese? Vede, io sono profondamente «canari», ma sono anche fiero di essermi fatto largo nello sport francese. Ho rispetto per la storia e la cultura della Francia, ma vorrei che questo rispetto venisse ricambiato. Chi è Christian Karembou? Ho 25 anni, sono nato a 142 chilometri da Noumea, la capitale della Nuova Caledonia e vengo da una famiglia di professori. Mio padre è preside di un liceo, ho molti fratelli che insegnano. Però il nucleo familiare delle mie parti è diverso da quello europeo. Siamo in tanti e non sto qui a spiegarvi i criteri delle nostre parentele. Mio padre,

comunque, è stato l'uomo che ha dato una svolta alla mia vita. Vedeva che giocavo a pallone e avevo talento. Così, un bel giorno, mi disse: «Tu puoi prendere una strada diversa da quella comune nella nostra famiglia. Tu puoi fare qualcosa di importante nello sport». A 17 anni sono partito per la Francia. Sbarcai a Nantes e lì sono rimasto fino al mese scorso. Ho fatto tutta la trafila da calciatore, passando dallo status di dilettante a quello di professionista, ma ho proseguito anche gli studi. Ho preso il «bac», che da voi è la licenza liceale e in futuro, quando smetterò di giocare a pallone, mi iscriverò a scienze sociali. Dove qualcosa a qualcuno, nel calcio? Sì. A Jean Claude Suaudeau, l'allenatore del Nantes. Nei quattro anni trascorsi con lui ho vinto lo scudetto, sono arrivato in nazionale e, soprattutto, sono migliorato come calciatore. Karembou è stato presentato come calciatore in grado di giocare sia in difesa che in attacco: lei quale ruolo preferisce? Mi diverto di più a centrocampo. A destra e sinistra, fa lo stesso. Otto anni di Francia e ora l'Italia: noi calcio ha già visto qualche

differenza? In Francia il lavoro è più vario. Qui gli allenamenti sono più monotoni. In Italia si guadagna anche molto... Ho imparato in Francia a conoscere il valore del denaro. Però, io rimango sempre fedele ai valori della mia terra: la famiglia, il sangue, il denaro e carta. Però con il denaro si vive meglio... È vero, ma non fa la felicità. Io, poi, non amo il lusso o gli status symbol. Ho il telefonino per necessità, ma non ho neppure l'auto. Uso, quando serve, la Peugeot della mia compagna, Estella. È francese, viviamo insieme. Che cosa legge Karembou? Libri di avventura e di psicanalisi. Verne e Freud. Poi giornali e riviste. Voglio essere informato, soprattutto su quello che accade nel mondo. Ora sto scoprendo la poesia. Dormani, chissà il mio spirito è una farfalla. Voglio volare. Perché la farfalla-Karembou si è posata sulla Samp? Perché mi affascina l'idea di misurarmi con il calcio italiano. E la Samp mi ha offerto questa possibilità.



Christian Karembou è uno dei volti nuovi della Sampdoria



SPORT & COSTUME. Dopo i 4 ragazzi espulsi, una pongista scende in campo col body: «cacciata»

«Veste troppo sexy» Campionessa a casa

Doppio scandalo nel ping pong azzurro: non contenti di aver cacciato dal raduno per gli europei quattro ragazzi colti «fuori orario» a simpatizzare, i dirigenti si scagliano contro Sabrina Moretti, l'atleta che gioca col body.

NOSTRO SERVIZIO

■ SENIGALLIA (Ancona). Sembrava morto, anche in nome delle libertà di movimento oltre che quelle della moda e della tecnologia sportiva...

no in una camera della foresteria, qualcuno ha scritto che si «sbacchiavano». Un provvedimento che ha messo in subbuglio tutto l'ambiente...

sua carriera e sempre per l'identico motivo: abbigliamento non regolamentare, leggi sconvolte. «Una cosa assurda - ha protestato Sabrina - che penalizza il nostro sport rispetto ad altri».

E, spiega ancora Moretti, atleta di indubbio valore agonistico che ha preso parte ai campionati del mondo '87 e '91, a tre campionati europei e che nell'88 ha vinto il titolo italiano a squadre...



Una modella mostra un body da competizione

Nebiolo contro la stampa: «Mi snobba, Göteborg addio»

Primo Nebiolo, presidente della Isaf, minaccia di non assistere ai campionati mondiali di atletica, in programma dal 4 al 13 agosto in Göteborg, a causa del trattamento, negativo nei suoi confronti, riservatogli dal media svedesi...

di giunta - ndr). La domenica ha fatto inquietare il presidente della Isaf, che ha minacciato di lasciare la Svezia subito dopo la conclusione del congresso della sua federazione...

ITALIA A VELA

Pelaschier fa volare Trieste

■ TRANI. Un'altra vittoria nella regata a bastone di Triani, undicesima prova del «Merit Cup - 7° Giro d'Italia a vela», per lo sloop Trieste-Generali: è la quarta consecutiva, che consente alla barca di Mauro Pelaschier di continuare la sua marcia verso la maglia rosa...



Il campione tedesco Michael Schumacher non si nega ai giochi di beneficenza

Ursula Dueren / Anna

F1, DIETRO IL TRIONFO DI SCHUMACHER Ferrari frenata dalla lite tra Alesi e Berger E Todt pensa al tedesco

■ HOCKENHEIM (Germania). Incontentabile, perfezionista Schumacher. Ma lui racconta che ad Hockenheim per un attimo ha avuto perfino paura. È successo dopo l'ultimo pit-stop. «Prima dell'ultima fermata - afferma Schumacher - il mio vantaggio su Coulthard era sceso improvvisamente a 20 secondi. Sapevo che non mi rimanevano che pochi giri per consolidare questo margine...»

altrimenti il rischio è troppo grande. Neppure le voci su un suo eventuale passaggio alla Ferrari possono turbare la gioia incontenibile del pilota tedesco. «Michael Schumacher ha in mano le chiavi del mercato e lui ci si diverte», dice Damon Hill, sempre più lontano dalla rivincita mondiale, causa errori. «La mia scelta - spiega il tedesco - sarà determinata dalla qualità del materiale proposto perché il mio obiettivo è di vincere». L'ombra di Schumacher aleggia sulla casa di Maranello soprattutto dopo le critiche di Niki Lauda, consigliere del presidente Montezemolo, che hanno acceso la miccia. «Berger e Alesi non si parlano più e non collaborano più da Montecarlo», dice l'austriaco. «Altra benzina sul fuoco l'hanno gettata i lusinghieri giudizi del presidente della Ferrari su Schumacher (è il pilota migliore) e le dichiarazioni ritenute di Berger e Alesi. «La pressione della F1 è tale - dice Jean Todt - che a volte i piloti per mancanza di sangue freddo tendono a lasciarsi andare. Todt ripete che c'è ancora da lavorare («Dopo Magny-Cours i nostri avversari hanno fatto più progressi di noi») e sul mercato piloti fa il filosofo: «In F1 non si può essere sicuri di niente e tutto si dimentica in fretta».

MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844 Fax 02/67.04.522 Telex 335257. ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DELL'UNITA. Con l'agenzia di viaggi del quotidiano in Europa, in Medio Oriente, in Sud Africa, in Sudamerica e in Asia. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea, arte e archeologia, i Paesi, le genti, la memoria e i grandi musei.



VITTORIO GASSMAN  
in un film di Mario Monicelli  
**L'ARMATA BRANCALEONE**

SABATO 5 AGOSTO IL FILM

Il film di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman, è un'opera di grande valore storico e artistico. La trama è ambientata nel XV secolo, durante la guerra di successione spagnola. Il film è stato girato in Spagna e in Italia, e ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali. È un'opera che merita di essere vista e di essere conservata.

**l'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.